



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. ...

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLE INTIMIDAZIONI NEI
CONFRONTI DEGLI AMMINISTRATORI LOCALI**

AUDIZIONI SVOLTE PRESSO LA PREFETTURA DI BARI

Venerdì 27 giugno 2014

Presidenza della presidente LO MORO

<i>Sten.</i>	<i>Revisore Marchiano'</i>	<i>Resoconto stenografico n.</i>
<i>Commissione Intimidazioni</i>	<i>27-28 giugno 2014</i>	<i>Sede Missione Bari</i>

I N D I C E

Audizione dei prefetti di Bari, Lecce, Barletta-Andria-Trani e Brindisi

Audizione del procuratore generale presso la corte d'appello di Bari; dei procuratori della Repubblica presso i tribunali di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto e Trani

Audizione del sindaco di Molfetta

Audizione del commissario straordinario di Cellino San Marco

Audizione del sindaco di Lizzano

Audizione del sindaco di Toritto

Audizione del prefetto di Foggia

Audizione del sindaco di Cerignola

Audizione del sindaco di Monte Sant'Angelo

Audizione del sindaco di San Vito dei Normanni

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

I lavori hanno inizio alle ore 10,45 di venerdì 13 giugno.

Intervengono il prefetto di Bari, Antonio Nunziante, il prefetto di Barletta-Andria-Trani, Clara Minerva, il prefetto di Brindisi, Nicola Prete, e il prefetto di Lecce, Giuliano Perrotta.

Audizione dei prefetti di Bari, Lecce, Barletta-Andria-Trani e Brindisi

PRESIDENTE. Rivolgo anzitutto un saluto ai nostri ospiti, avvertendo che l'audizione del prefetto di Taranto è posticipata a domani per impegni concomitanti del prefetto.

È questa la seconda serie di audizioni che la nostra Commissione svolge sul territorio, essendoci recati circa 15 giorni fa in Sardegna. Per la verità il prefetto di Bari ricorderà che avevamo previsto di iniziare dalla Puglia per un motivo molto semplice: tale Regione è risultata essere - da uno studio che ha condotto l'associazione Avviso Pubblico, che si occupa di questo fenomeno da anni - la più colpita dal fenomeno delle intimidazioni agli amministratori locali e ci sembrava giusto dare senso a questa nostra presenza partendo dai dati a nostra disposizione.

Nel frattempo sono cambiate tante cose. Un elemento che sicuramente aiuterà l'audizione odierna è l'aver già ricevuto le vostre relazioni; si tratterà oggi di approfondirle, ascoltando anche le forze dell'ordine e i diretti testimoni di quanto accade sul territorio, ossia gli interessati dai danneggiamenti e dagli attentati.

Sarò molto sintetica nel presentarvi l'oggetto dei nostri lavori e il nostro obiettivo. Abbiamo un programma intenso e si tratta di dare una veste compiuta ai lavori della Commissione. Siete a conoscenza della nostra missione per aver collaborato con noi attraverso le vostre relazioni. Sapete che l'obiettivo che si pone questa Commissione, voluta dal Senato a larghissima maggioranza (credo anzi che il voto sia stato unanime), è di conoscere meglio un fenomeno che è stato sicuramente sottovalutato negli anni scorsi (e non soltanto localmente, ma anche dal Ministero dell'interno e dal Governo centrale) e di dare delle risposte a livello normativo.

Sicuramente un obiettivo facile da raggiungere è quello di dare più visibilità al fenomeno e favorire una maggiore consapevolezza. Tra l'altro, lo dico anche per dovere di memoria, al di là delle relazioni che abbiamo

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**27-28 giugno 2014**Sede Missione Bari*

ricevuto da voi e che riguardavano gli anni 2013 e 2014, abbiamo acquisito molti altri dati grazie al lavoro dei nostri collaboratori. Siamo partiti da dati difficili da acquisire, quelli degli amministratori e dei sindaci che sono morti a seguito non di intimidazioni in senso lato, ma di veri e propri attentati che hanno portato ad omicidi. Abbiamo acquisito anche dati che riguardano la Puglia degli ultimi quarant'anni. Siamo partiti da un caso che risale al 1982, quello dell'omicidio di Renata Fonte, assessore alla cultura ed alla pubblica istruzione del Comune di Nardò, che proprio l'associazione Avviso Pubblico avevo reso particolarmente noto attraverso la testimonianza della figlia di Renata Fonte.

Ci sono altri casi come questo; vorrei ricordarne uno che mi ha particolarmente colpito, anche per l'anno in cui si è verificato, il 1992, l'anno degli attentati di Capaci, della morte di Falcone, di Borsellino e delle persone che erano con loro: di Francesca, la moglie di Giovanni Falcone, e delle scorte. In quello stesso anno, il 7 luglio del 1992, moriva in Puglia un sindaco, Gianni Carnicella, in un attentato che in un certo qual modo dà senso anche alla nascita di questa Commissione. La storia di questo sindaco, che aveva 43 anni quando è stato ucciso, è emblematica, ed è diversa da quella di Renata Fonte. Non si tratta di criminalità organizzata, ma di una reazione, ovviamente criminale, contro un sindaco corretto che si era comportato come dovrebbero fare tutti i sindaci sul territorio, rispettando le regole anche nel rilasciare o negare autorizzazioni, che vengono richieste talvolta in maniera maldestra, senza i presupposti di legge. È un sindaco che muore a 43 anni, barbaramente ucciso, ma di cui, anche a livello nazionale, si è saputo molto poco.

Noi abbiamo acquisito la sua storia, tra i tanti casi che stiamo ricostruendo. La racconto anche per dedicare a queste due persone un momento di riflessione sulla Puglia e per dire come già da questi casi si capisce che il fenomeno è stato fortemente sottovalutato. Stiamo ricostruendo questi casi grazie al lavoro meritorio che hanno fatto i nostri consulenti e collaboratori, ma voglio essere sincera: sono troppi i casi non conosciuti. Abbiamo parlato della Puglia, ma ovviamente il problema è nazionale e l'obiettivo che raggiungeremo con certezza è fare in modo che lo Stato monitori in maniera permanente il fenomeno delle intimidazioni.

L'altro obiettivo - più difficile e ambizioso, ma che sicuramente ci impegneremo per realizzare - è quello di proporre dei rimedi, che probabilmente passano attraverso proposte di legge e modifiche alla legislazione penale, sostanziale e procedurale. Infatti, non c'è dubbio che non si può trattare allo stesso modo un atto intimidatorio ad un cittadino (che

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

ovviamente va salvaguardato) e un atto intimidatorio ad un cittadino che svolge una funzione pubblica. Probabilmente qualcosa in più c'è: è un reato plurioffensivo, perché riguarda anche un'amministrazione pubblica. Da questo punto di vista non ci sono risposte adeguate.

Il dato più allarmante di tutti è che molto spesso questi casi restano ignoti, fatta eccezione per gli atti diffamatori su cui vi è una firma palese, essendo atti che avvengono con strumenti sui quali è facile indagare, nel senso che il mittente è piuttosto facile da rintracciare. La maggior parte dei casi rimangono ignoti, come - ahimè - rimangono in generale ignoti la maggior parte dei casi di omicidio e di attentati in Italia. Pensiamo che questo dato vada contrastato e che ci voglia maggiore attenzione da parte delle forze dell'ordine e della magistratura, oltre che dell'intero apparato statale. Pensiamo che bisogna introdurre norme adeguate, ma che bisogna probabilmente trovare dei rimedi anche dal punto di vista della tecnica investigativa, perché tutto questo sia se non eliminato sicuramente fortemente contrastato.

Con questi intenti e obiettivi iniziamo l'audizione, partendo dal prefetto di Bari. L'unica avvertenza che vi do in apertura è di presentarvi prima di prendere la parola, dal momento che la nostra audizione è registrata e verrà poi trasmessa anche da Radio Radicale.

NUNZIANTE. Buongiorno a tutti, sono Antonio Nunziante, prefetto della Provincia di Bari.

Prima di entrare nel merito, signora Presidente, le porto testimonianza diretta della mia conoscenza di Gianni Carnicella, il sindaco di Molfetta che fu barbaramente ucciso nel 1992 da un pregiudicato che chiedeva delle autorizzazioni che non potevano essere date e che ora è stato scarcerato.

PRESIDENTE. Pregiudicato per quali reati?

NUNZIANTE. Reati contro il patrimonio.

PRESIDENTE. Non si tratta di un reato di mafia.

NUNZIANTE. Assolutamente no, perché il processo si è concluso. Non ci troviamo in questa situazione. Si chiama Cristoforo Brattoli; fu condannato e oggi - ahimè - è fuori.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

PRESIDENTE. L'aver parlato di questo caso è ancora più significativo.

NUNZIANTE. L'avevo segnato tra le cose che pensavo di dirvi.

Vorrei ora descrivervi la situazione in Provincia di Bari. Nell'anno 2013 abbiamo avuto 29 episodi di intimidazione. I Comuni interessati sono stati 17, di cui i maggiormente colpiti sono stati Toritto, con sei intimidazioni, e Bitonto con cinque; seguono Molfetta con tre, Giovinazzo con due e poi altri 13 Comuni con un atto di intimidazione ciascuno. Di tutti questi atti di intimidazione 25 sono ancora ad opera di ignoti. Quattro degli autori invece sono stati individuati e a Bitonto uno è stato anche arrestato. Dai dati in possesso non sembra che si tratti di intimidazioni collegate alla criminalità organizzata. Almeno dalle indagini che sono state condotte fino a questo momento e che ci è dato conoscere, ritengo che non siano atti di intimidazione da attribuire ad una malavita organizzata.

Nel 2014 vi sono stati, finora, 11 episodi di intimidazione, dato che se paragonato allo stesso periodo del 2013 rivela una contrazione del fenomeno: fino al 30 giugno del 2013 ne avevamo avuti 20; ad oggi, nello stesso arco di tempo, ne abbiamo avuti 11. I Comuni interessati sono otto: a Molfetta ve ne sono stati tre, a Bari due; vi sono poi sei Comuni con un atto di intimidazione ciascuno. Anche in questo caso otto episodi sono contro ignoti mentre tre sono stati individuati, ma denunciati a piede libero.

Innanzitutto queste situazioni sono state vagliate nel corso delle riunioni del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, durante le quali sono state anche adottate le misure minime di tutela cui sono stati sottoposti i sindaci e gli altri amministratori. A Toritto il fenomeno si è fermato. A maggio ci sono state le elezioni: ho incontrato il nuovo sindaco e si respira un'aria un po' diversa.

Come prefetto ho assunto un impegno, quello di visitare tutti i Comuni, come ho fatto nelle altre prefetture dove ho operato, perché questo serve per dare un messaggio non solo formale, ma sostanziale: è il rappresentante dello Stato che va incontro ai cittadini e non i cittadini che devono andare incontro allo Stato. Un'altra motivazione molto importante è che lo stare sul territorio mi consente di conoscere da vicino il cosiddetto Paese reale che si contrappone al Paese istituzionale. Da questi incontri viene fuori un quadro abbastanza incerto: molto ha fatto la crisi in quest'ultimo periodo, ma posso dirvi che la situazione, almeno come stato sociale, seppure grave, ancora si riesce a controllare.

Vorrei riferirvi un caso emblematico che è avvenuto a Molfetta, che abbiamo definito di «aggressione emotiva» nei confronti dell'attuale sindaco e

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**27-28 giugno 2014**Sede Missione Bari*

dell'amministrazione, perché determinato dalla presenza ripetuta dell'autore dell'omicidio di Gianni Carnicella, tale Brattoli, all'interno del palazzo del Comune, e dal suo frequente sostare nei pressi del quadro dell'ex sindaco Carnicella. Questo episodio è emblematico della situazione che stiamo vagliando, perché questa persona è stata scarcerata ed è tra coloro che osserviamo con molta attenzione e che riteniamo ad alta pericolosità. Costui è sottoposto a verifica e controllo da parte delle forze dell'ordine. Per il momento questo soggetto si limita ad attuare tali comportamenti, ma viene continuamente monitorato, anche fuori dal Comune, nelle sue attività.

L'amministrazione è decisa ad andare avanti nel far sì che la cultura della legalità venga imposta e posso dirvi che da questo punto di vista i risultati sono effettivamente buoni, almeno per quanto riguarda questi primi sei mesi. Altro da segnalare non ho. Attualmente tutti gli episodi di intimidazione che si sono verificati non hanno mai portato ad una misura pesante, se non a vigilanze generiche radio collegate, con l'invito alle forze dell'ordine a fare frequenti passaggi soprattutto negli uffici che noi riteniamo a rischio, quali quelli degli assistenti sociali. Abbiamo preso queste misure di concerto con i sindaci. Proprio ieri abbiamo compiuto un gesto molto importante di risveglio delle coscienze quando ad Altamura abbiamo assegnato all'Istituto alberghiero un bene confiscato alla mafia. Questo per noi è stato un atto molto significativo perché abbiamo coinvolto le varie articolazioni istituzionali presenti sul territorio.

In questo senso vorrei mettere in evidenza anche il diverso approccio della magistratura rispetto a situazioni come queste, in quanto, al di là della *notitia criminis*, il ruolo che essa esercita è di aiuto a prevenire e a mettere in rete questi fatti. Quella che si è svolta ieri è stata una cerimonia molto importante, alla quale hanno partecipato tutte le forze politiche, perché quando si parla di legalità e di sicurezza non c'è colore politico che tenga. Abbiamo voluto assegnare quel bene ad un simbolo come l'Istituto alberghiero, perché riteniamo che la scuola rappresenti il luogo dove i ragazzi vengono formati. In tal modo abbiamo dato una speranza ai giovani perché saranno loro stessi a costituirsi in una cooperativa e a lavorare concretamente. Abbiamo voluto dare un segnale diverso, attraverso il quale riteniamo di togliere qualsiasi alibi ad una presenza della criminalità che possa eventualmente condizionare il tessuto politico.

Un'altra iniziativa molto significativa, promossa dal *Rotary club* di Bitonto, ha portato alla nascita (a livello di volontariato) di un burrificio che vede protagonisti ragazzi provenienti da zone ad alto rischio, tra cui Bitonto appunto, considerata tale nel 2013 - ed anche tuttora - poiché

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

confinante con zone abbastanza "pesanti" di Bari, quali il quartiere San Paolo. Questo è quanto abbiamo fatto finora e riteniamo di dover proseguire su questa strada.

C'è una forte collaborazione con varie associazioni. In molti Comuni, di concerto con l'associazione antiracket, stiamo favorendo la nascita di nuove associazioni, perché riteniamo che la repressione valga, ma se non è preceduta da un'azione di prevenzione probabilmente non può essere di valido aiuto.

PRESIDENTE. Prefetto, nel ringraziarla, devo dirle, a titolo assolutamente personale, che l'assegnazione di beni confiscati a istituzioni che rappresentano lo Stato, ma che, nello stesso tempo, avendo un ruolo formativo, hanno un'interlocuzione particolare con studenti e giovani, mi sembra una misura particolarmente appropriata perché toglie ogni alibi e possibilità di delegittimazione. Molto spesso le assegnazioni vengono subite (anche questa lo è) ma abitualmente non vengono accettate perché non è coinvolto lo Stato direttamente bensì altri soggetti che rappresentano altre cose molto importanti. Ebbene, quando lo Stato si mette davanti a questi problemi ed osa, fino ad appropriarsi dei beni confiscati, anche attraverso una scuola, credo che faccia un passo in avanti.

NUNZIANTE. Tengo a sottolineare che non stiamo lasciando soli questi ragazzi; abbiamo previsto un presidio, almeno iniziale.

PRESIDENTE. È stato chiaro, prefetto; apprezzo quanto state facendo e sono convinta che così si debba fare.

Do ora la parola al prefetto di Lecce.

PERROTTA. Anzitutto desidero anch'io associarmi ai saluti di benvenuto a lei, Presidente, e a tutti i componenti della Commissione.

La Provincia di Lecce raggruppa 97 Comuni, con una popolazione di 787.000 abitanti. Dopo aver sentito la relazione del collega Nunziante, posso affermare che noi abbiamo un numero abbastanza consistente di episodi di intimidazione nei confronti degli amministratori. Tralasciando il 2013, che ho comunque analizzato nella relazione che ho precedentemente inviato alla Commissione, in questo primo semestre abbiamo registrato 13 episodi, di cui 10 a danno di amministratori, ma abbiamo inserito anche quelli nei confronti di dipendenti comunali, in particolare dei dipendenti dei Comuni di Galatone, Melendugno e Melissano.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

Per quanto riguarda gli amministratori, gli episodi, i cui autori allo stato non sono noti, hanno riguardato tre sindaci, dei Comuni di Nardò, Novoli e Parabita, e un assessore - sarà audito nel pomeriggio - che, dopo quello del Comune di Ugento, è stato vittima di due atti di intimidazione la cui matrice, dalle prime risultanze delle indagini, sembrerebbe collegarsi a qualche personaggio appartenente alla criminalità organizzata.

In linea generale, vorrei dire che da parte mia, come credo da parte dei colleghi, non c'è assolutamente sottovalutazione di questo fenomeno, anzi, in occasione di ogni episodio, per quanto mi riguarda, viene espressamente convocato il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica con la partecipazione dell'interessato al fine di valutare con lui, congiuntamente con il procuratore presente in queste occasioni, eventuali profili di rischio e quant'altro. C'è da dire che né in sede di Comitato né attraverso informazioni più riservate abbiamo indicazioni decisive da parte degli amministratori o comunque delle vittime di questi episodi. Ad ogni buon conto, Presidente, proprio perché il dato era abbastanza consistente, abbiamo voluto integrare la relazione che abbiamo inviato in precedenza con un'altra che le consegnerò, in cui abbiamo tentato una valutazione del fenomeno dal punto di vista statistico.

Abbiamo cercato di interpretare e di fare un'azione di *intelligence* per capire se ci fosse un andamento costante del fenomeno e abbiamo preso in esame tre semestri (tra cui il primo del 2014) dai quali abbiamo visto che il numero degli episodi è costante (14, 13, 13). Poi abbiamo analizzato il tipo di atto intimidatorio esercitato e abbiamo constatato che, mentre inizialmente, soprattutto nel 2013, c'era una prevalenza dei danneggiamenti, resta costante e prevalente come atto di intimidazione soprattutto l'utilizzo di lettere o atti minatori. Peraltro, abbiamo analizzato questo dato anche alla luce dell'andamento della delittuosità in tutta la nostra Provincia.

Lei ricorderà, Presidente, che a conclusione della mia relazione avevo in parte evidenziato come questo fenomeno sia sintomatico di un generalizzato scadimento del rapporto fiduciario tra cittadini e amministratori locali, nonché espressione di un atteggiamento diffuso in alcune fasce della popolazione del Sud, ovvero manifestare il proprio dissenso anziché con il dialogo attraverso il ricorso alla forza delle intimidazioni. In effetti, se analizziamo l'andamento di quelli che abbiamo chiamato reati sintomatici, vediamo che i più diffusi nella nostra Provincia, oltre ai furti, sono proprio i danneggiamenti, le minacce, gli incendi (quest'ultimo sintomatico anche di un altro fenomeno delinquenziale, che

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**27-28 giugno 2014**Sede Missione Bari*

rimane in gran parte sommerso, rappresentato dall'usura e dalle estorsioni). Quindi, il dato tendenziale è questo. Abbiamo poi voluto capire se eventualmente il fenomeno si ricollegasse alla presenza, più o meno marcata in alcune zone del nostro territorio, della criminalità organizzata. In questa relazione ho inserito infatti la mappa della dislocazione dei principali gruppi criminali che abbiamo desunto dal sistema Macro (che, naturalmente, è una mappa tendenziale), dalla quale si evidenzia una maggiore presenza di gruppi criminali nella zona del Nord Salento. Abbiamo visto come il fenomeno delle intimidazioni si sviluppa geograficamente; ad eccezione dei primi due semestri, che hanno registrato una prevalenza delle intimidazioni nel Nord Salento, nell'ultimo periodo il maggiore numero di episodi si è verificato nella zona Sud: Parabita, Andrano, Melissano, Racale, Ugento e Morciano, dove invece la presenza di gruppi criminali è meno avvertita.

L'ultima rilevazione che abbiamo fatto è relativa al colore politico delle amministrazioni per vedere su quali ci fosse più pressione e su quali meno. Abbiamo visto come si articola la rappresentanza politica nel nostro territorio: nel corso di tre anni abbiamo avuto una maggiore presenza di amministrazioni di centrodestra, in parte in diminuzione nell'ultimo anno, e bisogna dire che le intimidazioni seguono questo andamento, ovvero abbiamo rilevato un numero notevolmente maggiore di intimidazioni nei confronti di amministratori di centrodestra: la forbice è molto ampia. Queste sono le risultanze dello studio che abbiamo fatto.

Certo, nella nostra Provincia - lei lo ha ricordato, Presidente - si è verificato l'episodio dell'uccisione di Renata Fonte, i cui autori sono stati individuati (gli esecutori materiali, gli intermediari e il mandante, un politico appartenente allo stesso partito di Renata Fonte, il primo dei non eletti), le cui motivazioni sono state ricollegate all'attività che Renata Fonte, in qualità di assessore del Comune di Nardò, esplicava per difendere un'area protetta della zona di Nardò. Ad ogni modo, il ricordo di questo assessore è assolutamente vivo in tutta la comunità: ogni anno ci sono manifestazioni in occasione dell'anniversario della sua morte.

Come attività di prevenzione abbiamo cercato di far comprendere agli amministratori locali che la prefettura e tutte le forze dell'ordine sono sempre al loro fianco nelle attività che svolgono, anche quando subiscono, oltre che episodi di intimidazione, la pressione che gruppi economici molto forti possono esercitare su di loro. La Provincia di Lecce ha Comuni molto piccoli ma ha anche un territorio estremamente attrattivo sotto il profilo

turistico e urbanistico e quindi anche amministratori di piccoli Comuni di poche migliaia di abitanti possono subire forti pressioni.

In questa attività, oltre ad aver sottoscritto un protocollo di legalità con tutti i Comuni per quanto riguarda il controllo e il monitoraggio degli appalti, abbiamo ampliato ancor di più la tutela antimafia, estendendo i controlli antimafia anche ad alcune attività turistiche, avendo le indagini giudiziarie evidenziato una pressione della criminalità organizzata in questo settore (questi controlli, praticamente, si possono svolgere attraverso la semplice segnalazione di una scia).

Quindi, pur senza imporre o determinare un rallentamento dello sviluppo di attività economiche, attraverso lo sviluppo di protocolli e di questo progetto noi abbiamo definito la rete dei responsabili della legalità. Questo ci consente di attuare tutto un sistema di monitoraggio degli appalti, ma anche del rilascio delle certificazioni antimafia, attraverso un finanziamento del PON sicurezza, che ci consentirà di realizzare una banca dati e, quindi, di ottenere quello che il legislatore ha ipotizzato con la creazione della banca dati nazionale (che però non è stata ancora attivata).

Attraverso questo finanziamento realizzeremo una informatizzazione spinta di tutta la certificazione antimafia, in modo da rilasciare in tempo reale il certificato, anche attraverso degli accordi da noi stipulati con la magistratura inquirente e giudicante per l'accesso alle loro banche dati, sia in funzione della tutela antimafia sia in funzione di anticorruzione. A seguito dell'approvazione della legge Severino, infatti, sorgeva il problema di come potessero i procuratori riuscire a conoscere tutti gli amministratori locali. Noi abbiamo messo a loro disposizione le nostre banche dati per quanto riguarda gli amministratori locali e loro ci hanno aperto le loro. In questo progetto, con il quale noi abbiamo definito un'architettura della legalità più ampia, abbiamo cercato d'includere più soggetti e istituzioni possibili, comprese anche le associazioni e i sindacati. Questo, Presidente, è quanto volevo riferire.

PRESIDENTE. L'integrazione da lei predisposta, signor Prefetto, dà il senso dello sforzo comune che stiamo compiendo, anche perché, in base a un accordo tra noi e la Commissione antimafia, gli atti e i documenti che andiamo acquisendo vengono trasmessi alla Commissione antimafia. Abbiamo avuto una corrispondenza piuttosto precisa e impegnativa con la presidente Bindi e, da questo punto di vista, c'è completa comunicazione, non solo perché c'è piena collaborazione istituzionale ma perché esiste una precisa intesa.

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**27-28 giugno 2014**Sede Missione Bari*

Dal momento che siamo alla vigilia di una riforma che riguarda la pubblica amministrazione, e gli atti che vengono raccolti sul territorio non rimarranno ovviamente inutilizzati, un dato sensibile che stiamo verificando a livello parlamentare (e che ha a che fare con le analisi da lei fatte sulle *lobby* economiche, che interferiscono con l'attività della pubblica amministrazione) è che in Puglia esiste un forte contenzioso amministrativo, molto impegnativo, con il TAR. Questo contenzioso interferisce con la riforma, perché lei sa che è prevista l'eliminazione di una sede distaccata. Si tratta di un segnale particolarmente significativo perché, tendenzialmente, deve esistere un interesse economico molto forte nei confronti di questo territorio se vi è un contenzioso così alto.

Nell'acquisire la documentazione da lei predisposta agli atti della Commissione, la ringrazio ancora per la sua presenza qui oggi e per il suo contributo e do la parola al prefetto di Barletta-Andria-Trani.

MINERVA. Presidente, sono Clara Minerva, prefetto della Provincia di Barletta-Andria-Trani. Nel ringraziare la Commissione per l'attenzione riservata alla Puglia, segnalo che la Provincia di Barletta-Andria-Trani è di recente costituzione, ed è una Provincia caratterizzata da Comuni popolosi. Questi hanno sì problemi di criminalità organizzata, ma non sotto l'aspetto che interessa questa Commissione, che è quello delle infiltrazioni criminali nelle amministrazioni locali, ovvero di intimidazioni nei confronti degli amministratori locali la cui matrice sia riconducibile alla criminalità organizzata.

Nel confermare le valutazioni espresse nella relazione sintetica che vi ho inviato e facendo un monitoraggio degli episodi che si sono verificati nel 2013, vediamo che l'anno scorso si sono verificati cinque episodi di lieve entità. Sono però atti individuali, che non possono essere inseriti in un contesto di intimidazione ambientale. Né, come dicevo prima, possono essere riconducibili ad ambienti della criminalità organizzata. Questo è quanto risulta in base agli elementi acquisiti. In genere l'annuncio intimidatorio è costituito da una minaccia, da una lettera o da una telefonata, e noi non troviamo degli eventi che creino tale allarme. Nel 2014 gli eventi registrati sono quattro, ma a tal proposito devo fare una precisazione. Non sempre, infatti, è individuabile la matrice dell'intimidazione nei confronti dell'amministratore perché, per esempio, nel caso di questi quattro episodi, due sono collegati allo stesso consigliere comunale, che è anche imprenditore. Di conseguenza, in questi due casi la

matrice sembra piuttosto essere estorsiva, ed infatti vi è stato un danneggiamento.

Bisogna saper distinguere, e non sempre è facile. Quando si verifica un evento intimidatorio, viene immediatamente riunito il coordinamento delle forze di polizia, alla presenza del procuratore, e si predispone una misura di protezione. Se l'evento non è grave, viene ritenuta idonea la misura della VGR (vigilanza generica radiocollegata). Questo è quanto accade, perché nella immediatezza è difficile riuscire a decifrare subito il tipo di evento. Esso viene ovviamente monitorato e viene anche verificato lo stato delle indagini. Ad esempio, per quanto concerne i casi di nostra competenza, solo in un caso si è in realtà riusciti a risalire all'autore dell'atto intimidatorio, che negli altri casi è rimasto ignoto.

Importante è anche il contributo che dà l'amministratore, perché molto spesso non riesce a decifrare da dove arrivi la minaccia. Chiaramente, dà delle indicazioni e in base a queste si fanno delle verifiche, ma è possibile che non si riesca a decifrare con esattezza la fattispecie. Questo è un problema, perché se vogliamo avere il polso della situazione è fondamentale giungere a un risultato e decifrarlo.

Io mi sento di confermare che, comunque, questi episodi non sono caratterizzati da gravità e che, a volte, si tratta di problemi di ordine pubblico, cioè di decisioni delle amministrazioni non condivise da un gruppo di persone (ad esempio, se si tratta di discariche). In questi casi, ovviamente, vi sono delle manifestazioni di protesta, che non possono però essere inquadrare nel fenomeno delle intimidazioni. Naturalmente esiste questa sinergia molto importante con le forze dell'ordine, con la magistratura e con i sindaci. Come diceva il prefetto di Bari, visitare i Comuni e essere in stretto contatto con gli amministratori instaura di per sé un flusso di notizie e di scambi che diventa positivo per tenere sotto controllo il quadro complessivo.

Vorrei concludere dicendo che, naturalmente, noi siamo molto attivi anche sul piano dei rapporti con la società civile. Siccome nella mia Provincia vi è un problema di corruzione nei confronti del settore delle imprese e del commercio, e non nel settore degli enti locali, vi è una stretta sinergia che si crea con i sindaci per la creazione delle associazioni antiracket. A Barletta, nella sede della Prefettura, si è svolta una serie di riunioni e io spero di arrivare tra breve all'inaugurazione di un'associazione antiracket. Proprio a tal fine è importante il contributo fornito dai sindaci e dalle comunità locali.

PRESIDENTE. Signor Prefetto, prima di congedarla desidero chiederle se sa in quale settore operasse il consigliere comunale che è anche imprenditore al quale lei prima ha fatto riferimento.

MINERVA. Nel settore edilizio.

PRESIDENTE. Quindi, le estorsioni e le intimidazioni nei confronti delle imprese, di cui lei parla, riguardano anche questo settore.

MINERVA. Il settore edilizio è il settore più preso di mira. Infatti, noi stiamo lavorando molto con Confindustria ed ANCE.

PRESIDENTE. Grazie, signor Prefetto. Do ora la parola al prefetto di Brindisi.

PRETE. Signora Presidente, sono Nicola Prete, prefetto di Brindisi. Rivolgo un cordiale saluto a lei e agli altri senatori, alcuni dei quali, come il senatore *Zizza*, conosco da tempo, essendo egli natò della provincia di Brindisi.

Io non affronterò la parte delle statistiche e delle elencazioni, perché la relazione che vi abbiamo inviato è esaustiva a tal riguardo e anche perché non mi piace inquadrare i fenomeni all'interno di statistiche. In Italia abbiamo questa brutta abitudine di sfornare statistiche, che lasciano il tempo che trovano e possono solo aiutare nella comprensione di un fenomeno. Procedo perciò direttamente a un'analisi del fenomeno intimidatorio in Provincia di Brindisi, forte anche di una conoscenza ampia del territorio. Io sono leccese di origine, infatti, e il Salento è una grande macroarea con problemi più o meno analoghi.

Un dato emerge immediatamente, quando parliamo di fenomeni particolari; mi riferisco, ad esempio, a quello relativo agli incendi delle autovetture, che spesso vengono gabellati nelle statistiche come «incendio spontaneo», come se potessimo credere che di notte, in inverno, a cinque gradi sotto zero, le macchine vadano in autocombustione. Solo uno sprovvveduto può accettare una simile eventualità. Qualche volta si può anche verificare un guasto particolare, ma non possiamo accettare l'ipotesi che le autovetture siano costruite così male da andare a fuoco di notte, a motore spento da ore. Il fenomeno degli incendi di autovetture, fra cui anche quelle di amministratori, nel nostro Salento ha radici molto antiche e viene ritenuto un modo particolarmente significativo per regolare dissapori

di varia natura; quindi quando accadono questi fatti, checché ne dicano le persone attinte da questo genere di episodi, che sostengono (tranne qualche rara, lodevole eccezione) di non saperselo spiegare, dobbiamo prendere atto che una grande parte di questi incendi sono connessi a dissapori di tipo personale, costantemente mascherati.

PRESIDENTE. Ci sta dicendo che in Salento c'è un'attitudine particolare a questo tipo di reati, differenziata rispetto al resto del territorio? In Sardegna, ad esempio, ci è stato detto che il messaggio intimidatorio criminale passa anche attraverso l'uccisione di animali; l'incendio di autovetture mi sembra un linguaggio abbastanza comune, invece lei dice che è particolarmente forte in questa zona.

PRETE. In Salento sì: è un modo per dare dei segnali. Posso citarle un esempio recentissimo di cui mi sono occupato, quindi non si tratta di un'ipotesi ma di un fatto concreto. Due mesi fa ho ricevuto una persona che mi aveva pressantemente chiesto audizione, un professore di liceo, che mi rappresentava un caso familiare. In sostanza, temeva fortemente per sé e per la figlia per dei comportamenti dell'ex compagno della figlia, il quale imputava anche al padre della ragazza di aver allontanato e disgregato la coppia. Nel parlarmi di questo, mi ha detto che tra l'altro costui gli aveva incendiato l'automobile. Ho pensato che finalmente qualcuno lo ammetteva. Gli ho chiesto se lo avesse segnalato ai carabinieri ed alla sua risposta affermativa gli ho chiesto di mostrarmi la copia della denuncia. Ebbene, nella copia della denuncia che aveva presentato ai carabinieri, alla domanda se avesse dei sospetti aveva risposto che non ne aveva alcuno. Gli dissi allora che era in malafede, se era venuto dal prefetto a chiedere aiuto quando sapeva chi era il mandante e non lo aveva dichiarato nella denuncia. Chiamai allora immediatamente al telefono il colonnello dei carabinieri per dire che sarebbe andata da lui quella persona a correggere la sua denuncia di incendio di autovettura. Ho raccontato questa vicenda per dire che molto spesso, al 90 per cento, questi episodi sono connessi a problematiche particolari.

Venendo agli incendi che hanno interessato autovetture appartenenti a persone particolarmente impegnate nell'attività politica ed istituzionale, cito un altro caso che pure ha fatto sul momento molto scalpore sui giornali: l'incendio, l'anno scorso, di una delle macchine istituzionali del presidente della Camera di commercio di Brindisi Malcarne. Da subito il presidente Malcarne disse, nonostante i titoli di scatola subito usati dai

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**27-28 giugno 2014**Sede Missione Bari*

giornali, che parlavano di pressioni malavitose, che la sacra corona unita non c'entrava affatto. In effetti le indagini hanno appurato che, per un caso strano del destino, l'autovettura di una signora che era il vero obiettivo dell'incendio era identica, per modello, colore e carrozzeria, a quella in uso in quel momento al presidente della Camera di commercio: chi aveva incendiato la macchina aveva sbagliato obiettivo. Il presidente Malcarne non c'entrava assolutamente nulla. Quando leggiamo i dati relativi a questi fenomeni, bisogna quindi fare un'analisi molto attenta.

Ciò nondimeno, ci sono ovviamente tanti casi che sono mirati ad obiettivi precisi, tra cui anche amministratori. Il nostro impegno deve essere quello di capire la fenomenologia. Devo dire che gran parte degli episodi che riguardano gli amministratori pubblici possono essere di varia natura: può trattarsi di un'intimidazione vera e propria verso un amministratore che non cede al malavitoso (bisogna poi distinguere se quest'ultimo è collegato ad organizzazioni criminali o se è semplicemente un "cane sciolto") o di altro. Anche qui va fatta un'analisi. Spesso si tratta di amministratori che hanno, per così dire, sbagliato ad essere troppo gentili verso soggetti che non dovrebbero essere frequentati. L'amministratore magari può dire che vedrà di accontentare, ma quando lo fa sbaglia di grosso, perché in quel momento si predispone ad una pressione. Quando il malavitoso vede che l'amministratore comunale che ha detto «vedremo» poi non sta facendo niente, cerca di fare in modo che quel «vedremo» si trasformi in un sì e allora viene compiuto qualche atto che può essere di varia natura.

Gli amministratori ovviamente devono avere piena fiducia, e in larga misura ce l'hanno, nelle forze dell'ordine e dire quali sono i loro sospetti. Certo, nessuno chiede delle prove, perché le prove si producono davanti al magistrato e nessuno pretende assolute certezze, ma bisogna almeno instradare le autorità inquirenti sulla giusta via.

Questo è quello che spesso è successo, cioè che si sia voluta condizionare la volontà di un amministratore recalcitrante. Nella mia lunga carriera sono stato anche commissario di Comuni che sono stati sciolti per mafia, prima ancora dello scioglimento: ad esempio, Gallipoli in Provincia di Lecce. A Gallipoli, c'erano all'epoca fortissime pressioni sugli amministratori comunali e in quel caso gli amministratori commettevano l'errore di dire sempre: «vedremo, fatti rivedere, vediamo cosa si può fare». Non si aveva il coraggio di dire no dal primo momento. Ricordo che quando si trattava di assumere, perché poi questa è la richiesta principale, io dissi che non avrei assunto nessuno perché la legge mi impediva, in un

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

Comune che andava verso il dissesto, di fare assunzioni. Mi si faceva notare che il sindaco in precedenza aveva assunto 60 persone, ma risposi che a me non interessava quello che aveva fatto il sindaco: io avrei agito secondo quanto prescriveva la legge. Porto questa esperienza per dire che bisogna avere il coraggio di dire subito di no, non si può dire «vedremo» per quieto vivere, perché è un atteggiamento foriero di molti dispiaceri sia per gli amministratori, sia per la collettività intera.

Se questa era la visione di qualche anno fa, ed in parte ancora lo è, devo dire molto chiaramente che a me preoccupa invece un altro fenomeno, cioè il salto di qualità che si sta compiendo nell'ambito della criminalità. Se trent'anni fa si avvicinava il politico per indurlo a fare qualcosa, oggi è l'erede, il figlio, il nipote, il pronipote stesso del delinquente che si candida: è questo il fatto grave. Questa è l'analisi che devono fare molto attentamente tutti i partiti.

PRESIDENTE. Costoro non hanno bisogno neanche di dire «vedremo».

PRETE. Esattamente. È un salto pericolosissimo di qualità da quella che in parte era allora quasi una figura patetica, per così dire, di apprendista stregone, come è avvenuto nel caso del mandante dell'omicidio di Renata Fonte. Conosco benissimo le figlie, ricordo perfettamente l'episodio che abbiamo ricordato anche in una pubblica cerimonia a Brindisi con Viviana, una delle figlie di Renata Fonte. In quel caso, il soggetto mandante Antonio Spagnolo, che aveva dato l'incarico a My e Durante di commettere l'omicidio, era un candidato inserito chissà come nella lista del Partito repubblicano dell'epoca per perseguire propri interessi. Renata Fonte se n'era accorta perfettamente e aveva avviato una interlocuzione con la Direzione nazionale del Partito per far espellere questo soggetto. Questo motivo, insieme all'ipotesi del piano regolatore di Porto Selvaggio, fece scattare la molla dell'omicidio, in modo tale che quel soggetto sarebbe subentrato - come in effetti subentrò - come primo dei non eletti nel Consiglio comunale di Nardò, Comune di cui tra l'altro sono stato commissario in epoca successiva.

Ho notato questa tendenza alle candidature. Si dice che si tratta di figli di un cugino del *boss* della sacra corona unita, che sono persone perbene, professionisti che non hanno nulla a che fare con la criminalità organizzata: starei molto attento a dire questo, poiché si tratta di fatti concreti e constatabili; quindi poi verso l'opinione pubblica si fa passare un messaggio per cui a distanza di vent'anni, quando il *boss*, il *leader* della

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

sacra corona unita è morto in carcere, il cugino o il parente diventa sindaco o assessore.

Voi parlamentari d'altronde conoscete bene la questione, perché vi siete interessati in questa e nelle passate legislature di moralizzare il discorso delle candidature. A questo salto di qualità bisogna stare molto attenti.

Nella maggior parte delle ipotesi di pressioni di varia natura sugli amministratori si parla della gestione dei contributi, perché spesso si tratta di persone che vogliono avere un contributo (spesso si tratta di persone malavitose ma anche di persone disperate, che cercano di sbarcare il lunario), assunzioni, come nel caso di Gallipoli, o concessioni comunali, altrettanto redditizie. È emerso ad esempio recentemente, proprio un mese e mezzo fa, in un ambito provinciale che mi ha visto operare come prefetto, quello di Lecco, l'arresto di un sindaco che aveva dato la concessione del Lido del Paré ad un rappresentante del *clan* di Coco Trovato, appartenente alla 'ndrangheta calabrese, cui poi sono seguiti degli arresti. In quel caso tutto era finalizzato alla concessione demaniale in atto ed anche in quel caso c'erano vari segnali di tentativi di radicamento.

Ricordo per dovere di cronaca che Brindisi è stata la culla della sacra corona unita, di Mesagne e Pino Rogoli, che sta scontando il carcere a vita e non poco allarme ha destato, ad esempio, l'arrivo due anni fa a San Pancrazio Salentino in Provincia di Brindisi della figlia di Totò Riina con tutta la sua famiglia. Ovviamente la situazione è profondamente monitorata, ma la cosa si è spiegata perché la mamma di questa ragazza, Ninetta Bagarella, da ragazza era stata al confino in terra di Brindisi, a Oria, tant'è vero che aveva studiato dalle suore nel Comune di San Donaci, in un Istituto magistrale, e aveva conoscenza del territorio. Nel cercare quindi un *buen retiro*, come si usa dire, è stata indirizzata in Provincia di Brindisi e sta lì senza problemi; è venuta anche recentemente, alcune settimane fa, per la cresima del nipote in quel di San Pancrazio. Naturalmente però abbiamo drizzato ancora di più le antenne perché non vi fosse qualche accordo sottostante che si veniva a verificare.

Non entro adesso in argomento; potremmo parlare della sacra corona unita e del perché nacque questa associazione, ma ciò non interessa questa Commissione.

PRESIDENTE. Ci interessa, ma non siamo la Commissione antimafia.

PRETE. Mi astengo per questo motivo.

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**27-28 giugno 2014**Sede Missione Bari*

Venendo ai fatti più eclatanti avvenuti in Provincia di Brindisi, certamente - lo dico perché ne siete perfettamente al corrente - è stato avviato, firmato e disposto per tentativi di condizionamento mafioso lo scioglimento e il commissariamento del Comune di Cellino San Marco, attualmente guidato da un prefetto. In quel caso, una delle cose che subito balzò agli occhi era che tutti gli assessori, e non solo, avevano ricevuto intimidazioni pesanti, dal tentativo di incendio dell'autovettura, all'incendio del portone, allo sfregio della cappella cimiteriale, eccetera. Quando il fatto è isolato si può pensare legittimamente a un qualche problema tra una persona e un'altra, ma poiché il fenomeno si riferiva a tutti gli amministratori abbiamo voluto monitorare attentamente e accendere un faro ancora più forte su quel Comune. Le risultanze hanno poi portato allo scioglimento del consiglio comunale: lì c'erano queste intimidazioni. La magistratura sta portando avanti le indagini - sulle quali non entro - e sicuramente seguiranno ulteriori sviluppi.

Quindi, è importante analizzare perché succedono alcuni fatti e capire cosa avviene in certi Comuni. Anche la *pax* mafiosa mi preoccupa forse di più di quando osservo una certa rissosità nei consigli comunali. Quando, nel 1992, gli anni ruggenti della sacra corona unita, il prefetto di Lecce dell'epoca sciolse contemporaneamente i Comuni di Surbo e di Gallipoli, ebbene si trattava di due realtà completamente diverse. A Surbo regnava la *pax* mafiosa: non succedeva nulla (non c'era un incendio, non c'era un attentato), perché il Comune era totalmente dominato da un esponente molto importante della sacra corona unita. Gallipoli invece era vivace, c'erano grossi personaggi che lottavano per salvaguardare il Comune, ed era tutta un'altra storia. Quindi non sempre gli attentati sono un sintomo delle infiltrazioni; anzi, preferisco un consiglio comunale rissoso, dove i consiglieri se ne dicono di santa ragione, anziché una maggioranza bulgara in cui tutti e dodici i consiglieri votano alla stessa maniera, soprattutto se si tratta di fare una cortesia al boss.

Ricordo un altro Comune, di cui ero commissario, in cui dovetti interrompere una tradizione, perché il capo della criminalità organizzata locale era anche il presidente della squadra di calcio. Ve ne parleranno sicuramente gli stessi magistrati; il procuratore Motta ha memoria storica di tanti fatti e ha un pallino anche su questo aspetto delle squadre di calcio dominate da soggetti malavitosi. Ricordo che quando mi insediai mi dissero che era venuto il capo della consorteria per il «solito» contributo alla squadra di calcio. Io dissi che il solito contributo non ci sarebbe stato e con me si interruppe una tradizione che durava da tempo. Mi raccontarono che quando si dovevano votare i contributi alla squadra, il boss si recava nell'aula

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**27-28 giugno 2014**Sede Missione Bari*

consiliare e guardava fisso negli occhi tutti i consiglieri all'atto del voto, i quali, all'unanimità, votavano a favore del contributo alla squadra di calcio.

Quindi, l'analisi del fenomeno, al di là delle statistiche (utili ma che poi lasciano il tempo che trovano), richiede di andare a scavare nella realtà dei fatti. E i fatti rivelano una certa recrudescenza del fenomeno malavitoso, almeno in Provincia di Brindisi: segnali di ripresa, non più nell'organizzazione tipica della sacra corona unita, visto che i capi storici, da Rogoli a Buccarella, sono tutti nelle patrie galere, ma una serie di fatti che denotano una vivacità criminale che non è tramontata.

Guai se abbassassimo la guardia (e non lo abbiamo fatto) e, volutamente, lo scioglimento del consiglio comunale di Cellino San Marco è stato un segnale forte che abbiamo ritenuto di dare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di farle una domanda il vice presidente Zizza. Nel cedergli la parola, vorrei fare una considerazione, così ne tiene conto nel rispondere al senatore Zizza. Premetto che i dati statistici ci servono per approfondire e non li riteniamo dati dogmatici; anche i numeri hanno un senso se non escludono l'approfondimento, perché bisogna entrare dentro i numeri, come stiamo cercando di fare. Difendo la tecnica, perché ci sono persone che fanno un lavoro che ha a che fare con i numeri.

L'unica sua valutazione che mi sento di mettere in discussione è la sua considerazione dei singoli atti e della loro possibile matrice privatistica. È sicuramente un pezzo della verità e non c'è dubbio che sia così, tant'è vero che non solo la Commissione di inchiesta, ma anche le associazioni che hanno elaborato i dati e che hanno posto alla nostra attenzione il fenomeno, osservano come il fenomeno sia variegato: c'è dentro tutto, dalla criminalità organizzata alla ritorsione privata. Ma la sua interpretazione che quando è un singolo atto si può dare una certa lettura e quando sono più atti se ne dà un'altra non mi sento di avallarla, perché un singolo atto può essere anche sintomatico di un fenomeno che non è detto che sia privatistico.

PRETE. Mi sono espresso male.

PRESIDENTE. Lo dico perché questi sono atti di una Commissione, altrimenti faremmo passare l'idea che se a un sindaco bruciano la macchina è stata la fidanzata del figlio. Non possiamo aspettare che succedano cose gravi, perché la nostra Commissione lavora affinché si argini il fenomeno prima che accadano fatti gravi.

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**27-28 giugno 2014**Sede Missione Bari*

E poi, mi permetta di dirglielo perché anch'io ho fatto il sindaco, ma venivo dalla magistratura e avevo alle spalle un mestiere un po' particolare: i sindaci non si comportano come i commissari e non sono portati, proprio caratterialmente, certe volte anche per storia personale, a rispondere come risponderebbe un ex magistrato o un ex prefetto o un commissario. Bisogna tenere conto anche che abbiamo a che fare con persone che sono formate - se sono formate - alla politica e quindi alla discussione, alla ricerca del consenso, che non è sempre il consenso deviato, ma è anche talvolta semplicemente ricerca del consenso.

Ho molto rispetto dei sindaci. Poi ci sono i sindaci collusi, i sindaci che appartengono alla criminalità organizzata, ci sono quelli che si fanno intimidire, ma ci sono anche i sindaci, e gli amministratori in generale, degni di questo nome che noi vorremmo tutelare.

ZIZZA (FI-PdL XVII). Come avete visto dagli atti, sono stato gravemente colpito durante la mia attività di sindaco nel Comune di Carovigno, in provincia di Brindisi, in un periodo particolare. Al di là dell'incendio della mia macchina nel 2012, durante le elezioni comunali del 2013, la notte tra il sabato e la domenica (giorno in cui si votava), accadde quanto vi riferisco di seguito. Il venerdì sera prima del voto il sindaco attuale lanciò un forte messaggio nei miei confronti, che è stato riportato anche sul sito de «la Repubblica», nel quale disse che avrei avuto una sorpresa. Effettivamente la sorpresa ci fu. Evidentemente non spiegò bene che cosa intendesse con sorpresa, ma la sorpresa c'è stata: hanno distrutto completamente la mia villa al mare, hanno incendiato le foto dei miei figli e la biancheria intima di mia moglie; hanno reso inutilizzabile la mia abitazione al mare.

Questo è avvenuto la notte prima delle elezioni comunali, che poi non ho vinto al primo turno per soli 91 voti, e che in fase di ballottaggio ho perso perché - come ho dimostrato anche in sede di denuncia alla magistratura - prima del risultato finale (tre giorni prima del ballottaggio) ci fu un forte voto di scambio, provato da messaggi e documentazioni. Naturalmente il sindaco di Carovigno è conosciuto in tutta Italia, ma è sindaco, bisogna dargliene atto e riconoscergli il ruolo.

Atti di questa natura si verificano tuttora. Sono venuto a conoscenza dai dati della prefettura che ultimamente c'è stata, nel territorio di Carovigno, un'aggressione al Consorzio di Torre Guaceto, di cui sono stati vittime i custodi, c'è stata una sparatoria alla casa del consigliere di amministrazione di Torre Guaceto, e c'è stata un'aggressione alla macchina del sindaco il giorno

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**27-28 giugno 2014**Sede Missione Bari*

della presenza dei vertici del WWF Italia: insomma, sono stati commessi diversi reati nei confronti di diversi amministratori locali.

Leggevo nella relazione del prefetto, la parte in cui scrive: «Su richiesta dello scrivente il Ministero dell'interno lo ha delegato ad esercitare i poteri di accesso e di accertamento, di cui all'articolo 143 (...)», con riferimento all'articolo 143 del testo unico degli enti locali in materia di scioglimento dei consigli comunali e provinciali.

Nel caso del Comune di Cellino San Marco, lei ha specificato che ci sono stati una serie di segnali riferendosi a diversi amministratori. Poi ho letto con molta attenzione gli atti dello scioglimento del consiglio comunale, rispetto ad una serie di segnalazioni, che tuttavia mi paiono insignificanti rispetto ad altre situazioni che si stanno verificando in questo momento nel mio Comune.

La mia domanda è: qual è la molla che fa scattare al prefetto la richiesta al Ministero dell'interno? Quali ne sono i presupposti? È una volontà del prefetto o è una volontà della magistratura? È una richiesta che nasce da un comitato di sicurezza pubblica? Vorrei capire quali sono in definitiva i presupposti per una richiesta al Ministero dell'interno.

Mi scuso per la domanda (e forse potrei anche dichiarare una incompatibilità vista la mia attività di consigliere comunale in quel Comune), ma abbiamo visto che alcuni malavitosi storici hanno presentato delle liste e qualcuno è stato nominato dai segretari provinciali coordinatore locale di un partito che fa parte della maggioranza. Soggetti che non si sono potuti candidare perché avevano dei precedenti penali. Tutte queste vicende possono rappresentare un nulla, ma possono anche rappresentare un qualcosa.

So che ci sono delle indagini della magistratura in corso (molto impegnata nel nostro territorio e cui va il nostro plauso), ma vorrei anche capire quand'è che la prefettura decide di ricorrere all'articolo 143 del testo unico sugli enti locali.

PRESIDENTE. Naturalmente, signor prefetto, la pregherei di affrontare la questione e di dare le risposte in maniera più generale, perché il caso che ha sollevato il collega Zizza lo ha riguardato personalmente.

Vorrei anche dire che nella sua relazione colpisce il fatto che lei metta insieme gli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali con quelli a soggetti che sono altra cosa, perché - se non ricordo male - ha parlato anche del direttore generale dell'ASL e di altri soggetti. Noi vogliamo invece fermarci sul dato specifico, perché lo avete colto bene (lo abbiamo colto in modo particolare dall'approfondimento del prefetto di Lecce) e il messaggio

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**27-28 giugno 2014**Sede Missione Bari*

vi è arrivato. È chiaro che se poi generalizziamo e facciamo un'analisi complessiva, ci facciamo un'idea e magari lei riesce a comunicarcela, ma non arriviamo ad essere concludenti dal punto di vista delle iniziative, perché non può esserci una proposta che riguardi il fenomeno intimidazioni in generale, trattandosi di un fenomeno variegato.

Quindi, nella risposta la pregherei di dare una sua lettura, una sua interpretazione autentica al rilievo che le ho mosso non per essere sgarbata ma perché, trattandosi di atti ufficiali, è giusto anche che ci sia traccia di un percorso della nostra Commissione che è di tutela dei sindaci e degli amministratori onesti. Ricordo vecchie storie, più da magistrato che da politico, in cui tutte le vittime erano processate, soprattutto quando si trattava di donne: erano tutte sotto accusa perché ci doveva essere stato un motivo. Voglio dire che non dobbiamo riproporre lo stesso schema mentale. Mi scusi se faccio un riferimento soggettivo, da donna e da operatore del diritto, ma ho assistito a tanti processi le cui vittime erano le donne che avevano denunciato. Qui dobbiamo cercare di capire. Se poi in Provincia di Brindisi, nello specifico, i casi sono tutti leggibili come lei li interpreta ne prendiamo atto.

PRETE. Presidente, con me sfonda una porta aperta perché, come figlio di magistrato e parente di parecchi magistrati, ho particolare rispetto per il lavoro che svolgono e so quello che c'è spesso dietro un impegno silenzioso della magistratura e delle forze dell'ordine.

Per quanto riguarda il singolo episodio, forse mi sarò espresso non compiutamente, ma non ho mai sostenuto che un singolo episodio non significhi nulla. Abbiamo parlato, per esempio, di Renata Fonte, un unico episodio ma molto significativo. Io ho vissuto in prima persona quella vicenda, quindi, ci deve essere il massimo scrupolo sempre, in tutto e per tutto.

In riferimento alle domande e alle osservazioni del senatore Zizza, dal momento che, come diceva mio padre, tutti sono innocenti fino a prova contraria e che è la pubblica accusa che deve dimostrare la colpevolezza di una persona e non viceversa, per quanto riguarda, nello specifico, eventuali iniziative per Carovigno, posto che ho il massimo rispetto per il senatore Zizza, che è stato per dieci anni sindaco di quel Comune e che non ha potuto ricandidarsi l'anno scorso (sicuramente avrebbe ottenuto il risultato che merita), prima di potere fare ipotesi, la magistratura e le forze dell'ordine, che sentirete in seguito, stanno facendo le loro inchieste. Ad ogni modo, il senatore ha amministrato Carovigno fino a meno di un anno

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**27-28 giugno 2014**Sede Missione Bari*

fa quindi, rispetto al fatto che quel Comune possa essere o meno interessato da una certa fenomenologia, rispondo che la mafia non nasce dalla sera alla mattina, come un fiore. Voglio dire che se questa fenomenologia non c'era prima e c'è adesso allora dobbiamo vedere cosa si sia determinato nell'ultimo anno. Quando parliamo invece di scioglimenti, quali quelli che ho citato di Cellino San Marco o quelli più datati di Surbo e Gallipoli, in Provincia di Lecce, le indagini facevano capo ad anni di problematiche particolari e non ad un singolo episodio (altrimenti avremmo dovuto sciogliere Nardò, ma non era quello l'ambito). Ecco perché non abbiamo ancora ipotizzato altre vie se non quelle che il senatore già conosce.

Per dieci anni non c'è stato nulla se non qualche spiacevole episodio che sappiamo, ma dobbiamo essere prudenti perché alla fine sarebbe come dire che tutta la Sicilia è mafiosa o lo è tutto il Salento (lungi da me dare giudizi sommari di questo tipo). Dobbiamo analizzare bene le circostanze e vedere come si evolvono; se, per esempio, la criminalità organizzata (e non) viene accontentata in tutte le sue manifestazioni oppure no. Le indagini stanno andando avanti e noi non ci tiriamo mai indietro.

GUALDANI (*NCD*). Vorrei fare semplicemente una considerazione. Anzitutto ringrazio i prefetti per la loro esaustiva esposizione e vorrei subito dire che personalmente, in veste di esponente del partito Nuovo Centrodestra, lotterò affinché le prefetture restino tutte perché le ho sempre viste come un importante punto di riferimento nonché una camera di compensazione delle normative locali.

Dal giorno dell'insediamento di questa Commissione, da quando ho avuto l'onore di collaborare con la presidente Lo Moro, il nostro obiettivo è quello di cercare di capire, perché dietro l'intimidazione si possono nascondere anche grandi problemi: ad esempio, accordi preelettorali non mantenuti, comunque situazioni molto complesse. Da questo punto di vista abbiamo deciso di rivolgerci ai prefetti per avere certezza relativamente al tema che stiamo trattando, perché il nostro obiettivo è un disegno di legge che possa aiutare le prefetture, la magistratura ma soprattutto le forze dell'ordine; quindi, il lavoro è molto complesso.

Vorrei fare una domanda al prefetto di una città che ho avuto il piacere di conoscere in vacanza lo scorso anno, Lecce (ho fatto il giro della Puglia), per capire se le ritorsioni di cui ha parlato colpiscono anche il bene artistico di questa città.

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**27-28 giugno 2014**Sede Missione Bari*

PERROTTA. Se si riferisce ad eventuali danneggiamenti non ci sono stati episodi che hanno riguardato beni appartenenti al patrimonio urbanistico e artistico della città, o almeno non ci risulta. Per fare un discorso un po' più ampio, come diceva la Presidente, se ampliamo la valutazione e il raggio, recentemente abbiamo avuto, per esempio, un'intimidazione molto pesante nei confronti di alcuni soggetti che non sono amministratori locali, come il presidente della Camera di commercio o il presidente nazionale del Silb (l'Associazione italiana imprese di intrattenimento da ballo e di spettacolo) che sta portando avanti - sempre nell'ottica di coinvolgere il numero maggiore di persone possibili - un discorso di legalità molto importante.

Proprio ieri siamo riusciti ad ottenere che in tutta la Provincia di Lecce le discoteche chiudano alle 4,00 anziché alle 6,00. Questa proposta è rivoluzionaria. Un'ordinanza del sindaco di Gallipoli, su nostro *input*, aveva previsto la chiusura delle discoteche alle 4,00, cosicché per evitare la «transumanza» abbiamo esteso la misura a tutta la Provincia ed ora il presidente del Silb vuole estenderla a tutto il territorio nazionale; quindi, sta portando avanti una battaglia di legalità che certamente attira risentimenti. Naturalmente, nella relazione non abbiamo inserito anche questi soggetti perché abbiamo voluto circoscrivere l'esame delle intimidazioni agli amministratori locali, ma il fenomeno è molto vasto ed esteso.

MORONESE (M5S). Mi associo ai ringraziamenti del collega Gualdani nei vostri confronti perché le relazioni che ci avete esposto e i dati in esse contenuti ci aiuteranno sicuramente nel nostro lavoro. Personalmente ho apprezzato molto il fatto che alcuni di voi ci abbiano parlato di iniziative concrete che stanno mettendo in campo sul territorio perché, oltre ad un elenco di dati, è anche importante capire come affrontare la questione sul territorio, voi in prefettura e noi in Parlamento. Detto questo, partirei da due situazioni evidenziate dal prefetto Prete per rivolgere una domanda a ciascuno per la propria Provincia.

Vorrei capire anzitutto se anche voi abbiate percepito una difficoltà delle vittime, oltre che a denunciare gli atti, anche a collaborare successivamente alle indagini, e se nelle vostre Province siate a conoscenza di eventuali candidature o dell'elezione di soggetti palesemente legati alla criminalità organizzata, ovvero se tali soggetti siano particolarmente attenzionati dalle vostre prefetture.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

NUNZIANTE. Senatrice Moronese, le posso garantire che seppure tra le liste candidate era presente qualche soggetto potenzialmente pericoloso, non è stato eletto; quindi il consiglio comunale di Bari non ha subito alcun condizionamento della criminalità organizzata. Dai primi accertamenti che siamo tenuti a fare posso dirle che l'attuale consiglio è pulito. Ripeto, nelle liste c'era qualcosa che non quadrava e lo abbiamo fatto presente perché avevamo paura che la criminalità organizzata potesse imporre taluni elementi, soprattutto nei quartieri a rischio, ma così non è stato.

MORONESE (M5S). Quindi, credo possiate essere contenti.

NUNZIANTE. Assolutamente.

ZIZZA (FI-PdL XVII). Signor prefetto, faccio un riflessione generale rispetto al fatto che questi soggetti, benché non eletti comunque fanno parte delle liste. Ora, non è il caso di Bari, dove il risultato è stato nettissimo e quindi nessuno può avanzare dubbi, ma dove i risultati hanno dato differenze minimali, la presenza di questi soggetti intimorisce l'elettore. Ripeto, parlo in generale e non mi riferisco ad un caso specifico, però il fatto stesso che nelle liste si candidino certi soggetti è perché naturalmente gli si permette di farlo (nonostante la legge Severino). Ciò che voglio dire è che, per esempio, nei piccoli Comuni a cui faceva riferimento il prefetto di Lecce - conosco molto bene la realtà del Salento - una candidatura di un personaggio particolare di fatto influenza l'elettore perché in alcuni casi la presenza di questi soggetti porta addirittura a non votare.

NUNZIANTE. Prendo atto di questa sua riflessione, senatore Zizza, tuttavia io valuto i fatti, altrimenti facciamo di ipotesi casi di scuola che a noi interessano poco. Io le posso parlare del caso di Bari, dove, pur con la presenza di taluni soggetti nelle liste, quei voti non sono stati determinanti. Non solo, ma le dico che il dato vale anche per Comuni più piccoli, pur se noi abbiamo grandi Comuni (tenete presente che la Provincia di Bari è la quarta in tutta Italia nonostante la perdita di alcuni Comuni confluiti in altra Provincia).

PRESIDENTE. Non ci sono state intimidazioni nel corso delle elezioni.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

NUNZIANTE. Assolutamente no. Parlo sempre della mia Provincia: quelle candidature - mi creda, Presidente - non hanno inciso nella maniera più assoluta perché hanno preso 150-200 voti.

Per quanto concerne la situazione delle vittime, il problema è come ci si interfaccia: se si incontra la disponibilità della pubblica amministrazione ad ascoltare, probabilmente si innesca un meccanismo diverso rispetto a quando l'amministrazione viene vista come un qualcosa di impositivo che porta necessariamente alla denuncia. Personalmente quando incontro le persone le invito a parlare e solo successivamente, in caso di denuncia, si formalizzano le carte.

In quel momento si innesca un qualche meccanismo molto importante di interscambio di fiducia. Io le parlo di una Provincia ad altissimo rischio e posso dire che la presenza della criminalità organizzata qui a Bari, certificata da sentenze, non ha inciso mai sulle situazioni elettorali.

PRESIDENTE. Signor Prefetto, la prego di darci un riscontro di quanto sta dicendo. Siccome chi elaborerà i dati non necessariamente avrà contestualmente a disposizione tutti i documenti, dal momento che non ci sono state intimidazioni, e avendo noi chiesto una relazione suppletiva *ad hoc*, le chiedo di darci riscontro di quanto ha detto.

NUNZIANTE. Presidente, le faremo senz'altro arrivare la documentazione.

PRESIDENTE. La questione è che noi potremmo anche servirci di consulenti diversi, che non sono qui presenti. Io l'ho ascoltata e per me vale quanto da lei detto, ma quando elaboreremo il lavoro complessivo sarà bene disporre della documentazione.

PERROTTA. Per quanto riguarda la prima domanda, se cioè abbiamo delle impressioni, io vorrei precisare che, come Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, quando invitiamo a partecipare anche il procuratore, noi riceviamo delle notizie che a volte sono riservate e coperte da segreto istruttorio. Pertanto, noi non possiamo riportare espressamente le domande che poniamo. In base a quanto i magistrati ci riferiscono nelle informazioni sommarie, non ci sono delle indicazioni precise sulle direttrici, che sono poi il frutto di valutazioni complessive e che si individuano.

Il problema è un altro, e attiene al nostro ruolo, che è un ruolo di prevenzione. È per questo motivo che per me i dati e le statistiche sono importanti, perché in base a quelli io posso individuare i fatti e orientare la mia azione. Forse la mia Provincia è quella con il più elevato numero di episodi, forse nelle altre Province i casi sono limitati e le statistiche non avevano valore. Il dato relativo alla mia Provincia, però, già mi consentiva di capire se esiste questo sinallagma con la presenza della criminalità organizzata. E devo riconoscere che il dato statistico questo non lo conferma. Lo confermava nel 2013 ma, ultimamente, non lo conferma. Ciò vuol dire che non si può ricondurre tutto a quel fenomeno.

Così come per l'influenza della criminalità organizzata nelle elezioni, è all'esame il caso di qualche amministratore, sul quale cui stiamo puntando l'attenzione, ma possiamo dare solo un giudizio probabilistico. Il potere che viene dato al prefetto è quello di valutare se esistano o meno influenze o condizionamenti. Per rispondere all'invito della Presidente a fare un discorso molto chiaro, noi non emettiamo sentenze e, quindi, il nostro giudizio si fonda su una serie di elementi che provengono dal territorio, dalle forze di polizia e dalla magistratura, quando quest'ultima ritiene di metterci a disposizione alcune informazioni, cosa che spesso non succede, perché generalmente i procuratori sono molto chiusi.

La nostra è una tutela avanzata e poiché molto spesso non si raggiunge la certezza giudiziaria su alcuni fatti, quando c'è un sospetto congruente il nostro invito è ad utilizzare noi, che abbiamo la possibilità d'intervenire anche sulla base del semplice sospetto. Fermo restando che, a mio parere, in questo momento storico è molto importante stare vicino alle amministrazioni e supportare gli enti locali, vi sono stati diversi casi (quello di Gallipoli per tutti) con una situazione *borderline*. Noi ce ne siamo fatti carico e abbiamo portato dalla nostra parte l'amministrazione, che ora ha assunto delle posizioni molto nette, attraverso la sottoscrizione dei protocolli e attraverso una continua interazione.

Io sono convinta che il metodo della prevenzione sia fondamentale e vi ringrazio anche per l'attestazione, espressa dal senatore Zizza, circa l'utilità e il ruolo che i prefetti possono svolgere, perché è proprio su questo fronte che un arretramento sarebbe veramente dannoso. È sul fronte della prevenzione che noi ci collochiamo; ed è lì che potremo ottenere grandi risultati, se però si investirà anche nell'attività che noi svolgiamo.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

MINERVA. Presidente, per quanto riguarda la prima domanda noi non abbiamo avuto elezioni comunali e, quindi, non ho alcun riscontro al riguardo. Nelle consultazioni europee non abbiamo avuto problemi di sorta.

A proposito del ruolo di prevenzione del prefetto, vorrei sottolineare che le prefetture svolgono delle verifiche sulle cause di ineleggibilità *a posteriori* nel senso che, quando si presentano le liste, ci sono dei tempi tecnici. Questo è un momento fondamentale, proprio a livello di prevenzione. Se in seguito si verificano dei casi di ineleggibilità, questi verranno segnalati.

Passando all'altra domanda, sulle eventuali difficoltà a collaborare nelle indagini, io posso solo dire che a livello degli episodi che sono stati denunciati solo per uno si è riusciti a individuare il colpevole, mentre per gli altri non è stato possibile. Se consideriamo gli attentati alle imprese, anche se si tratta di un altro campo, siamo certi che vi siano delle difficoltà nella collaborazione. Al contrario, l'associazionismo è importante, perché riesce a non far sentire isolato l'imprenditore. Proprio a proposito di quanto noi facciamo, è importante che in prefettura vi siano state delle riunioni tra coloro interessati a fondare un'associazione antiracket. Sul fronte degli amministratori non dispongo di dati per poter dire che non c'è collaborazione. Seguiremo lo sviluppo delle indagini, ma questa è una domanda alla quale forse potrà rispondere il procuratore.

PRESIDENTE. La prefettura di Barletta-Andria-Trani è la sua prima sede?

MINERVA. No, è stata Enna. Naturalmente sono state condotte le indagini sugli amministratori e sulle candidature ma non è emerso nulla. Ritengo, però, che queste attività di prevenzione svolte dalle prefetture siano fondamentali.

In conclusione, voglio ringraziare ancora il vice presidente Zizza per gli attestati di stima da lui indirizzati ai prefetti, perché questo ci stimola a continuare.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti per la collaborazione.

Intervengono il procuratore generale facente funzioni presso la corte d'appello di Bari, Massimo Piccioli, il procuratore della Repubblica facente funzioni presso il tribunale di Bari, Pasquale Drago, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Brindisi, Marco D'Agostino, il

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Foggia, Enrico Infante, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Lecce, Cataldo Motta, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Taranto, Francesco Sebastio, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trani, Carlo Maria Corrado Capristo.

Audizione del procuratore generale presso la corte d'appello di Bari; dei procuratori della Repubblica presso i tribunali di Bari, Foggia, Lecce, Taranto, Brindisi e Trani

PRESIDENTE. Do il benvenuto ai nostri ospiti, che conoscono bene le tematiche all'attenzione di questa Commissione. Noi abbiamo appena audito quattro perfetti e ci siamo formati un'opinione della loro percezione del fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali.

CAPRISTO. Presidente, la interrompo solo per segnalare che, dovendo noi entrare nel merito, sia pure in maniera molto superficiale, di episodi criminosi, mi sembra opportuno che in quel momento la seduta venga secretata.

PRESIDENTE. Naturalmente, dottor Capristo, in qualsiasi momento lei o i suoi colleghi lo riterrete opportuno potrete chiedere che i nostri lavori proseguano in forma segreta.

PICCIOLI. Presidente, sono Massimo Piccioli, procuratore generale facente funzioni presso la corte d'appello di Bari. Poiché, come alcuni di loro sapranno, nel febbraio scorso è venuto a mancare per una grave malattia il procuratore generale Pizzi, è mio compito rappresentare la procura generale presso la corte d'appello di Bari, che comprende, oltre alla Provincia di Bari, anche quelle di Foggia e Barletta-Andria-Trani. L'altra procura generale è quella di Lecce, che comprende, oltre alla Provincia di Lecce, quelle di Brindisi e Taranto.

Nella mia qualità di procuratore facente funzioni, desidero porgere un caloroso saluto alla Commissione, che ha la sensibilità di intervenire sui luoghi e di ascoltare direttamente dalle autorità interessate, amministrative, prefettizie e giudiziarie, le situazioni degne di una particolare attenzione che si possono presentare e che riguardano episodi di intimidazioni nei confronti di amministratori comunali.

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**27-28 giugno 2014**Sede Missione Bari*

Quale procuratore generale del distretto posso riferire che, in linea di massima, vi sono stati episodi di intimidazione a danno di sindaci o assessori ma che, per la grande maggioranza si è trattato di episodi posti in essere da singoli soggetti per motivi essenzialmente di disagio sociale: il cittadino cui non è stata assegnata una casa per la quale aveva fatto domanda o una licenza di commercio ambulante rifiutata. Episodi di questo tipo si verificano con una certa frequenza ma si risolvono con l'identificazione immediata dei responsabili.

I casi che possono preoccupare, cioè quelli delle intimidazioni provenienti da soggetti più o meno coinvolti con criminalità organizzata o criminalità di tipo mafioso, sono fortunatamente molto rari e si possono contare sulle dita di una mano. Su questi episodi, appunto, devo ovviamente lasciare che siano i procuratori che ricevono queste segnalazioni a dare ulteriori notizie e informazioni.

Per quanto riguarda il distretto di Bari, che comprende le tre Province di Bari, Foggia e BAT, i casi che possono destare attenzione sono veramente limitatissimi. Su questi casi stanno indagando le procure competenti e i procuratori dei tribunali a cui fanno riferimento questi territori riferiranno alla Commissione tutto quanto è possibile riferire.

DRAGO. Presidente, sono il dottor Pasquale Drago, procuratore della Repubblica facente funzioni presso il tribunale di Bari. In realtà, sono procuratore aggiunto, ed ho anche il compito di coordinatore della Direzione distrettuale antimafia che si occupa dell'intero distretto.

Per quanto riguarda il fenomeno delle intimidazioni agli amministratori locali, ho acquisito un prospetto degli episodi più recenti denunciati fra il 2013-2014 dalle forze di polizia giudiziaria, soprattutto da polizia e carabinieri, che raccolgono queste denunce. Parlerò soltanto della provincia di Bari, ovviamente, perché della provincia di BAT si occupa il procuratore di Trani. Sceverando tra questi episodi le missive, anonime o inviate via posta elettronica, di contestazione politica (piene più di ingiurie che di minacce, che sicuramente non provengono da organizzazioni né terroristiche né mafiose, ma appartengono al linguaggio più deteriore della politica e non interessano relativamente a questo tema), vi sono stati alcuni episodi di danneggiamento: l'autovettura incendiata, il taglio di alberi nei fondi di proprietà di un consigliere o di un assessore comunale, vere e proprie aggressioni nell'ambito del Comune. Molti di questi episodi, purtroppo, sono rimasti a carico di ignoti; per quanto le indagini siano

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

ancora in corso, non sono emersi elementi concreti per identificare i responsabili del gesto.

Devo tuttavia rilevare che dove vi è stata l'identificazione del responsabile, che è stato ovviamente immediatamente iscritto nel registro degli indagati (e poi sarà o è già stata esercitata nei suoi confronti l'azione penale), si è trattato sempre di un cittadino scontento che reagiva nei confronti dell'amministrazione comunale perché non aveva ricevuto un alloggio, un sussidio o un posto di lavoro. In nessuno di questi casi l'autore identificato aveva collegamenti con organizzazioni di criminalità di tipo mafioso insistenti sul territorio.

Per quanto riguarda il tipo di reato, in genere si tratta di danneggiamento semplice, che non consente di accedere a quelle tecniche d'indagine che solitamente la Direzione distrettuale antimafia pone in campo.

Riferirò ora su un passaggio che, però, ho necessità sia segreto.

I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 12,42.

(...)

I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 12,46.

(Segue DRAGO). Tornando alla Provincia di Bari, questi episodi di danneggiamento del 2013 e del 2014 sono apparsi sporadici e distribuiti uno per Comune; forse ad esserne più immune è proprio il Comune di Bari, tranne che per una vicenda che ha coinvolto, nei primi quattro mesi del 2013, il Comune di Toritto. Il 19 gennaio 2013 il sindaco di Toritto Michele Geronimo ha subito un incendio parziale della sua villetta con dei danni patrimonialmente rilevanti, di circa 1.000 euro. Il 7 febbraio è stata bruciata l'autovettura del presidente del consiglio comunale di Toritto Fabrizio Mongelli. Il giorno dopo, l'8 febbraio, l'assessore del Comune di Toritto Domenico Turtolo ha subito il taglio di 45 alberi di ulivo nella sua campagna e infine, nell'aprile 2013, sempre Michele Geronimo, sindaco di Toritto, ha subito l'imbrattamento delle porte del suo studio legale.

Questi episodi di danneggiamento sono rimasti a carico di ignoti, perché come vi dicevo, tentando di attingere in altre fonti di indagine di altri procedimenti, non siamo riusciti a trovare alcuna traccia concreta che potesse dare qualche aiuto alle indagini. Ovviamente, il fenomeno è comunque preoccupante, perché allarma l'opinione pubblica, ma devo dire

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

che le forze di polizia giudiziaria sono sempre state attente a cercare ogni possibile fonte di prova.

PRESIDENTE. Che dimensioni ha il Comune di Toritto?

DRAGO. È un Comune di circa 15.000 abitanti

PRESIDENTE. Mi pare che lei abbia parlato di quattro atti intimidatori.

DRAGO. Sì, verificatisi tutti in un ristretto arco di tempo. Si tratta di atti che però poi sono terminati. Noi le abbiamo provate tutte, anche escutando le persone offese.

PRESIDENTE. Capisco il riferimento alla criminalità organizzata e quindi la sua esclusione, ma dal punto di vista investigativo, se non è criminalità organizzata è criminalità comune e quindi le persone offese non sono state sentite?

DRAGO. I carabinieri hanno provato ad escutare le persone offese alla ricerca di un possibile movente, ma al momento non è emerso alcunché di concreto. È un dato di fatto che dopo l'aprile del 2013 il Comune di Toritto scompare dalle nostre cronache e fino ad oggi non si sono verificate altre situazioni allarmanti.

PRESIDENTE. L'amministrazione sta lavorando in continuità o è cambiata da allora?

DRAGO. È cambiata.

PRESIDENTE. Quando? Il 25 maggio? Mi scusi, signor procuratore, so che lei non deve seguire questi aspetti, ma glielo chiedo per capire dall'aprile 2013 cosa è successo, quale fosse l'obiettivo e se è stato raggiunto, perché la criminalità non si ferma senza un motivo. Volevo capire meglio questo aspetto, ma ne parleremo con il sindaco quando verrà.

DRAGO. Non abbiamo avuto emergenze probatorie di una qualche consistenza.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

PRESIDENTE. Sentiremo anche il comando provinciale dei carabinieri ed il questore e cercheremo di approfondire.

DRAGO. Per quanto riguarda ancora la Direzione distrettuale antimafia, la situazione più preoccupante sembra essere quella del territorio di Foggia, dove però episodi di vere e proprie minacce e intimidazioni sono già venuti alla luce nel processo che ha riguardato la società AMICA S.p.a, che gestiva i servizi di nettezza urbana su Foggia, ma si tratta di fatti acclarati e per i quali è già stata esercitata l'azione penale ed è in corso il processo.

Recentemente c'è stata un'altra grossa operazione contro la criminalità organizzata, anch'essa in fase di giudizio, la cosiddetta operazione «Corona». Sembrerebbe che negli ultimi tempi la criminalità organizzata foggiana, effettivamente molto pericolosa, più che perpetrare atti di intimidazione, stia piuttosto tentando di accaparrarsi voti per indirizzarli su alcuni personaggi di fiducia, per inserirli nell'amministrazione attraverso l'elezione, quindi non attraverso atti di intimidazione, ma attraverso atti di controllo del voto.

PRESIDENTE. Anche in questo caso, riuscendoci e quindi eleggendo i suoi rappresentanti o il loro è rimasto solo un tentativo?

DRAGO. Al momento, sembra sia rimasto solo un tentativo. Le due grosse operazioni sono state l'operazione «Amica» e la recentissima operazione «Corona», relative alla criminalità organizzata foggiana. Ovviamente poi singoli episodi di intimidazione o di estorsione sono di competenza del procuratore di Foggia e non vengono portati alla conoscenza della Direzione distrettuale.

PRESIDENTE. La ringrazio. Il procuratore di Trani desidera completare il quadro?

CAPRISTO. Signora Presidente, desidero innanzitutto ringraziarvi per l'opportunità che ci viene offerta di dialogare con la Commissione d'inchiesta su fatti che rappresentano davvero un momento di buio per l'attività sociale e politica del territorio nazionale in generale. Devo dire subito, prima di chiedere la segretezza per alcune cose che dirò, che per fortuna - anche se ciò non significa che l'attenzione non sia massima - non ci sono al momento situazioni di intimidazione che possano essere collegate a fenomeni di criminalità organizzata, o anche di criminalità

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**27-28 giugno 2014**Sede Missione Bari*

comune, che possa in qualche modo essersi impossessata di una struttura istituzionale elettiva. Non ci sono segnali in tal senso.

Come ricordava anche il procuratore di Bari, la sesta Provincia, Barletta-Andria-Trani, ha una conformazione geografica un po' particolare. Ho infatti la fortuna di lavorare con il prefetto della sesta Provincia e con il prefetto della Provincia di Bari, all'interno della quale Molfetta è l'esempio più eclatante. Abbiamo creato, nell'ambito dell'attività del mio ufficio, della procura di Trani, un gruppo che si occupa di allarme sociale e abbiamo incluso, all'interno di questo gruppo, tutta una serie di fattispecie di reato che potrebbero in qualche modo avere attinenza con fenomeni di intimidazione nei confronti delle istituzioni. C'è quindi già una specializzazione da parte di alcuni colleghi su questi reati. Parimenti, anche se questo risale ad alcuni anni fa, quando era ancora in carica il prefetto Sessa, abbiamo avviato con la prefettura una sinergia istituzionale creando anche in quel caso una sorta di gruppo di allarme sociale (abbiamo replicato questa terminologia) lavorando in sintonia e cercando, prima di arrivare ai comitati per l'ordine pubblico e la sicurezza pubblica, di ricevere in anticipo le segnalazioni anche anonime inerenti vicende che potevano avere attinenza con le elezioni e con l'assetto istituzionale, per consentire di intervenire sia alla prefettura sia, di conseguenza, all'autorità giudiziaria.

Questo è il reticolo di attenzione che prestiamo a queste fattispecie di intimidazione nei confronti di amministratori locali. Quindi, posso affermare che ad oggi (ovviamente poi tutto può cambiare e possiamo scoprire fatti completamente nuovi) abbiamo smantellato queste associazioni criminose: questo va detto, soprattutto per la Commissione. Negli anni Novanta, quella che poi è diventata la sesta Provincia di Barletta-Andria-Trani non era certamente una zona felice; non che lo sia adesso, ma sicuramente si è in parte ridotto lo stato di allarme sociale e di problematiche criminali che affliggevano quella terra. Negli anni Novanta - faccio un brevissimo cenno - si muovevano in quel contesto ben tre associazioni di stampo mafioso: gli Spera, i Lattanzio e il clan di Annacondia Salvatore. Annacondia Salvatore è poi diventato collaboratore di giustizia e grazie alle sue rivelazioni sono state avviate una serie di indagini (questo fa parte della storia giudiziaria di Bari e Trani) e siamo riusciti a smantellare completamente queste associazioni criminose, con sentenze passate in giudicato e persone condannate all'ergastolo che stanno ancora dentro.

PRESIDENTE. Condannate ai sensi del 416-bis?

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

CAPRISTO. Sì, Presidente.

Da quel momento in poi abbiamo creato un punto fermo, anche perché il collega Drago (che adesso sta a Bari, ma prima stava a Trani come procuratore aggiunto) ha lavorato su queste indagini. Io che invece ho lavorato prima su Bari ho conoscenza di queste consorterie criminose di spessore delinquenziale mafioso o paramafioso. Abbiamo vissuto la situazione sulla nostra pelle e abbiamo un quadro storico di ciò che è accaduto tra Bari e Trani in quegli anni. Da allora in poi, abbiamo prestato una massima attenzione a che questi fenomeni (che non sono soltanto gli atti di intimidazione, ma reati legati a droga, armi, omicidi, estorsioni, usura e quant'altro) si ridimensionassero e migliorasse la situazione. Stiamo lavorando e abbiamo lavorato in tal senso, avendo piena cognizione del territorio: questo lo dico in premessa.

Per quanto riguarda gli atti di intimidazione - lo ribadisco ancora una volta - se li si vuole classificare li possiamo assegnare a tensioni sociali, a motivi personali o a una sorta di rivalità pseudo-politica che ha poi indotto certe persone a fare diffamazioni nell'ambito dei comizi, ma non ci sono state situazioni che possono ricollegarsi a fatti di criminalità organizzata. Peraltro, ove ciò fosse accaduto, ne avremmo subito informato la procura distrettuale antimafia, con la quale siamo in ottimi rapporti, perché lavoriamo in *combine* su tutto quel fronte che può avere, ai sensi dell'articolo 51, comma 3-*bis*, del codice di procedura penale, attinenza con reati di criminalità organizzata.

Da questo punto di vista mi sento di dire che non siamo sereni o tranquilli, ma siamo attenti. Non ci preoccupiamo, ma ci occupiamo di tutte quelle situazioni che possono rientrare in questo mosaico di attività intimidatorie. Mi fermo, chiedendo la secretazione delle mie successive dichiarazioni.

I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 12,59.

(.....)

I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 13,04.

(Segue CAPRISTO) In questa breve carrellata di episodi a carico di noti e di ignoti c'è un denominatore comune: non ci sono segnali di una certa consistenza che possano far ritenere che le minacce o le ingiurie rivolte a amministratori locali siano riconducibili ad un tentato condizionamento

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

dell'attività amministrativa. Questo condizionamento al momento non lo abbiamo rilevato.

Devo aggiungere che da parte dei rappresentanti delle istituzioni c'è sempre ampia collaborazione con la magistratura: chiunque riceva di queste «attenzioni», per così dire, subito ne fa denuncia e subito, all'occorrenza, ne viene a parlare con il procuratore, cioè con me. C'è una situazione di grande attenzione, sempre. Non dobbiamo dimenticare - lo ricordo sempre - ciò che è accaduto negli anni Novanta.

INFANTE. Buongiorno a tutti, mi chiamo Enrico Infante e sono il sostituto procuratore presso il tribunale di Foggia, delegato dal procuratore De Castris, impossibilitato a partecipare oggi, per la qual cosa, ovviamente, si scusa.

Venendo alla situazione criminale della Provincia di Foggia vorrei fare una rapida disanima. Premettendo che il circondario del tribunale di Foggia ricomprende sia la Provincia di Foggia che un lembo della Provincia di Barletta-Andria-Trani e rilevando che anche qui il quadro di fondo è comune a quello già evidenziato, cioè una serie di intimidazioni a sindaci o a amministratori, dovuti, il più delle volte, per quello che è dato comprendere, a piccole controversie frutto del disagio sociale, vi sono però alcuni fenomeni di maggiore gravità che spiccano e che riguardano in parte l'area del Gargano, che da sempre è una delle più funestate quanto a criminalità organizzata della nostra Provincia, in parte proprio la città capoluogo Foggia.

Per quanto concerne l'area del Gargano, l'anno scorso, nel 2013, un distacco di maggiore gravità, rispetto al rumore di fondo rappresentato dalle intimidazioni frutto del disagio sociale, fu segnato da due vicende per cui le indagini sono ancora in corso. Chiederei a questo punto la secretazione.

I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 13,07.

(.....)

I lavori riprendono in seduta pubblica alle 13,08.

(Segue INFANTE) Venendo alle vicende che occupano il capoluogo, nel 2012 è intervenuta un'ordinanza cautelare per una vicenda cui faceva riferimento il procuratore Drago, perché c'era stata un'indagine della DDA per presunte infiltrazioni delinquenziali nella società municipalizzata Amica S.p.A.. È una società che si occupava di gestione della raccolta dei rifiuti, posseduta al 100 per cento dal Comune di Foggia, società che proprio nel

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

2010 è fallita. Questa ordinanza cautelare ha portato alla luce una serie di infiltrazioni delinquenziali nella società che avevano dato luogo, da ultimo, addirittura ad estorsioni, nei confronti, tra gli altri, del sindaco *pro tempore* di Foggia, ingegner Gianni Mongelli. Per cui vi sono state misure cautelari e attualmente si è in fase di dibattimento.

Si trattava per l'appunto di una società avente come oggetto sociale la raccolta e il trattamento dei rifiuti, dove nel corso degli anni erano state assunte delle persone che erano o imparentate o appartenenti a clan mafiosi foggiani. Erano persone che il più delle volte non si recavano nemmeno a lavorare, timbravano il cartellino e venivano regolarmente retribuite. Quando da ultimo la situazione ormai prefallimentare di Amica S.p.A. aveva reso tutti edotti - parlo della classe politica locale - rispetto al fatto che non si poteva più continuare ad erogare stipendi senza che *de facto* nessuno prestasse servizio, e quando, soprattutto, l'allora nuovo sindaco di Foggia, l'ingegner Mongelli, aveva integralmente modificato il consiglio di amministrazione di Amica S.p.A. nominando come amministratore unico il dottor Michele Di Bari - all'epoca era un funzionario di prefettura - proprio per tentare di salvare il salvabile ed evitare il fallimento, per la prima volta si cominciò a sollevare problemi rispetto a queste persone che, pagate da Amica, non si recavano a lavorare pur timbrando il cartellino. Messe alle strette con la minaccia di provvedimenti disciplinari o di licenziamento, questi soggetti, anche grazie ai loro parenti appartenenti alla criminalità organizzata foggiana, minacciarono i vertici di Amica S.p.A..

Faccio subito una premessa importante. Il gip, pur concedendo le misure cautelari e riconoscendo l'esistenza di tutti i reati, ha ritenuto non ci fosse, nel caso di specie, l'aggravante del metodo mafioso dell'articolo 7 del decreto-legge n. 152 del 1991, che era stata contestata. Il processo prosegue a Foggia, però è indubitabile che i reati sono stati riconosciuti - c'è il giudicato cautelare - e che sia le minacce poste in essere sia i beneficiari delle stesse erano appartenenti alla criminalità organizzata o stretti parenti, prossimi congiunti di appartenenti alla criminalità organizzata.

PRESIDENTE. La parentela non l'hanno potuta escludere.

INFANTE. Sempre nell'ambito di questa vicenda si è registrato un altro episodio estorsivo, questa volta proprio ai danni del sindaco di Foggia *pro tempore*, Gianni Mongelli, e relativo alla cooperativa Fiore, che vedeva tra i vertici nonché tra i soci cooperatori un numero cospicuo di parenti di personaggi già ritenuti facenti parte della criminalità organizzata foggiana.

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**27-28 giugno 2014**Sede Missione Bari*

La cooperativa Fiore aveva un contratto con l'Amica S.p.A. di Foggia giudicato sproporzionato in quanto il valore dello stesso era ritenuto evidentemente di gran lunga maggiore rispetto al servizio erogato dalla cooperativa, ovvero la pulizia del verde pubblico. Per tentare di evitare il fallimento, la "nuova" giunta dell'epoca Mongelli e l'amministratore unico che lo stesso dottor Mongelli nominò, il dottor Michele Di Bari, all'epoca funzionario di prefettura - oggi, se non vado errato, prefetto - decisero di non rinnovare la convenzione con la cooperativa Fiore una volta arrivata a scadenza. Il risultato fu che i vertici della cooperativa Fiore, che abbiamo già detto essere o direttamente pregiudicati o comunque imparentati con pregiudicati per reati di stampo mafioso, minacciarono tanto il Di Bari quanto il sindaco Mongelli. Anche per questa vicenda, benché il gip non abbia ritenuto sussistere l'aggravante dell'articolo 7 (metodo mafioso) del citato decreto, c'è stata una misura cautelare e attualmente è in corso il dibattimento innanzi al collegio di Foggia.

Questa indagine è altresì importante perché ha evidenziato come il sottobosco delinquenziale locale, in vista delle elezioni, a volte si appoggiava - perlomeno questo risulta dalle intercettazioni acquisite - a questo o a quel consigliere o aspirante candidato sindaco, facendo riferimento al fatto che in cambio dell'appoggio dato ci fosse la promessa di un'assunzione o comunque della stipula di un contratto d'appalto. Questo era abbastanza comune e ricorrente, anche se di volta in volta gli esponenti politici che venivano indicati come terminali ultimi di questa operazione variavano; non c'era un rapporto stabile tra un esponente politico e una filiera o un gruppo, però era abbastanza comune e diffuso che vari esponenti politici locali stringessero di volta in volta accordi con esponenti della criminalità locale per avere i voti e garantire in cambio la prosecuzione degli appalti o l'assunzione in questa o in quella società municipalizzata.

Ricordo che tutti gli ultimi sindaci di Foggia sono stati oggetto di vicende minatorie; del dottor Mongelli, che è stato sindaco fino a qualche mese fa, abbiamo già detto, ma anche l'attuale sindaco di Foggia Landella quando era consigliere comunale di minoranza e segretario provinciale del partito di opposizione, del PdL, ha visto bruciare la sua autovettura.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al procuratore presso il tribunale di Lecce, vorrei concludere su un punto, e cioè che voi avete fatto riflessioni, in alcuni casi molto analitiche, e comunque compiute, però a legislazione vigente. Il punto delicato di questa vicenda, come ha evidenziato il dottor

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**27-28 giugno 2014**Sede Missione Bari*

Drago, è che molti di questi fatti sono classificabili, secondo la legge penale attuale, come danneggiamento, e quindi gli strumenti li si va a cercare in indagini di tipo diverso (le intercettazioni, per esempio) perché con il danneggiamento non si può operare. Del resto - lo dico anche per dare un senso alla conversazione e per sottolinearlo - l'indagine dovrà concludersi proprio con un giudizio, quindi con un'eventuale proposta di legge sul fatto se siano o meno adeguate le norme penali vigenti. La sua non era una provocazione ma io ho colto il messaggio e lo rilancio come provocazione.

DRAGO. Ho esposto le difficoltà che incontriamo nelle indagini: se non ci viene denunciato un tentativo di estorsione gli strumenti sono quelli che conosciamo.

PRESIDENTE. Comunque è in discussione se, dal punto di vista sostanziale e procedurale, il diritto penale attuale sia adeguato.

MOTTA. Sono Cataldo Motta, procuratore della Repubblica di Lecce e procuratore distrettuale antimafia di Lecce, Brindisi e Taranto e sono delegato dal procuratore generale della Repubblica presso la corte d'appello di Lecce.

Nel distretto salentino il fenomeno esiste, è innegabile, anche se non è omogeneo nell'ambito dei tre circondari di Lecce, Brindisi e Taranto; è un fenomeno in controtendenza rispetto ad un atteggiamento che le organizzazioni criminali mafiose hanno assunto da quando hanno abbandonato il ricorso alle manifestazioni clamorose, agli omicidi, agli incendi, ai danneggiamenti eclatanti, soffermandosi sulla ricerca di un consenso sociale. Questo è quanto abbiamo appreso da alcuni collaboratori di giustizia ed è quello che stiamo vivendo da tre-quattro anni. Eppure, in controtendenza con questa esigenza di mantenere un profilo basso in modo che le gente non abbia preoccupazione nel riscontrare manifestazioni di danneggiamento o altro, c'è una grande quantità di attentati, episodi di danneggiamento o incendio. Naturalmente non siamo in condizioni di affermare che si tratti di manifestazioni della criminalità organizzata; possiamo soltanto registrare un dato particolarmente rilevante, anche perché in alcune realtà come quella del circondario di Lecce, nell'ambito degli ultimi due anni, il numero degli episodi è raddoppiato. In questo senso, gli attentati che interessano gli amministratori o comunque personale riconducibile a responsabili di uffici tecnici comunali o in genere a

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**27-28 giugno 2014**Sede Missione Bari*

personale degli enti locali sono in una percentuale che oscilla tra il 7 e il 15 per cento.

Per quanto riguarda gli attentati a carattere generale e quelli specifici per i quali sappiamo esserci un collegamento con l'attività della persona offesa, i dati non sono omogenei perché noi confrontiamo quelli degli ultimi due anni giudiziari (1° luglio-30 giugno), mentre gli attentati ai pubblici amministratori riguardano l'anno solare; ma nell'ambito dei tre anni i dati si riequilibrano.

Vorrei lasciare agli atti della Commissione l'ultima relazione, aggiornata al dicembre del 2013, sull'attività nell'ambito del distretto, nella quale sono riportati tutti gli episodi accaduti di danneggiamento o attentati in genere, con esclusione naturalmente degli episodi finalizzati a commettere rapina o i ritrovamenti di armi. Ci sono solo quelli che non hanno trovato una spiegazione e che noi non affermiamo essere necessariamente, come dicevo prima, riconducibili alla criminalità organizzata.

PRESIDENTE. È la relazione dell'anno giudiziario? Quindi avete fatto riferimento specifico a questo argomento?

MOTTA. Sì. La relazione è aggiornata al secondo semestre del 2013. Da lì potrete rilevare come nella Provincia di Lecce abbiamo avuto, nell'anno giudiziario 2011-2012, 120 episodi, compresi gli incendi di autovetture, che hanno un regime a sé, e come questi episodi sono passati da 120 a 207, quindi quasi raddoppiati, nel 2012-2013 e solo nel secondo semestre 2013 sono stati ben 85: a Lecce viaggiamo intorno al 100 per cento di aumento. Di questi episodi, 14 nel 2012 (anno solare), 14 nel 2013 e 11 nel 2014 sono a danno di amministratori pubblici.

Il discorso per Brindisi è esattamente il contrario, con una riduzione di circa il 40 per cento degli episodi di danneggiamento: sono stati 107 nel 2011-2012; sono arrivati a 157 nel 2012-2013, per diventare 87 nell'ultimo decorso 2013 (quando non trovate perfetta rispondenza con altri dati è dovuto al problema della mancata corrispondenza dell'anno giudiziario con quello solare).

La situazione è stabile su Taranto dove però è radicalmente diversa. Nel 2011-2012 gli episodi sono stati una sessantina, 79 nel 2012-2013 e 59 nel secondo semestre del 2013; quindi, sono numeri molto più ridotti rispetto a quelli delle altre Province. Nell'anno solare 2013 a Taranto 14 episodi sono stati a danno di amministratori pubblici, secondo quanto

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**27-28 giugno 2014**Sede Missione Bari*

risulta a noi, mentre al prefetto ne risultano 17, e anche nel 2014 c'è una sfasatura perché a noi ne risultano tre e al prefetto sei. Di questi episodi riferiti ai due anni 2013 e 2014, ben 9 sono commessi a Lizzano, dove c'è una situazione particolarmente «effervescente».

Non abbiamo una dimostrazione certa di interesse da parte della criminalità organizzata, degli epigoni della vecchia sacra corona unita, che come tale non esiste più, ma noi li identifichiamo comunque come appartenenti alla sacra corona unita. D'altra parte, l'articolo 416-*bis* parla di «associazioni, comunque localmente denominate»; quindi facciamo riferimento a questo.

Nella Provincia di Lecce, tra i territori di maggiori interesse c'è quello di Surbo, dove abbiamo vecchi collegamenti storici tra criminalità organizzata e ambiente comunale; fa parte dei Comuni che in passato sono stati sciolti proprio per questo motivo. Si è registrato un attentato a danno di un vice sindaco e assessore ai lavori pubblici, che sembrerebbe quindi riconducibile all'attività specifica dell'amministratore comunale.

Un collegamento con la criminalità organizzata c'è oggettivamente con riferimento a quanto accaduto a Porto Cesareo, dove è stato fatto esplodere un ordigno sotto l'autovettura della moglie del sindaco, il dottor Albano. A quanto pare il Comune è divenuto proprietario di un appezzamento di terreno già sequestrato e confiscato alla criminalità organizzata, al clan Tornese di Monteroni; tale appezzamento costituisce l'unico sbocco verso il mare (c'è anche le spiaggia) per un terreno che, diversamente, sarebbe intercluso, dove oggi c'è un villaggio che pertanto potrebbe essere interessato ad uno sbocco sul mare.

Le indagini sono a questo punto.

PRESIDENTE. Chi è proprietario di questo villaggio?

MOTTA. Il proprietario è un privato, che è amministratore in altro territorio, tra l'altro posto a una certa distanza. Non sembrerebbe, quindi, esservi un collegamento.

Il collegamento sembrerebbe esservi, invece, con l'amministrazione comunale di Porto Cesareo, a cui il terreno è stato chiesto in concessione; concessione non ammissibile, come voi ben sapete, trattandosi di bene confiscato.

Una certa preoccupazione sussiste anche per quanto riguarda Lecce, dove il deputato Roberto Marti, già assessore comunale, ha subito il terzo

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**27-28 giugno 2014**Sede Missione Bari*

incendio della propria autovettura (nel 2009, nel 2011 e nel 2013). Le circostanze fanno pensare a un possibile collegamento con la sua attività specifica di amministratore comunale. Lo stesso discorso vale per Ugento, dove si sono verificati due attentati, uno dei quali sembrerebbe riconducibile a una mancata assunzione nell'azienda della nettezza urbana. Naturalmente queste sono tutte ipotesi, perché noi non abbiamo avuto nessun riscontro in questi casi. Nonostante in questa attività di indagine, quella preoccupazione e quella difficoltà di cui aveva già parlato il dottor Drago e che incontriamo tutti, negli episodi di Porto Cesareo e di Ugento vengano meno in quanto - come per tutti gli episodi in cui è presente un ordigno esplosivo - la presenza di un ordigno esplosivo consente di condurre qualsiasi tipo di indagine e anche di intercettazione. Quando, dunque, anziché un incendio si verifica un'esplosione di un ordigno la possibilità d'indagine è maggiore. Così è stato in questi due casi, anche se non abbiamo accertato molto.

Un episodio di una certa preoccupazione è accaduto recentemente a Lecce e ha coinvolto il presidente della Camera di commercio, Alfredo Prete. Anche in questo caso non siamo riusciti ad accertare molto, se non l'esistenza di un rapporto di natura personale. Il dottor Prete è titolare di uno stabilimento balneare a San Cataldo, che è il lido di Lecce; gli è stata fatta ritrovare una busta con tre cartucce e un disegno raffigurante un uomo, una donna e una bambina, ovvero la composizione familiare del dottor Prete. Questi si è rivolto in passato, per l'attività di guardiania del lido, a esponenti della vecchia malavita leccese e non della criminalità organizzata attuale, che provvedevano anche a lavori di ripristino ad inizio di stagione. Per la prima volta quest'anno, dopo dieci anni (perché l'anno scorso vi era stato qualche problema relativo all'entità del compenso), si è rivolto a persone diverse e si è verificata questa minaccia. Potrebbe esserci un collegamento ma, al momento, non abbiamo accertato molto.

Per quanto riguarda Brindisi e Taranto, i procuratori di quelle Province riferiranno con maggior dettaglio. Certamente, per Brindisi, una situazione di particolare allarme, non con riferimento ad attentati ma proprio alla possibilità di tentativi condizionamento, è stata accertata per Cellino San Marco, dove si è provveduto allo scioglimento del consiglio comunale. Una situazione che merita attenzione è quella del comune di Carovigno, che è seguita dalla procura di Brindisi ma che, essendo noi sempre in rapporti con tale procura, seguiamo indirettamente anche noi. A Carovigno si sono verificati degli attentati, contro la signora Maria Concetta Esperti, moglie del senatore Zizza, già sindaco di Carovigno, e vi

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**27-28 giugno 2014**Sede Missione Bari*

è stata anche un'aggressione. In base a quanto da noi accertato, alcuni episodi sarebbero in danno del senatore Zizza e altri in danno del sindaco Mele.

Vi sono poi delle situazioni riguardanti il consorzio di Torre Guaceto. Si tratta di un paio di attentati che sembrerebbero riconducibili a questo contesto. Il 10 giugno 2014 si è verificato l'ultimo episodio in ordine del tempo, con l'aggressione di un guardiano del consorzio di Torre Guaceto dopo che, il 21 maggio scorso, erano stati esplosi alcuni colpi di arma da fuoco all'indirizzo dell'abitazione estiva di Cosimo Santacroce, consigliere di amministrazione di questo consorzio.

Un'altra serie di attentati potrebbe essere collegata alla raccolta dei rifiuti solidi urbani. Vi è stato un attentato il 10 febbraio 2014 ed un episodio, nel quale è stato coinvolto il responsabile del servizio d'igiene urbana del comune di Carovigno, Mario Zurlo, il 3 giugno 2014. Ma di questi episodi parlerà sicuramente, e con maggiore dettaglio, il procuratore della Repubblica di Brindisi. La stessa situazione di una certa preoccupazione sussiste per Taranto, con riferimento principalmente a Lizzano, dove recentemente abbiamo condotto un'operazione che ha portato all'arresto di 32 persone in seguito a un provvedimento di custodia cautelare emesso dal giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Lecce. Sostanzialmente, si è operata una saldatura tra due gruppi, un gruppo criminale di Crispiano e un gruppo criminale di Lizzano, che si sono fusi, in base a quelle che sono le risultanze processuali e l'impostazione del pubblico ministero, in un unico gruppo, che avrebbe il controllo di questa zona e che si rifarebbe a Francesco Locorotondo di Crispiano, che avrebbe accorpato il clan di Lizzano dei Cagnazzo (facente capo a Cataldo e Giovanni Giuliano Cagnazzo).

L'attività di indagine ha portato a 32 ordinanze di custodia cautelare in carcere, che sono state eseguite qualche giorno fa. Non siamo in condizione di dire se ci sia alcun collegamento con gli episodi di danneggiamento e gli attentati che sono stati condotti, nella maggior parte dei casi, con colpi di fucile per quanto riguarda lo stesso territorio di Lizzano. Questa situazione è all'attenzione della procura della Repubblica di Taranto. Anche con Taranto siamo in ottimi rapporti e, quindi, non abbiamo difficoltà nello scambio di notizie.

A Lizzano vi è stato anche un attentato diretto contro il sindaco Macripò. Sono stati tagliati i fili di supporto di alcuni vigneti, e sono stati recisi i tiranti. Questo atto potrebbe essere collegato alla gestione di alcune imprese di pompe funebri, dal momento che si è verificato altresì il

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**27-28 giugno 2014**Sede Missione Bari*

vilipendio di una tomba, fatto anch'esso riconducibile agli ambienti comunali. Anche su questo episodio si pone una particolare attenzione, ma ancora una volta (e questo è l'aspetto che caratterizza tutti questi episodi) noi non siamo in condizione di andare oltre il sospetto. Più volte ci siamo scontrati con atteggiamenti (che non voglio qualificare omertosi) di difficoltà nell'acquisizione di notizie da parte delle stesse persone offese, che in genere sono quelle che potrebbero darci un indirizzo, una indicazione e segnalare una via da percorrere. Come infatti diceva il collega Drago, nei casi in cui non vi sia l'impiego di esplosivo, e dunque non c'è la possibilità di avviare attività di intercettazioni, possiamo solo attingere notizie dalla persona offesa, che è quella direttamente interessata.

In conclusione, Presidente, consegno alla Commissione la documentazione dalla quale ho tratto i dati che ho riportato.

PRESIDENTE. Sarà immediatamente acquisita agli atti della Commissione.

SEBASTIO. Presidente, sono Francesco Sebastio, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Taranto. Ringrazio la Commissione per l'attenzione dedicatami ed è addirittura superfluo rilevare il nostro grande apprezzamento per la vostra iniziativa.

Il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Lecce, dottor Cataldo Motta, ha già esposto gran parte delle notizie riguardanti la zona di mia più specifica pertinenza. Tra l'altro, ribadisco che la procura di Taranto e la DDA di Lecce operano, ormai da tanti anni, in una situazione di stretto collegamento e di grande collaborazione, per cui gran parte delle indagini che magari nascono a Taranto vengono poi rimesse alla procura distrettuale di Lecce e, spesso, colleghi sostituiti tarantini vengono applicati a quell'ufficio proprio per realizzare e perfezionare questo interscambio di attività.

Sostanzialmente, il dottor Motta ha esposto più che a sufficienza la nostra situazione, territorialmente più limitata. Faccio però alcune precisazioni. Tra l'intero anno 2013 e questa prima parte dell'anno 2014, noi abbiamo rilevato che nella Provincia di Taranto si sono verificati complessivamente circa 23 episodi di possibile matrice intimidatoria nei confronti di amministratori o di dipendenti di enti locali. Di questi 23 episodi, 17 si sono verificati nell'anno solare 2013 (non nell'anno giudiziario) e sei nel primo semestre dell'anno 2014. Un fatto significativo, sul quale si è pronunziato il dottor Motta, è che buona parte di questi

episodi hanno interessato la zona del Comune di Lizzano. Dei predetti episodi, nove hanno interessato la zona di Lizzano e si sono verificati in un arco temporale piuttosto ristretto (parlo del bimestre luglio-agosto 2013).

In precedenza, nel mese di aprile 2013, si era verificato un ulteriore episodio intimidatorio, col danneggiamento di auto, nei confronti dell'allora sindaco del Comune di Sava, che però risiedeva in Lizzano. La frequenza di episodi che si sono verificati nel Comune di Lizzano in questo arco temporale è sintomatica, così come è sintomatico che questa improvvisa recrudescenza di episodi all'interno del territorio del Comune di Lizzano si sia verificata nell'arco temporale piuttosto ristretto di due mesi. Sono state avviate indagini, concordate con la procura e la direzione distrettuale antimafia di Lecce. Le indagini sono in corso e speriamo di arrivare a dei risultati positivi entro un lasso di tempo abbastanza contenuto.

Per quanto riguarda la tipologia di questi atti intimidatori, si è trattato per lo più di danneggiamenti mediante incendio di autovetture o di abitazioni. In cinque casi, se non sbaglio, si sono verificate invece delle esplosioni di colpi di arma da fuoco, in altri casi danneggiamenti di vario tipo. Riteniamo, da una serie di elementi fin qui acquisiti, che questi atti intimidatori mirassero a creare delle interferenze nel settore delle assunzioni da parte degli enti pubblici o nel settore del conferimento di servizi pubblici mediante procedure pubbliche come gli appalti.

Devo dire anche che non sono emersi, ad oggi, elementi che ci possano far temere dell'effetto concreto di questa attività di condizionamento, solamente tentata. Non sembra, ad oggi, che questi tentativi di intimidazione dell'attività amministrativa abbiano cioè potuto determinare delle conseguenze per quanto riguarda la libertà decisionale degli organi amministrativi interessati. Se queste azioni siano riconducibili a criminalità comune, cioè se si tratti di fatti specifici da attribuirsi a singole persone, o a forme di criminalità organizzata, indubbiamente, almeno per la tipologia di certi atti, specialmente se facciamo riferimento a quella improvvisa recrudescenza di episodi verificatisi all'interno del Comune di Lizzano in quell'arco di tempo, l'ipotesi operativa è che tutto sia riconducibile ad un'attività organizzata più che ad un'attività condotta da singole persone che magari possono aver operato l'una all'insaputa dell'altra. Che poi si possa essere trattato di una attività organizzata anche da associazioni delinquenziali particolarmente qualificate, cioè da organizzazioni di stampo mafioso o simili, non abbiamo forti elementi di valutazione in tal senso per poterci esprimere in modo definitivo, anche se notiamo che la quasi totalità degli episodi intimidatori che si sono verificati

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**27-28 giugno 2014**Sede Missione Bari*

nell'ultimo anno e mezzo, cioè nel 2013 e nel 2014, hanno interessato Comuni della zona orientale e cioè Comuni della zona contigua alla zona di Lecce. Basti pensare che nel totale di questi 23 episodi di cui vi ho detto, solo uno si è verificato nel Comune di Laterza, sul versante occidentale verso la Basilicata e la Calabria, e solo uno nel Comune di Taranto: tutti gli altri hanno interessato Comuni della fascia orientale contigua a Lecce. E ricordiamo che Lecce, purtroppo, ha evidenziato originariamente l'esistenza di una forma di criminalità organizzata come la sacra corona unita. Che qualcosa ci possa essere in tal senso lo si può desumere anche indirettamente da quello che ha detto il dottor Motta poc'anzi in riferimento all'ultima brillante operazione che è stata portata a termine circa 15 giorni fa a Taranto e che ha visto l'arresto di 32 soggetti cui era contestato il reato di associazione a delinquere finalizzata allo spaccio ed al traffico di stupefacenti; è da notare come fra queste persone arrestate si trovino soggetti particolarmente qualificati appartenenti al clan Locorotondo, che però opera nella zona occidentale di Crispiano e al clan Cagnazzo, a sua volta nato dalla fusione dei vecchi clan Mele e Pappadà, che operano su quel versante. Nel corso delle indagini, anche questo è un episodio ormai noto per effetto dell'esplicazione del provvedimento di cattura emesso dal gip, uno di questi soggetti viene definito «medaglione con catena», con riferimento ai gradi dell'organizzazione criminale della sacra corona unita.

Elementi per poter affermare, allo stato attuale, che ci sia addirittura una situazione specifica non sono ancora giunti ad una concretezza tale da consentirci di fare affermazioni del genere. Il rischio comunque non va mai sottovalutato, anche perché non possiamo dimenticare che negli anni Novanta le nostre terre (la zona di Lecce, la zona di Brindisi e la zona di Taranto) sono state teatro di sanguinosissime guerre di mafia. Ricordo che a Taranto, negli anni Novanta, c'è stato un anno in cui ci sono stati circa 50 morti ammazzati per fatti di criminalità organizzata. Nella nostra memoria, quindi, questa situazione terribile è sempre presente, per cui i rischi che ci possono essere non vanno sottovalutati e in questo senso ci si sta impegnando tutti e devo dare atto, da questo punto di vista, del lodevole impegno posto in essere anche dagli organi di polizia giudiziaria. Magari si potrà eccedere in preoccupazioni preventive, ma riteniamo sia meglio esagerare nel preoccuparsi in anticipo che correre il rischio di farsi trovare impreparati successivamente, quando determinate situazioni dovessero, anche se speriamo di no, concretizzarsi e verificarsi. Non bisogna infatti dimenticare che tutti quei soggetti che, a conclusione di quel terrificante periodo di guerra di malavita organizzata, sono stati via via individuati e

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

sottoposti ad espiazione di pene anche molto concrete, con il passare del tempo vengono fuori, emergono e si possono verificare episodi come quello tristissimo verificatosi pochi mesi fa a Palagiano, che penso sia noto a tutti, dove è stato teso un agguato ad un pregiudicato che si trovava in regime di semidetenzione, il quale è stato assalito mentre con la sua auto si recava da Palagiano alla locale casa circondariale, in orario notturno, accompagnato dalla compagna e da un bambino; sono deceduti non solo il diretto interessato e la donna che lo accompagnava, ma purtroppo anche il bambino che era con loro. Operazioni del genere potrebbero allora essere significative di una forma di organizzazione che non va sottovalutata.

Non esageriamo in preoccupazioni, ma non dimentichiamo i rischi. Sul punto, c'è uno stretto collegamento nelle indagini tra la procura di Taranto, che fornisce un aiuto all'attività principalmente svolta dalla direzione distrettuale di Lecce. Questi sono elementi che possono essere inquadrati in una visione complessiva e che ci devono indurre e ci consigliano di non drammatizzare eccessivamente, ma comunque di non sottovalutare e di prestare la dovuta attenzione alla situazione.

Altre notizie vi potranno essere fornite dal comando provinciale dei carabinieri.

PRESIDENTE. Il quadro che ci state fornendo, che immaginiamo sia ovviamente fondato, di una piena collaborazione fra procure è da questo punto di vista un esempio positivo che non è così diffuso.

D'AGOSTINO. Buongiorno, sono Marco D'Agostino e sono un sostituto della procura di Brindisi, delegato dal procuratore della Repubblica che si scusa per non poter essere presente, ma vi sono ragioni che glielo impediscono.

Effettivamente, come ha detto il procuratore Motta, il fenomeno a Brindisi esiste e presenta alcune criticità. Mi riferisco alla questione dell'amministrazione comunale di Cellino San Marco. Chiedo che le mie dichiarazioni in proposito vengano segretate, perché concernono fatti oggetto di indagini in corso.

I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 13,50.

(.....)

I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 14.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

(Segue D'AGOSTINO) Ovviamente vi ringrazio per l'attenzione e mi complimento per l'attenzione che il Senato ha dimostrato in questa occasione.

PRESIDENTE. Siamo noi a ringraziarvi per il tempo che avete dedicato alle indagini.

DRAGO. Mi consenta una nota *de iure condendo*.

PRESIDENTE. Certo, questo è ancora più gradito.

DRAGO. Vorrei far rilevare che, quando noi attiviamo soprattutto attività tecniche di indagini e intercettazioni, se ascoltiamo i dialoghi della criminalità organizzata, quando siamo fortunati, sentiamo parlare di stupefacenti, di estorsioni, di usura, di illecita concorrenza nei confronti di esercizi commerciali e attività di questo genere o magari anche di qualche omicidio, nei casi più fortunati.

Se andiamo a svolgere questo tipo di attività nei confronti di un ente politico, essa diventa gravemente invasiva di tutte quelle situazioni che fanno parte della politica: parlo di situazioni giuste e legittime, perché è normale che si stringano accordi tra varie componenti politiche al fine di indirizzare l'azione legislativa o amministrativa dell'ente che viene amministrato. Quindi, si tratterà di trovare un giusto compromesso tra due esigenze estremamente importanti: l'esigenza della magistratura e della polizia giudiziaria di sviluppare le indagini e quella della politica di riuscire a mantenere riservata quell'area che non è di nessun interesse penale.

Allo stato attuale della legislazione sulle intercettazioni evidentemente c'è qualcosa da sviluppare e approfondire sull'utilizzazione delle conversazioni che risultano irrilevanti ai fini penali. Senza lo sviluppo di tale approfondimento diventa estremamente pericoloso dare in mano alla polizia giudiziaria e alla magistratura uno strumento così penetrante nei confronti di enti pubblici in cui ci siano rappresentanti politici: questo elemento di riflessione lo sottopongo all'attenzione della Commissione competente perché lo possa valutare.

PRESIDENTE. Questo tema, come lei sa, è di grande attualità. Devo dire che essere invasivi nei confronti della vita privata è pericoloso, chiunque sia il destinatario delle intercettazioni, perché quando viene divulgata una notizia di un certo tipo, anche privata, questa può riferirsi anche a soggetti che non

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

fanno parte né delle istituzioni, né della politica, e la cui vita privata va comunque preservata. La ringrazio per l'indicazione che ci ha dato.

ZIZZA (FI-PdL XVII). Essendo stato colpito direttamente, non intendo assolutamente entrare nell'argomento, anche perché quello che avevo da dire l'ho già detto in un precedente colloquio con il procuratore.

Vorrei rivolgere un ringraziamento, essendo l'unico senatore pugliese a questo tavolo, a tutta la magistratura pugliese, in particolare alla procura di Brindisi, ma in generale a tutta la procura salentina, e all'ufficio del dottor Motta, perché di fatto hanno debellato, con il loro lavoro, l'attività mafiosa salentina ormai a tutti i livelli. Un ringraziamento da parte mia per il vostro lavoro.

PRESIDENTE. Non vi deve sembrare strano che si sia voluto dare pubblicità ai lavori anche attraverso la diffusione delle audizioni sul territorio nazionale, perché in realtà, anche discutendo nel Meridione (e qui meridionali siamo in tanti) di questi problemi, ho scoperto che siamo talmente abituati alla cronaca giornaliera da non renderci conto di quanto sia grave la situazione.

C'è da restare sorpresi poi quando si scopre che alcune prefetture e alcune procure della Repubblica hanno presentato delle relazioni assolutamente negative, dicendo di non aver nulla da segnalare. Questo significa che il nostro tessuto sociale e politico, per non voler far riferimento alle indagini in maniera specifica, è talmente degradato che non ci si rende conto di come viviamo male.

Il ringraziamento va alle procure pugliesi e alle altre procure che lavorano bene. Lo dobbiamo fare tutti, perché state restituendo all'agibilità democratica di un contesto nazionale un territorio che era in mano alla sacra corona unita, e speriamo che presto lo possano fare in altri territori del Paese altri procuratori; visto che vengo dalla Calabria, spero che ciò sia possibile anche in una terra dove, in questo momento, domina incontrastata la criminalità che viene ritenuta la più pericolosa.

Sappiamo che questi problemi generalmente non conoscono limiti territoriali e hanno invece una importanza, direi, nazionale. Ecco perché diffondiamo l'attività dell'indagine, perché sembrerebbe strano non farlo, anche perché oggi confini non ce ne sono. Sapete bene, poiché leggiamo tutti e siete informati quanto e più di noi, che ormai non ci sono confini territoriali per la criminalità organizzata, ma anche per i fenomeni che sono nati in questi territori: parliamo degli scioglimenti per mafia, delle intimidazioni e di un

problema che forse è partito da alcuni territori, ma è stato invasivo in tutto il Paese e ha riguardato moltissimi altri territori.

Vi ringraziamo per la collaborazione e se avete qualcosa da segnalare, anche sotto il profilo delle proposte da fare, sappiate che ve ne saremo grati e staremo attenti a quello che ci segnalerete. Abbiamo un indirizzo *e-mail* che abbiamo voluto creare affinché sia il luogo di chiunque voglia segnalarci qualcosa, che è sosintimidazioni@senato.it. Potete fare uso, oltre che di questo indirizzo, anche dell'indirizzo della Commissione che ora vi sarà fornito, o del mio, che ho attivato proprio per ricevere suggerimenti, perché è di questo che abbiamo bisogno.

I lavori, sospesi alle ore 14,06, riprendono alle ore 15,38.

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

È ora prevista l'audizione dei sindaci di diversi Comuni pugliesi che abbiamo convocato e che ringrazio per essere intervenuti. Il sindaco di Molfetta ha tutte le giustificazioni del caso per essere giunta in ritardo, perché la sua presenza è stata chiesta solo nella tarda mattinata: anzi, la ringrazio per essersi presentata senza alcun preavviso.

Molto sinteticamente vi informo che il Senato ha istituito la Commissione d'inchiesta sugli atti intimidatori agli amministratori locali. L'obiettivo è capire bene quello che succede, perché troppe volte si sente parlare di intimidazioni, ma tutti sappiamo che dietro questo fenomeno c'è un mare grande: c'è il caso di omicidio, ma c'è anche la lettera che l'avversario politico manda e che viene classificata come intimidatoria.

È un fenomeno che per certi versi sembra sovradimensionato (quando si vanno a vedere i numeri si trovano dati anche abbastanza banali), mentre per altri versi, quelli che rivelano di più, è invece sottodimensionato. Basti pensare che qui c'è il sindaco di Molfetta e la sua presenza serve a ricordare a tutti noi un caso particolare non di intimidazione, ma di omicidio, che c'è stato in Puglia nel 1992. Venne ucciso il sindaco di Molfetta, del tutto gratuitamente e per ragioni che ragioni assolutamente non sono, da un pregiudicato per reati contro il patrimonio, che è recentemente uscito di galera e si fa vedere nei locali del Comune. Come vedete è un fenomeno molto variegato. Ci sono Comuni come quello di Toritto, dove le intimidazioni sono all'ordine del giorno, e Comuni dove invece il fenomeno avviene solo una volta e poi non si ripete più.

Abbiamo sentito l'esigenza innanzitutto di capire bene non solo sul piano statistico e numerico, ma anche sul piano qualitativo, di che cosa stiamo parlando. Per fare questo abbiamo chiesto a tutti i prefetti d'Italia di inviarci una relazione; quindi, sulla base di queste relazioni, abbiamo organizzato più di una serie di audizioni: questa è la seconda sul territorio. Siamo già stati in Sardegna, oggi e domani siamo in Puglia, e saremo tra qualche giorno in Calabria; poi ci recheremo in qualche altra Regione. Certamente non potremo comprenderle tutte, posto che questa Commissione dovrà concludere la sua attività nel volgere di qualche mese. Naturalmente, quando andiamo sul territorio, ascoltiamo i prefetti che ci hanno già relazionato e possono fornirci chiarimenti e approfondire le loro relazioni. Questi chiarimenti si stanno rivelando sempre molto importanti e significativi, perché un conto è trasmettere dati statistici e numeri, altro conto è essere informati direttamente su alcuni particolari che ci consentono di addentrarci meglio nel problema.

Ascoltiamo naturalmente i magistrati, le forze dell'ordine - lo dico anche per dare rilievo all'aspetto istituzionale di chi fornisce le notizie - ma ascoltiamo soprattutto le vittime di questo fenomeno odioso. L'obiettivo finale della Commissione, infatti, è in primo luogo dare sostegno a chi è sul territorio e rafforzare il senso di appartenenza alle istituzioni, ma anche il senso della presenza dello Stato, uno Stato che ha sottovalutato questo fenomeno e che, anche votando a favore dell'istituzione di questa Commissione, ha dimostrato di non volerlo sottovalutare. Quindi, venendo qui abbiamo voluto dirvi che un pezzo di Stato si sta occupando di questo tema: ci siamo, parliamoci. Ovviamente dobbiamo trovare anche delle soluzioni, che per noi non possono riguardare casi singoli ma devono essere ipotesi generali quali, per esempio, la rivisitazione delle norme di diritto sostanziale e di diritto processuale - parlo ovviamente di materia penale - che possano offrire maggiori garanzie. È chiaro, infatti, che se un pregiudicato può liberamente circolare sul territorio, un intervento che consenta, per esempio, di limitargli l'agibilità e la possibilità di muoversi su quel territorio può essere una soluzione, ma si devono creare i presupposti per applicarla. È per questa ragione che nella nostra indagine abbiamo a che fare non solo con i prefetti, che già ci relazionano, ma anche con la procura della Repubblica e con le forze dell'ordine, perché la soluzione ai problemi che ci si presentano richiede anche competenze specifiche, che in parte la Commissione ha, perché si dota di consulenti e ha sue capacità intrinseche, ma in parte trova all'esterno. Oggi siamo qui, a fare queste audizioni.

La Commissione di inchiesta come tale ha i poteri dell'autorità giudiziaria, ma non li esercitiamo in questo momento perché, ove ne

ravvisassimo la necessità, dovremmo deliberarne l'utilizzo in sede plenaria. Oggi vi ascoltiamo. Vi avverto che le nostre conversazioni sono registrate e vengono trasmesse anche attraverso una radio, perché la nostra è una seduta pubblica, salvo che qualcuno di voi chieda - cosa di cui ha assoluta facoltà, ma che in ipotesi particolari può essere anche una necessità - che gli atti vengano secretati. Ricordo a tutti - in questo momento vi parlo per la mia esperienza di sindaco - che l'unica tutela vera che ha un amministratore o un politico è parlare e non tacere, perché tacendo si crea molto spesso la solitudine, che è l'unico elemento che fa veramente paura. Ad ogni modo, questa è l'espressione del mio sentire che potrebbe non coincidere con il vostro; quindi, avete piena facoltà di chiedere la secretazione degli atti; se ne sentite la necessità vi prego di farmelo sapere.

Procederemo ora all'audizione di ciascun sindaco separatamente perché se uno di voi vuole la secretazione degli atti per potersi spingere anche a parlare, a dire allo Stato, per nostro tramite, particolari che non intende rendere pubblici, è giusto che lo faccia non in presenza di tante altre persone ma di soggetti, come i presenti, che hanno il dovere della riservatezza. Questo è un nostro dovere preciso e chiunque di noi lo violasse si troverebbe in una situazione di piena illegalità, ragion per cui, come Presidente della Commissione, mi sento di poterlo garantire. Per contro, dal momento che voi non avete il dovere alla riservatezza, io posso garantirlo soltanto sentendo ciascun sindaco isolatamente; quindi, vi chiedo per cortesia di uscire tutti ad eccezione del sindaco di Molfetta.

Interviene il sindaco di Molfetta, Paola Natalicchio.

Audizione del sindaco di Molfetta

PRESIDENTE. Il motivo per cui l'abbiamo chiamata è dovuto alle intimidazioni o ad atteggiamenti che io definisco tali - sentiremo ora la sua versione dei fatti - che lei sta subendo e che ci sembrano particolarmente odiosi per il precedente che abbiamo registrato nel Comune di Molfetta. Questa mattina, in apertura, abbiamo dedicato questa giornata anche al sindaco di Molfetta, Giovanni Carnicella, al quale hanno fatto riferimento tanti quale persona perbene, amica, che è stata vittima di un atto veramente assurdo, uno di quei fatti che non dovrebbero colpire un cittadino né tantomeno un amministratore onesto. Le due cose messe insieme ci hanno spinto a chiedere la sua audizione, quindi a disturbarla senza preavviso. Le

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**27-28 giugno 2014**Sede Missione Bari*

chiedo, se vuole, di parlarci delle condizioni del suo Comune e della situazione imbarazzante in cui si sta trovando.

NATALICCHIO. Signora Presidente, anzitutto vi ringrazio anche per aver ricordato Gianni Carnicella. Poiché il 7 luglio è l'anniversario della sua morte, proprio questa mattina stavano organizzando al Comune, anche per quest'anno, una celebrazione degna e importante in ricordo di Gianni Carnicella, che era una persona perbene. A tal proposito, Presidente, sarebbe prezioso per noi se qualcuno di voi volesse prendere parte alla cerimonia; sarebbe davvero un regalo. Alle 13,30 saremo in via Carnicella, ovvero la sede dove lavora il sindaco di Molfetta, sulla scalinata dove si è compiuto il fatto, con tutti i dipendenti per un momento di commemorazione; alle 20,00 ci sarà un concerto per Gianni Carnicella in villa comunale. Suo figlio Vincenzo lavora in una nostra società partecipata, quindi lo abbiamo quotidianamente al nostro fianco.

Sono sindaco da poco più di un anno. Il clima sociale che ho trovato nella mia città è stato complicato, ed è andato peraltro complicandosi ulteriormente nei mesi successivi. Innanzitutto, partirei da alcuni atti intimidatori che ho vissuto proprio in riferimento alla persona che ha ucciso Gianni: costui si chiama Cristoforo Brattoli e, soprattutto nei primi mesi del mio mandato, si è visto molto spesso nei locali di via Carnicella - sembra un paradosso - chiedendo ripetutamente di essere ricevuto sia da me sia dal mio vice sindaco che, oltre ad essere assessore alla socialità, è un avvocato penalista che proviene da un'esperienza di lista civica ed ha insistito molto sulla legalità. Questo ha creato uno stato di turbamento profondo tra i dipendenti che, appena vedono questa persona circolare nei locali comunali, ricordano quel 7 luglio di 22 anni fa (il mio capo di Gabinetto c'era così come la mia segreteria): il solo circolare di Cristoforo Brattoli così in prossimità della mia stanza ha creato turbamento.

Ho vissuto 15 anni a Roma e non conoscevo la faccia di questo soggetto; ho colto nell'aria che si trattava di lui. Poi il vice sindaco l'ha ricevuto perché paradossalmente Cristoforo Brattoli è un assistito dei nostri servizi sociali, da cui percepisce un contributo; quindi, veniva ad evidenziare al Comune di Molfetta il suo stato di bisogno e di assistenza. Mi sono sempre rifiutata di riceverlo, in linea con il comportamento adottato dai sindaci che mi hanno preceduta, più che altro per ragioni di rispetto nei confronti della famiglia Carnicella: abbiamo ritenuto che non fosse giusto ricevere nella stanza del sindaco l'assassino di Gianni Carnicella. Ci siamo sempre limitati al «buongiorno» e «buonasera».

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**27-28 giugno 2014**Sede Missione Bari*

Come ho avuto modo di raccontare anche al prefetto Tafaro e poi all'attuale prefetto Nunziante, che mi sono sempre stati accanto - e lo voglio dire in questa sede -, il signor Brattoli per numerose settimane ha insistito nei nostri corridoi. In particolare, per un periodo aspettava il mio arrivo in garage, in una zona retrostante agli uffici del sindaco nella quale possiamo parcheggiare ed entrare da una scala. Siccome non lo ricevevo, si faceva trovare appollaiato vicino ad una finestra e mi dava il buongiorno quando arrivavo; poi, quando tornavo a casa a pranzo o riprendevo la macchina, lo trovavo sempre lì, appollaiato. Questa situazione risale allo scorso autunno ed è durata un paio di settimane, finché non ho raccontato la cosa ai carabinieri e al prefetto Tafaro: sia io sia il mio vice sindaco ci siamo spaventati e siamo stati auditi; abbiamo chiamato anche la procura. A quel punto credo ci sia stato un intervento perché, dopo queste segnalazioni, da numerosi mesi ormai il Brattoli non frequenta più i nostri luoghi di lavoro. Lo stato di turbamento di quelle settimane si è esteso anche alla famiglia di Carnicella, che ha protestato con noi per il solo fatto di far avvicinare questo soggetto; soprattutto il figlio di Gianni Carnicella ha manifestato uno stato di turbamento importante.

Nei mesi successivi la città di Molfetta è stata investita dalla grossa inchiesta sul nuovo porto commerciale: un'inchiesta che ha visto 62 indagati, tra cui l'intera ex amministrazione, alcuni dirigenti comunali, uno dei quali è stato posto agli arresti domiciliari, e a marzo 2013 il dirigente del settore appalti e contratti, il dottor Vincenzo Tangari, si è suicidato con la sua macchina nelle acque del porto. Ancora oggi la sua stanza, che è accanto alla mia, è sotto i sigilli della procura. Tutti noi, insieme ai dipendenti, viviamo ancora oggi il peso di questo complicato suicidio.

Il porto è stato posto sotto sequestro e l'inchiesta, esplosa ad ottobre, ha creato ulteriori tensioni sociali attorno alla nostra amministrazione, perché si diceva che noi avevamo compulsato l'esito dell'inchiesta stessa (cosa ovviamente non vera; è durata molti anni e noi non c'entriamo nulla, credendo profondamente nella separazione tra i poteri dello Stato). Soprattutto, nove operai molfettesi che lavoravano sul cantiere del porto hanno cominciato ad avvicinarsi a noi, pregandoci di chiedere il dissequestro. È una situazione molto complicata; non voglio annoiarvi: parliamo della terza opera pubblica in acqua più grande d'Italia in questo momento, dopo il Mose e il porto di Civitavecchia; un cantiere da 70 milioni di euro; una situazione molto complessa con capi di imputazione assai gravi, ragion per cui è evidente che non chiederemo alcun dissequestro dal momento che non ci sono le condizioni.

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**27-28 giugno 2014**Sede Missione Bari*

Il porto è comunale e noi siamo la stazione appaltante; c'è un custode giudiziario ed è in corso la più grande bonifica nazionale dal Dopoguerra ad oggi: 100.000 ordigni bellici di cui 52.000 ancora da bonificare e da sminare. Una bonifica che in questo momento si è interrotta; quindi, non ci sono le condizioni per il dissequestro se non per eseguire i lavori di messa in sicurezza, con i quali stiamo per procedere in accordo con il custode giudiziario.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la persona di cui abbiamo parlato, il signor Brattoli, l'assassino di Carnicella, immagino siano i dirigenti degli uffici a disporre l'erogazione del contributo. Il regolamento comunale contempla questa fattispecie? Cioè non esclude dalla percezione dei contributi persone che abbiano precedenti penali di questo livello?

NATALICCHIO. Questo è un tema su cui ci stiamo molto interrogando e sul quale proprio in queste settimane stiamo assumendo provvedimenti. Questo, però, non sta facilitando la situazione sociale a Molfetta. Sarei comunque arrivata ad affrontare tale questione tra poco. Pertanto, Presidente, non eluderò la sua domanda, ma procedo nella mia esposizione in modo cronologico.

Vorrei parlare della questione del porto, perché ad essa si collega un episodio che ho anche denunciato ai carabinieri. Nove operai del porto una mattina hanno cercato di essere ricevuti, e lo sono stati dalla sottoscritta, da alcuni assessori della mia giunta e dai dirigenti, per chiederci come avrebbero fatto ad andare avanti. Abbiamo cercato, attraverso il sindacato che li assiste, di capire come sistemare queste nuove situazioni. Molti (anche consiglieri di opposizione) ci hanno imputato questa assenza di dissequestro, sostenendo inoltre che il cantiere fosse fermo anche perché eravamo fermi noi. Una mattina, mentre ero nella mia stanza, uno di questi operai ha superato la postazione dell'usciera ed è arrivato alla mia porta urlandomi, in dialetto, che se non lo avessi assegnato ad un altro cantiere mi avrebbe malmenato e avrei passato dei guai. Costui è stato fermato da un consigliere poco prima di entrare nella mia stanza, mentre io sono scappata dalla finestra e mi sono rifugiata nella stanza del segretario comunale.

L'episodio è stato da me denunciato ai carabinieri ed è stato emanato nei confronti di questo operaio un provvedimento di interdizione ai luoghi dove io lavoro da parte del gip Zecchillo. Il provvedimento è rimasto in vigore qualche settimana e poi è stato ritirato, tre settimane fa.

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**27-28 giugno 2014**Sede Missione Bari*

Naturalmente, questa persona ha già manifestato il suo interesse ad incontrarmi. Io ho dato la mia disponibilità a farlo, alla presenza però del suo legale. Sempre costui ha avvicinato altri assessori della mia giunta, sottolineando che dopo vent'anni sono arrivata io a sporcargli la fedina penale e che la pagherò per questo. Questo è il secondo episodio circostanziato.

Gli ultimi episodi riguardano invece proprio la domanda che lei mi ha rivolto. A Molfetta, come in altri Comuni, da 30 anni sono in vigore forme di assistenzialismo riguardanti contributi sociali continuativi erogati a favore di alcune platee di persone bisognose, per un PEG in bilancio di 700.000 euro annui. Tali contributi, di fatto, negli anni scorsi erano accompagnati, in modo quantitativamente meno tracciabile rispetto al PEG, da ulteriori forme di assistenza: contributi straordinari, pagamento di bollette e di utenze, con una spesa sociale assolutamente lievitata.

Prima che io diventassi sindaco, Molfetta ha vissuto una stagione commissariale. Il commissario di Molfetta si chiamava Giacomo Barbatto ed è attualmente prefetto della città di Belluno. Egli ha avuto il merito, nei suoi pochi mesi a Molfetta, di promulgare un regolamento che ha stretto molto le maglie di questa assistenza sociale assai diffusa e particolare, dal momento che le istruttorie che venivano svolte avevano anch'esse maglie molto larghe e questi requisiti (che la Presidente giustamente sottolineava) non erano circostanziati. Il commissario ci ha lasciato un regolamento, che noi abbiamo importato e sul quale siamo d'accordo, che prevede un'alternanza delle platee di assistiti. Abbiamo avuto in passato una platea di 530 assistiti, tra cui il Brattoli e altri pregiudicati e persone con precedenti giudiziari. Voi ricorderete senz'altro che negli anni Novanta, poco dopo la morte di Gianni Carnicella, Molfetta fu protagonista di due grandi operazioni antidroga (l'operazione Primavera e l'operazione Reset) che condussero ad oltre 100 arresti. Ebbene, gran parte della platea dei nostri assistiti sociali è composta di persone che hanno finito di scontare da poco dai 15 ai 20 anni di galera per condanne legate all'operazione Primavera e all'operazione Reset e le cui famiglie sono assistite socialmente dal Comune. Quindi, è una platea complessa da gestire. Ora, però, ci sarà un'alternanza.

PRESIDENTE. Sindaco, io le sottopongo una considerazione, che poi lei potrà valutare. Il punto della questione non è che non sia possibile assistere un soggetto anziché un altro. L'importanza è sapere cosa si sta facendo perché, ovviamente, si può anche dare assistenza a un detenuto (una

persona che è dichiaratamente in carcere), ma bisogna farlo con un progetto di recupero che venga seguito e abbia dei precisi criteri. In tal modo, è possibile anche assistere *ex* detenuti, ma sempre all'interno di questo progetto di recupero.

Quello che va evitato è la promiscuità con i contributi destinati ai bisognosi. Nel decreto di scioglimento di molti dei Comuni che hanno subito questo provvedimento, infatti, viene riportata come motivazione l'erogazione di contributi a famiglie malavitose, che viene considerata un elemento negativo di una amministrazione. Io sollecito soltanto la sua attenzione su tale aspetto e non vado oltre, non avendo io qui il compito di amministrazione attiva.

NATALICCHIO. Presidente, la sua osservazione è più che pertinente proprio perché recentemente noi abbiamo deciso di abbracciare il regolamento commissariale. È stato dunque operato un taglio lineare del 20 per cento a tutti questi contributi sociali, in quanto la loro copiosità e il loro peso sulle spese di bilancio è notevole. In secondo luogo, è in corso un'inchiesta della guardia di finanza, che è cominciata alcuni anni prima che io diventassi sindaco, dalla quale emerge che non tutte le famiglie assistite avrebbero diritto a ricevere i contributi. Inoltre, vi è una nuova platea di persone bisognose che è in corso di valutazione da parte dei nostri servizi sociali. Dopo i primi sei mesi di quest'anno, la platea storica dei 530 assistiti che da 30 anni ricevono il contributo sociale sarà sostituita e subentrerà questa nuova platea.

Ovviamente, tale cambiamento sta comportando, da due mesi, una situazione di tensione sociale fortissima, con minacce personali al sindaco e al vicesindaco, con contestazioni pubbliche di alcuni soggetti e con avvicinamenti non pubblici. Proprio pochi giorni fa abbiamo erogato l'ultimo bimestre di contributi a questa platea e non passa giorno in cui non subiamo una contestazione importante per la decisione di tagliare linearmente tale contributo, che non in tutti i Comuni viene erogato. Nella mia città, però, viene erogato dalla fine degli anni Settanta e io sarò il primo sindaco che tocca questo contributo.

Naturalmente, ciò non ci fa vivere serenamente, soprattutto in queste settimane. Vi confesso che abbiamo avuto al riguardo delle riunioni, anche con le forze politiche; dapprima si era pensato di prendere un po' di tempo ma alla fine abbiamo deciso, insieme anche agli assistenti sociali e alla dirigenza, di andare avanti. Questo non ci sta rendendo la vita facile, perché alcune persone sanno che non saranno più assistite con il contributo.

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**27-28 giugno 2014**Sede Missione Bari*

Individueremo altre forme di assistenza per chi ha davvero bisogno: come l'inserimento socio-lavorativo, i fondi del piano sociale di zona e il servizio civico. Stiamo gestendo anche le emergenze abitative. La contribuzione a pioggia a questa platea storica, la cui fisionomia vi ho almeno in parte descritto, finirà in questi giorni. Sono giornate di tensione e anche il comando dei carabinieri ci sta aiutando a gestire una situazione che - lo ribadisco - non ci rende molto sereni.

Voglio poi ricordare che Molfetta, un Comune di 60.000 abitanti, non ha un commissariato di polizia. Siamo già stati ricevuti dal vice ministro Bubbico e abbiamo sottolineato anche al prefetto che noi abbiamo soltanto un comando dei carabinieri che, tra l'altro, controlla Molfetta, Bitonto (altra città assai complessa), Palo del Colle e Corato. Quest'ultima è una città molto più piccola di Molfetta, con un numero di abitanti minore, episodi di delinquenza assolutamente inferiori e una situazione sociale diversa e più gestibile: però, ha un comando di polizia.

Io devo ringraziare il questore Pinzello per il fatto che, anche a seguito dei predetti episodi, ogni tanto invia una volante della polizia a presidio del mio territorio. Noi abbiamo un comando dei carabinieri, che gestisce questo territorio così esteso, e 40 vigili urbani, ma non abbiamo neanche un piccolo distaccamento di polizia. Di conseguenza, abbiamo una certa difficoltà anche nel gestire questi episodi. Io ho predisposto la sicurezza privata davanti ad ogni sede comunale, soprattutto davanti alla sede di via Cifariello, dove si trovano i servizi sociali e dove, anche la settimana scorsa, uno di questi assistiti è entrato ed ha distrutto scrivanie e computer.

PRESIDENTE. Qual è la situazione del Comune dal punto di vista finanziario?

NATALICCHIO. Dal punto di vista finanziario, il Comune di Molfetta ha una situazione di cassa tra le più floride d'Italia, proprio perché sono stati trasferiti, per il nuovo porto commerciale, una quantità importante di fondi.

Sempre in collegamento con il nuovo porto, abbiamo avuto importanti problematiche per la tenuta del Patto di stabilità, poiché abbiamo un mutuo pari a 33 milioni di euro, che ha avuto una sorte particolare (tra Titolo IV e Titolo V). Anche grazie all'ultimo decreto "Salva Roma", però, la situazione è sotto controllo e stiamo attuando una forte politica di risanamento per rimettere i conti a posto. Nel nostro primo bilancio previsionale abbiamo tirato fuori 4 milioni e mezzo di debiti fuori

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

bilancio. Quindi, la nostra è una situazione di disordine contabile ma la situazione economico-finanziaria è positiva.

PRESIDENTE. Chi era il sindaco che l'ha preceduta?

NATALICCHIO. Il senatore Antonio Azzollini, attuale presidente della Commissione bilancio del Senato.

PRESIDENTE. Sindaco Natalicchio, devo chiederle se desidera la secretazione della sua audizione.

NATALICCHIO. No, non ho nessuna intenzione di chiederla. Sono d'accordo con lei, infatti, nel ritenere che la nostra unica tutela sia quella di rimanere sotto un cono di luce.

PRESIDENTE. Noi parleremo senz'altro con le forze dell'ordine di questo caso. Per il momento, però, ritengo che possiamo congedare il sindaco Natalicchio, ringraziandola per la sua presenza e la collaborazione che ci ha offerto.

NATALICCHIO. Presidente, vi chiedo solo di farvi portavoce con lo Stato, che voi qui rappresentate, e con il Governo dell'esigenza, per la città di Molfetta, di avere almeno un commissariato di polizia. Non sono tra quei sindaci che pensano che la sicurezza si costruisca soltanto con le volanti. Al contrario, ritengo che la sicurezza si costruisca anche con iniziative di tipo sociale, ma lo stato di pressione che viviamo ci fa sentire meno tranquilli, soprattutto sapendo di non poter neanche contare sulla presenza di forze dell'ordine.

PRESIDENTE. In conclusione, tornando a Brattoli, lei non lo ha più visto?

NATALICCHIO. Non l'ho più visto da mesi, e sono sicura che ciò è avvenuto anche grazie all'intervento del prefetto, del questore e della procura.

Vi ringrazio di nuovo per l'opportunità di questa audizione e rinnovo alla Commissione tutta l'invito per l'evento del 7 luglio prossimo in memoria di Gianni Carnicella.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

Interviene il commissario straordinario di Cellino San Marco, vice prefetto Angelo Carbone, accompagnato dal subcommissario Michele Lastella e dal funzionario Luciano Marzano.

Audizione del commissario straordinario di Cellino San Marco

PRESIDENTE. Nel salutare il commissario straordinario, prefetto Carbone, che gestisce il Comune di Cellino San Marco dal 23 aprile, e i suoi accompagnatori, comunico loro che questa mattina abbiamo acquisito una serie di dati, sia da parte della prefettura che delle procure, che ci hanno illustrato i vari casi di intimidazioni che hanno condotto allo scioglimento. Abbiamo anche acquisito un dato logico: un conto è lo scioglimento e un conto sono le indagini, perché lo scioglimento avviene sulla base di criteri completamente diversi dai criteri e dagli elementi giudiziari che possono portare a sentenze di condanna o, comunque, ad incriminazioni.

Noi non siamo qui per discutere dei motivi che hanno condotto allo scioglimento per infiltrazioni mafiose, perché questa non è la Commissione antimafia. Oltretutto, queste motivazioni sono contenute in un decreto e, comunque, il loro approfondimento riguarda la Commissione antimafia, che è Commissione con cui siamo collegati ma che è altra cosa da noi.

Noi dobbiamo fermare la nostra attenzione sulle intimidazioni. Quindi io vi chiedo se lei, in qualità di commissario straordinario, abbia subito intimidazioni, anche se non ritengo che ciò sia possibile, dal momento che ha assunto l'incarico solo da un mese. Rispetto alle intimidazioni, dunque, le chiedo se abbia qualcosa da riferire, ovviamente rispetto ad elementi che ha acquisito direttamente e non di dati che noi abbiamo acquisito dalla procura e dalla prefettura.

Qual è il funzionamento del Comune? Pensate che il Comune si sia lasciato alle spalle queste intimidazioni con lo scioglimento di quell'amministrazione? Ciò che le chiediamo quindi è una valutazione sulla situazione.

CARBONE. Presidente, sono Angelo Carbone e ricopro l'incarico di commissario straordinario nonché di membro più anziano della commissione. Alla mia destra siede Luciano Marzano, funzionario

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**27-28 giugno 2014**Sede Missione Bari*

economico-finanziario della commissione, e alla mia sinistra Michele Lastella, che riveste il ruolo di subcommissario.

Come lei ha osservato, signora Presidente, la nostra commissione, dotata dei poteri del sindaco, della giunta e del consiglio comunale, gestisce il Comune di Cellino San Marco dal 23 aprile, in sostituzione dell'amministrazione ordinaria. Come avrà detto il prefetto di Brindisi, gli atti di intimidazione fanno parte di quel contesto ambientale che ha portato all'emanazione del decreto di scioglimento. Personalmente, noi commissari non abbiamo subito atti di intimidazione. L'unico elemento che possiamo segnalare è quello che è accaduto nel frattempo recentemente non tanto nei nostri confronti, quanto nei confronti del comandante dei vigili urbani di Cellino San Marco, che ha subito il danneggiamento della propria autovettura nel vicino Comune di San Pietro Vernotico, dove egli risiede, ma come spesso accade nei piccoli Comuni il comandante svolge le sue funzioni anche presso un altro Comune, Francavilla Fontana. Nel corso delle indagini, i carabinieri hanno rinvenuto un bigliettino sull'autovettura, in cui l'autore del gesto scriveva che in quel modo sarebbe stato ripagato della contravvenzione che il comandante gli aveva fatto.

Dall'inizio della nostra gestione straordinaria di questo Comune, abbiamo rilevato una modifica dell'ambiente. Stiamo cercando, com'è nostro compito, di indirizzare le nostre attività nel pieno ossequio della normativa vigente e cercando di colmare le eventuali lacune presenti nell'attività comune, anche dovute ai ritardi che in qualche caso la politica può avere, in quanto i conflitti determinano dei rallentamenti dell'azione amministrativa e quindi hanno conseguenze sull'emanazione di alcuni atti, come ad esempio sui regolamenti comunali, come è tipico di questi Comuni. Stiamo quindi intervenendo in questo modo.

PRESIDENTE. Nel decreto di scioglimento del consiglio comunale sono citati come responsabili dei rappresentanti dell'amministrazione precedente? A noi risultano come destinatari di intimidazioni.

CARBONE. Sono destinatari di intimidazioni, ma come lei giustamente osservava e come le hanno detto i prefetti ed i procuratori della Repubblica che sono intervenuti questa mattina, il decreto di scioglimento non fa riferimento a singoli eventi o anche a debiti personali. C'è un contesto ambientale e quindi si valuta che, con lo scioglimento degli organi ordinari, si possa impedire questa incombente attività delittuosa destinata a

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

procurare in qualche modo affari a organizzazioni criminali su un'attività dell'amministrazione comunale.

PRESIDENTE. L'amministrazione comunale è stata sciolta perché si è ritenuto che fosse un riferimento della criminalità? Altrimenti come si fa a sciogliere un Comune? Gli amministratori sono destinatari di atti intimidatori o sono destinatari del decreto?

CARBONE. Non posso esprimermi in quanto ci sono delle indagini in corso.

PRESIDENTE. So quello che le posso chiedere. Le ho chiesto cosa c'è scritto nel decreto. Anzi, se ne ha una copia con sé, la Commissione vorrebbe acquisirlo.

CARBONE. Proprio per facilitare l'acquisizione degli atti, ho portato sia il decreto di scioglimento, sia il decreto di nomina della commissione.

PRESIDENTE. Stiamo acquisendo il decreto di scioglimento, cui peraltro è allegata la relazione del Ministero dell'interno, che è piuttosto corposa.

ZIZZA (FI-PdL XVII). La commissione che è stata nel Comune di Cellino San Marco è formata da voi?

CARBONE. No, i membri della commissione d'accesso non possono poi essere anche nella commissione straordinaria. Ci sarebbe un'incompatibilità evidente, anche perché le finalità sono diverse.

PRESIDENTE. È però chiaro fin dall'inizio che quando si scrive che nel Comune di Cellino San Marco sono state riscontrate forme di ingerenza da parte della criminalità organizzata, che hanno compromesso la libera determinazione e l'imparzialità degli organi eletti, quantomeno si dice che le intimidazioni hanno portato ad una situazione che lo Stato non poteva consentire. Se non c'è contiguità, hanno comunque raggiunto l'obiettivo. Ovviamente leggeremo ed approfondiremo l'argomento, ma quella che ci viene rappresentata ora è una situazione altra rispetto a quella di una amministrazione comunale che poteva essere destinataria di un'attenzione da parte della commissione per la sua capacità di resistenza. In questo caso la situazione è completamente diversa: l'amministrazione, giustamente o

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

meno (non compete alla Commissione né a voi valutarlo), è stata sciolta con decreto firmato dal Presidente della Repubblica sul presupposto che non vi fossero le condizioni per mantenerla in vita.

Quello che vorrei capire è che rapporti avete con la politica (non abbiamo convocato l'ex sindaco, ovviamente, essendoci una commissione straordinaria) e se oggi lavoriate tranquillamente. Dite che non ricevete pressioni né intimidazioni né da parte della criminalità organizzata, né da parte di altri soggetti. Ma i rapporti che avete con l'ex amministrazione e con la politica sono distesi? Vi siete mai sentiti oppressi da una presenza anche politica apparentemente non corretta o non avete avuto alcun rapporto?

CARBONE. L'ex sindaco ha chiesto un incontro che si è svolto molto cordialmente, nel quale ci ha manifestato il suo interesse verso alcune attività che egli aveva iniziato e che voleva portare avanti, con particolare riferimento all'attuazione di un progetto finanziato con il fondo PON sicurezza; quindi non abbiamo subito alcun atto intimidatorio, né altro. Il clima è tranquillo.

PRESIDENTE. Lei che lavoro faceva prima?

CARBONE. Ero prefetto.

PRESIDENTE. Signor prefetto, sta parlando a dei rappresentanti istituzionali, quindi non abbia alcuna reticenza, ma mi consenta di dirle, sempre sul piano della correttezza e di una fiducia ovvia e scontata, che l'ex sindaco di un'amministrazione sciolta per mafia che viene a perorare la causa di un progetto finanziato da un fondo PON sicurezza mi sembra una vicenda un po' strana. Mi consenta solo questa osservazione.

CARBONE. La vicenda va però inquadrata nel giusto ambito: il progetto fa riferimento ad un campo di calcio a cinque, quindi si tratta di un'attività che riguarda la collettività locale, con particolare riferimento ai giovani di quel piccolo paese. Non vi ho visto implicazioni particolari o ambiguità, anche perché il PON sicurezza è un fondo gestito dal Ministero dell'interno.

PRESIDENTE. Io mi limito a questa semplice osservazione, non conoscendo tra l'altro i soggetti coinvolti.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

ZIZZA (FI-PdL XVII). Non mi permetto di svolgere il ruolo di avvocato difensore del sindaco, ma ci sono delle indagini in corso e bisogna aspettare che si concludano. Mi sembra un'attività normale per chi opera in prima linea in quei Comuni, dove tra l'altro non è facile per chi arriva da fuori capire bene come funzionano le cose, anche perché Cellino San Marco, al di là di questi episodi che si sono verificati negli ultimi due anni, è sempre stata una cittadina bellissima.

PRESIDENTE. Non credo vi sia bisogno di altri chiarimenti: questa Commissione li acquisisce con le audizioni, non viene qui guidata da conoscenze o da obiettivi personali. Io non so assolutamente chi sia il sindaco, né voglio saperlo in questa circostanza. So solo che c'è un consiglio comunale sciolto per mafia e, conoscendo le vicende dei Comuni attinti da questa misura, dico solo che avete un compito gravoso, che è quello di rappresentare una comunità in maniera terza rispetto a chiunque, compreso il sindaco, che non è un vostro alleato, ma che ha fatto l'amministratore in un'epoca che è stata cancellata con decreto.

CARBONE. Forse sono stato io a spiegarmi male.

PRESIDENTE. Non voglio entrare nel merito, altrimenti mi metterei in una posizione molto delicata. Potremmo cominciare a discutere su come sono gestite le cooperative sociali o i campetti di calcio a cinque nei piccoli Comuni, ma non è questo l'obiettivo. Dico soltanto che nella casa comune che voi rappresentate si devono sentire tutti alla pari, dall'ex sindaco al consigliere di minoranza a tutto il resto della cittadinanza, che da questo decreto di scioglimento ha peraltro avuto dei danni notevoli.

CARBONE. Questa è la linea che seguiamo.

ANGIONI (PD). Vorrei semplicemente sapere se gli ex amministratori sono attualmente soggetti sottoposti ad indagine.

CARBONE. Non lo sappiamo.

PRESIDENTE. Di molti particolari siamo venuti a conoscenza nel corso delle audizioni svoltesi questa mattina.

Nel salutarvi, quindi, vi ringrazio per il contributo che avete fornito a questa Commissione.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

Interviene il sindaco di Lizzano, Dario Macripò.

Audizione del sindaco di Lizzano

PRESIDENTE. Saluto il sindaco di Lizzano, Dario Macripò. Ci parli del suo Comune.

MACRIPÒ. È un paese in Provincia di Taranto di 10.200 abitanti, prettamente agricolo, ma ha anche la marina. Quindi, noi ci caratterizziamo essenzialmente per queste due particolarità: l'agricoltura e la marina. Viviamo sia di agricoltura che di turismo. Un paese dalle tradizioni e dal passato semplice, che ha vissuto sicuramente il suo *boom* con l'avvento dell'ILVA di Taranto, tant'è che gli agricoltori sono diventati operai specializzati e questo è stato un volano per tutta l'economia, perché chiaramente quello che guadagnavano gli operai specializzati non era paragonabile a quanto si riusciva a recuperare dall'agricoltura. Da lì ci fu il *boom*, con la possibilità di vendita dei terreni e dei suoli, la costruzione delle case, e via discorrendo.

PRESIDENTE. Lei è sindaco da un anno?

MACRIPÒ. Sono sindaco dal 2008; al secondo mandato dal 2013.

PRESIDENTE. Ci parli di queste intimidazioni.

MACRIPÒ. Intimidazioni con riferimento alla mia persona non ve ne sono state. Ci sono stati solo avvenimenti che hanno riguardato un'attività agricola che mi è stata tramandata: un episodio risalente al 2011 e l'altro all'anno scorso. Hanno tagliato i tiranti laterali del tendone presente sul terreno, chiaramente tutti danni recuperabili. Sono, anche se gravi, fatti naturali nei nostri paesi e possono dipendere da diversi motivi.

Ritengo come sindaco però di non aver mai subito nessuna intimidazione.

PRESIDENTE. Non li ha vissuti come intimidazioni?

MACRIPÒ. Assolutamente no. Potrebbe essere il dispetto del pastore o del vicino, potrebbe essere un dispetto strettamente collegato ad una varietà

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

colturale, ma non si è trattato di un'intimidazione nel senso che gli si vuole attribuire, sicuramente non per quanto riguarda la mia attività amministrativa.

Ritengo, per quello che può servire, di aver lavorato in questi anni con serenità e questa serenità ha poi prodotto tutta una serie di risultati, tant'è che pensiamo di essere stati un'amministrazione che ha prodotto un cambiamento per quanto riguarda il territorio.

PRESIDENTE. Quindi, la sua percezione personale non è di intimidazione?

MACRIPÒ. Assolutamente. Non ho percezione di intimidazione, se questa è la domanda precisa.

PRESIDENTE. Dunque, signor sindaco, le spiego perché l'abbiamo chiamata, altrimenti sembra che ci siamo inventati qualcosa. Nei suoi confronti non ci sono stati atti intimidatori, ma nei confronti di altre persone?

MACRIPÒ. Guardi, l'anno scorso il paese di Lizzano è stato oggetto...

PRESIDENTE. Se l'avessi mandata via senza chiedere chiarimenti, non sarebbe stato giusto.

MACRIPÒ. No, per carità, sono qui per questo.

PRESIDENTE. Per cominciare, il sindaco del Comune di Sava (che però era a Lizzano), il 16 aprile 2013, ha subito il seguente atto intimidatorio: nella nottata ignoti hanno incendiato due autovetture. Era il sindaco di un altro Comune che è residente a Lizzano. Poi, danneggiamento di una saracinesca all'ingresso di uno studio legale mediante colpo di fucile di un candidato sindaco delle scorse elezioni: questo è il secondo.

Non è finita: in data 2 agosto 2013, incendio di una tettoia in legno dell'abitazione estiva, danneggiamento del muro confinante e danneggiamento parte anteriore dell'autovettura, di un consigliere di minoranza; in data 3 agosto 2013, quattro colpi di fucile a munizionamento spezzato (fucile a canne mozze) al portone d'ingresso dell'abitazione di proprietà di un consigliere di minoranza; poi, danneggiamento della vetrina di un esercizio commerciale e di infissi, mediante due colpi di pistola, di cui è stato vittima l'ex vice sindaco presente alle ultime elezioni comunali in una lista avversaria alla sua. Poi, un colpo di fucile, sempre a canne mozze, al portone di ingresso dell'abitazione di un consigliere di minoranza; poi, due colpi di fucile a canne

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

mozze al tettuccio dell'autovettura di proprietà di un agente di polizia municipale; poi c'è il danneggiamento ai tiranti di cui ci ha parlato...

MACRIPÒ. Che ha riguardato me.

PRESIDENTE. Sì, ma il Comune lo rappresenta lei.

MACRIPÒ. Per carità, certo.

PRESIDENTE. Poi c'è il danneggiamento dell'autovettura della coniuge del sindaco, sempre il 30 novembre 2013.

Le sto dicendo che il motivo per cui è stato attenzionato questo Comune è che io le ho letto nove casi di intimidazione, di atti criminali che hanno riguardato l'amministrazione in senso lato: ex amministratori, un consigliere di minoranza, lei e la sua famiglia. Il clima e il contesto non sembrano così pacifici.

MACRIPÒ. Le posso dire una cosa: ci sono stati avvenimenti che hanno riguardato un periodo. Effettivamente sono tutti fatti avvenuti nel giro di qualche giorno. Questo sì, è stata una serie di avvenimenti.

Ho cercato di farmi un'idea. È vero: il graffio alla macchina è stato denunciato proprio perché il clima era quello e quindi era giusto che il sindaco portasse a conoscenza delle forze dell'ordine quello che accadeva in quel momento. Non ho trascurato né di denunciare il graffio fatto alla macchina di mia moglie, né il taglio dei tiranti del tendone.

PRESIDENTE. Nel giro di una settimana.

MACRIPÒ. Nel giro di una settimana si collocano tutti quegli avvenimenti.

GUALDANI (NCD). Qua si parla di colpi di fucile a canne mozze, non parliamo di avvertimenti casuali.

MACRIPÒ. La domanda è stata «Lei ha subito atti di intimidazione?» e a questa ho risposto.

GUALDANI. «Lei» in quanto sindaco di un Comune.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

PRESIDENTE. Allora, la domanda è partita male. Le ho chiarito il motivo per cui abbiamo rivolto la nostra attenzione su di lei e sul Comune di Lizzano. Quando si pone l'obiettivo su un luogo, chi lo rappresenta? È il sindaco.

A lei chiedo, visto che in questo periodo particolare, soprattutto il mese di agosto 2013, ma anche oltre, sia lei che altre persone - anche più gravemente di lei, vista la percezione soggettiva che lei ne ha avuto - avete subito una serie di atti, vorrei sapere che cosa sia successo. Come avete vissuto questi atti?

MACRIPÒ. Li abbiamo vissuti in questo senso: sono fatti di una certa importanza e rilevanza, anche perché i fatti in sé avrebbero potuto avere risvolti più gravi di quelli che si sono avuti nella sostanza.

C'è stato un grande lavoro, sia da parte nostra, che delle forze dell'ordine, per cercare di capire che cosa stesse succedendo. Quindi in quel momento, insieme al comandante della stazione dei carabinieri di Lizzano, insieme a sua eccellenza il prefetto di Taranto e assieme al comandante provinciale, abbiamo avviato tutta una serie di adempimenti per cercare di capire se i fatti potessero avere un significato anche di natura politica.

PRESIDENTE. L'elezione quando si era svolta?

MACRIPÒ. L'elezione si era svolta a maggio del 2013.

PRESIDENTE. Già a luglio inizia questa storia.

MACRIPÒ. A luglio inizia questa storia. Tenga conto che dal punto di vista amministrativo noi a luglio avevamo semplicemente consumato l'insediamento, la proclamazione degli eletti e la comunicazione al consiglio comunale da parte del sindaco dei componenti della giunta municipale. Quindi, non si era ancora svolta alcuna attività.

PRESIDENTE. Siccome gli atti riguardano consiglieri di minoranza (Donzello, Morelli, Motolese, Lecce), c'è stata solidarietà rispetto a questi soggetti?

MACRIPÒ. Certo. C'è stata molta attenzione, perché i fatti - ripeto - erano gravi; uno di questi ha riguardato una persona che fino a qualche mese prima era in lista con noi, il consigliere Motolese, mio ex vice sindaco; e anche altri

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

candidati sindaci. Consideri Presidente che Lizzano è un paese di 10.000 abitanti. Ci conosciamo tutti e si vive nelle elezioni la contrapposizione.

PRESIDENTE. Colpi di fucile a canne mozze e pistola non è la contrapposizione.

MACRIPÒ. Attenzione: parlo di contrapposizione politica. Nessuno vuol mai pensare - e non lo abbiamo fatto - che una contrapposizione possa poi sfociare in altra cosa. Sicuramente sono state delle elezioni che ci hanno visto contrapposti dal punto di vista strettamente politico, ma che non hanno a che vedere con i fatti di cui parliamo.

PRESIDENTE. Chi è il capo dell'opposizione?

MACRIPÒ. Eravamo sette candidati sindaci.

PRESIDENTE. Tra questi, chi era il capo dell'opposizione?

MACRIPÒ. Nessuno, perché sono tutti capigruppo di se stessi. Erano cinque candidati dell'opposizione, tutti capigruppo di se stessi.

PRESIDENTE. E comunque tra di voi c'è stata solidarietà.

MACRIPÒ. Sempre solidarietà, certamente. Con molti di loro ci conosciamo da tanto tempo. In opposizione c'è l'ex sindaco Cavallo Antonio Clemente, che conosciamo, democristiano e quindi anche ex compagno di partito di mio padre, che è scomparso da vent'anni. Poi c'è Donzello Giuseppe che, a parte l'esperimento che ci ha visto contrapposti in campagna elettorale, comunque è un elettore di Forza Italia, del mio stesso Gruppo politico.

PRESIDENTE. Adesso com'è la situazione?

MACRIPÒ. La situazione è sempre la stessa: nella dialettica politica anche accesa, ma sempre di rispetto sul piano personale.

PRESIDENTE. Dall'agosto del 2013 non è più successo nulla?

MACRIPÒ. Dall'agosto del 2013 non è più successo nulla, se non la brillante operazione di qualche giorno fa che ha riguardato diversi soggetti. Ci sono

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

stati a Lizzano 30 arresti, che hanno portato in cella diverse persone che sono sicuramente sotto indagine per associazione criminale ed è emerso da questa indagine che la loro attività maggiormente rilevante era quella della droga.

PRESIDENTE. Non sono persone legate all'amministrazione.

MACRIPÒ. Assolutamente no. Le persone sono note ma assolutamente non legate all'amministrazione.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor sindaco.

Interviene il sindaco di Toritto, Giambattista Fasano, accompagnato dal vice sindaco, Michele Geronimo.

Audizione del sindaco di Toritto

PRESIDENTE. Do il benvenuto al sindaco di Toritto, Giambattista Fasano, ed al vice sindaco Michele Geronimo.

Visto che il sindaco è cambiato da poco, è chiaro che le intimidazioni hanno riguardato chi l'ha preceduto. Toritto è un Comune in Provincia di Bari. Lei è sindaco dal 25 maggio. Tanti auguri e buon lavoro.

Gli episodi di danneggiamento di cui dobbiamo discutere oggi riguardano tutti la precedente amministrazione.

FASANO. Sono medico di base a Toritto da oltre trent'anni e ho fatto il vice sindaco nella precedente amministrazione.

PRESIDENTE. Quindi, è coinvolto anche nella vicenda che ha investito l'amministrazione precedente?

FASANO. Con l'ex sindaco abbiamo lavorato insieme per due anni; poi ho abbandonato la maggioranza e sono diventato indipendente.

PRESIDENTE. Le chiediamo di parlarci della situazione attuale del Comune di Toritto, sul quale è stata richiamata la nostra attenzione; vorremmo capire come stanno le cose oggi.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

FASANO. La situazione non è delle migliori. Purtroppo, nel nostro paesino c'è una criminalità abbastanza organizzata con la presenza di un grosso clan malavitoso; il capoclan ed altri esponenti sono agli arresti. La situazione, purtroppo, è abbastanza difficile. C'è un altissimo tasso di delinquenza nonché - io che faccio il medico lo posso dire - un altrettanto alto tasso di drogati: un consumo notevole di droga.

PRESIDENTE. Da quando lei è sindaco ci sono stati danneggiamenti a danno di qualcuno, suoi o di altri esponenti di maggioranza o di minoranza?

FASANO. Si è verificato un episodio poco rilevante: hanno rotto il parabrezza della mia macchina.

PRESIDENTE. E lei ha denunciato il fatto?

FASANO. Poiché è successo la settimana prima delle elezioni ho preferito non denunciare; ne ho parlato con i carabinieri.

L'altro ieri sera c'è stato il furto della macchina di un assessore, ma non credo che il fatto sia legato alla delinquenza; penso sia indipendente dalla criminalità.

PRESIDENTE. Che macchina era?

FASANO. Non glielo so dire. Sono entrati nel condominio alle 2,00 di notte e l'hanno rubata. Gli episodi di furto, sia di macchine sia in appartamento, sono numerosi. I furti colpiscono anche il comparto agricolo. Purtroppo, sia per quanto riguarda i carabinieri sia per quanto concerne la polizia municipale, siamo sotto organico; quindi, dalle 20,00 in poi non ci sono né i vigili né i carabinieri.

PRESIDENTE. La nostra Commissione ha posto l'attenzione sul Comune di Toritto perché, dalle notizie che abbiamo avuto dalla prefettura, ci risulta destinatario di una serie di atti intimidatori. Quindi, il nostro interesse non è tanto o non solo dovuto al fatto che siano atti più o meno gravi, quanto che siano stati reiterati. Tra l'altro, hanno riguardato anche l'ex sindaco personalmente.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

GERONIMO. Buongiorno, Presidente. Sono Michele Geronimo, vice sindaco e avvocato civilista. Sì, gli atti hanno riguardato me, i miei beni ed altri esponenti della mia amministrazione in un breve arco di tempo.

PRESIDENTE. Il fatto che i destinatari siano stati diversi e che gli atti si siano verificati in un breve arco di tempo, tutti nei confronti della sua amministrazione, ci è sembrato potesse essere grave perché la reiterazione farebbe pensare ad un qualcosa di organizzato, non ad una serie di casualità, fermo restando che non è detto sia così. Ci vuole raccontare cos'è successo?

GERONIMO. Non credo siano episodi casuali dal momento che nel giro di due o tre mesi - sono stati tutti denunciati e quindi gli atti sono più precisi della mia memoria, visto che è passato oltre un anno - ci sono stati quattro episodi, due dei quali hanno riguardato me personalmente.

Tutto è cominciato con il tentativo di incendio, andato parzialmente a buon fine, di una mia seconda casa nella borgata di Quasano, a pochi chilometri da Toritto, dove praticamente sono stati sradicati gli infissi di una finestra; sono stati rotti i vetri, buttati all'interno e si è appiccato il fuoco, bruciando gli infissi che erano in legno. Si è affumicata tutta la casa; ciò ad un metro di distanza dalla bombola del gas che, per fortuna, non è esplosa; ma il tentativo era quello di incendiare tutta la casa. Chiaramente, ho dovuto cambiare tutti i mobili. Dopo un paio di settimane è stata bruciata la macchina del presidente del consiglio comunale e la settimana successiva è stata data alle fiamme quella del vice sindaco. Questi tre episodi sono stati ravvicinatissimi. Il quarto episodio mi ha riguardato di nuovo: sono stati imbrattati porte e muri esterni del mio studio legale. Se ricordo bene, tutto questo si è verificato tra gennaio e aprile dell'anno scorso: si tratta di quattro vicende, una dietro l'altra, che non possono essere un caso.

PRESIDENTE. La sua amministrazione ha concluso il suo mandato naturalmente? E lei si è ricandidato?

GERONIMO. Sì regolarmente. No, ero al secondo mandato.

ANGIONI (PD). Non si è candidato nemmeno come consigliere?

GERONIMO. No, per scelta non mi sono ricandidato.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

PRESIDENTE. La cittadinanza ha manifestato solidarietà nei vostri confronti? Come ha reagito il paese a tutti questi atti reiterati e così ravvicinati? C'è stata solidarietà tra le forze politiche? Come si è comportata una comunità come la vostra?

GERONIMO. Se devo essere sincero, la solidarietà si è avvertita parzialmente. Non tutti la esprimono; qualcuno lo fa, altri meno. Si ha anche paura perché, come diceva il sindaco poco fa, è evidente - e l'ho anche detto pubblicamente; ho fatto anche le mie denunce agli organi inquirenti - che quanto accaduto non può essere il frutto della volontà di soggetti singoli fuori controllo, soprattutto perché parliamo di una piccola comunità chiaramente sotto il controllo di un clan organizzato come quello che ha indicato prima il sindaco.

PRESIDENTE. Avete la stazione dei carabinieri?

GERONIMO. Solo quella.

GUALDANI (NCD). Mi scusi, ma data la concentrazione di questi attentati vorrei capire se per caso c'era qualche provvedimento *in itinere* al consiglio comunale da votare. Glielo chiedo visto che è stato coinvolto anche il presidente del consiglio comunale. C'era in esame qualche provvedimento particolare, qualche appalto che poteva suscitare eventuali interessi di organizzazioni criminali?

GERONIMO. L'unico evento particolare in quel periodo è stato il cambio dell'assessore alla polizia municipale, che ha subito anche lui il taglio degli alberi in campagna. Quindi, in effetti, considerando questo, gli episodi sono stati cinque in tutto.

Il cambio dell'assessore alla polizia municipale era stato voluto da parte dell'amministrazione.

PRESIDENTE. Questo fatto potrebbe essere stato scatenante?

FASANO. L'amministrazione andava abbastanza bene e lavorava in tranquillità. L'episodio più grave di tutti è successo a ottobre-novembre del 2010.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

Una sera sono venuti i carabinieri a casa e mi hanno detto di andare in caserma: avevano fermato alle poste un plico indirizzato al vice sindaco (la carica che all'epoca ricoprivo) al cui interno c'era una lettera minatoria con un proiettile.

PRESIDENTE. Perché dice che tutto è partito da lì? Prima non c'era stato niente?

FASANO. Prima non era capitato granché. Era tutto tranquillo o relativamente tale, mentre quello è stato l'episodio più grave perché si trattava di una lettera con un proiettile, con minacce di morte per i miei figli. Da quel momento ho preferito uscire dall'amministrazione perché mi sono sentito lasciato solo dagli amici di cordata. Dopodiché, sono accaduti questi episodi spiacevoli.

PRESIDENTE. E il sindaco rimasto tale ha sentito la sua stessa solitudine?

GERONIMO. Sostanzialmente sì. In effetti, non è tanto la vicinanza dei concittadini, che in parte c'è stata, in parte meno - c'è chi lo dice, chi lo pensa - quanto le conseguenze dal punto di vista dell'attività istituzionale, nel senso che tutto quello che è accaduto è rimasto completamente privo di effetti.

Voglio dire che ci sono stati mesi in cui quotidianamente di notte il territorio è stato perlustrato, però l'attività di indagine non ha condotto ad alcun tipo di risultato. La situazione vista da chi non ha nessun tipo di copertura e la sera deve tornare a casa a piedi - mi accompagnavano a casa i miei parenti e la macchina non la lasciavo sotto casa - dopo denunce regolarmente fatte ed accessi alle varie procure, lascia un po' di amaro in bocca, diciamoci la verità. Tra l'altro, a quanto diceva il dottor Fasano vorrei aggiungere che, durante il mio primo mandato, per due volte mi è stata bruciata la macchina. Quindi, sono un collezionista di episodi del genere.

GUALDANI (NCD). Chiunque di noi ha fatto il sindaco sa che in effetti, a volte, quando si compiono atti così gravi, ci sono interessi dietro, che ovviamente non sono di soggetti singoli ma di organizzazioni criminali. Ecco perché le avevo chiesto se c'era qualche provvedimento importante in discussione, come un nuovo piano regolatore, o certi accordi preelettorali non mantenuti - non mi riferisco nello specifico né alla maggioranza né alla

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

minoranza - che possono scatenare certi interessi. Per questo motivo avevo chiesto se vi fosse qualche provvedimento particolarmente importante, vista la concentrazione degli attentati.

GERONIMO. In effetti, mi è tornato in mente un episodio. In quel periodo noi abbiamo ottenuto il finanziamento, attraverso la prefettura, del PON sicurezza e abbiamo bandito la gara per dotare l'intero paese di un impianto di videosorveglianza.

Per chi ha delle attività illecite conclamate (perché, come diceva il sindaco Fasano, il clan è ben noto alla DDA), questo impianto rappresentava un problema e vi era sentore del fatto che non fosse molto gradito che il paese stesse per essere messo sotto sorveglianza.

PRESIDENTE. Nel concludere questa audizione, devo dire che, forse, ciò che emerge in questa testimonianza è il senso di frustrazione che si avverte quando, rispetto a tutti gli episodi segnalati, lo Stato non dimostra la sua presenza con atti conseguenti.

Vi ringraziamo ancora per avere dedicato tempo alla Commissione, e vi auguriamo buon lavoro.

Interviene il prefetto di Foggia, dottoressa Luisa Latella.

Audizione del prefetto di Foggia

PRESIDENTE. È ora prevista l'audizione del prefetto di Foggia, alla quale diamo il benvenuto e comunichiamo che questa mattina abbiamo audito gli altri prefetti della Regione. Anch'ella, del resto, conosce benissimo l'oggetto della nostra indagine perché ha collaborato, come gli altri prefetti, alla stesura delle relazioni che ci avete inviato al fine di illustrarci la situazione relativa agli atti intimidatori del 2013 e del primo semestre del 2014.

Questa audizione ha anche il valore di una vicinanza, che abbiamo voluto dimostrare al territorio venendo direttamente qui, con una decisione che i prefetti non possono che condividere, perché voi stessi rappresentate questo tentativo di presenza sul territorio. Per voi è più di un tentativo, mentre per noi è una scommessa. Oggi siamo qui appunto per approfondire quelle relazioni. Stamattina abbiamo acquisito anche qualche relazione

integrativa (in particolare, quella del prefetto di Lecce). Noi siamo qui per approfondire i singoli casi dei quali siamo stati informati, soprattutto per consolidare la lettura di questi atti.

Partirei, molto brevemente, dalla sua relazione, che noi conosciamo, per averne una piccola sintesi. Poi, se lo desidera, potrà soffermare la sua attenzione su qualche caso specifico.

LATELLA. Presidente, nel ringraziare la Commissione tutta per questa opportunità, desidero fare una premessa. Il territorio di Foggia è un territorio ad altissimo livello di illegalità e, allo stesso tempo, caratterizzato dalla presenza di alcune realtà di eccellenza. Sul territorio di Foggia sono presenti ben 10 multinazionali (di grandissimo livello e con un elevato impatto occupazionale) e anche tanta imprenditoria piccola e media di ottimo livello, sia a livello agricolo che industriale.

Vi è però anche una fascia amplissima di popolazione molto povera, che vive in gran parte di contribuzioni e in condizioni di forte difficoltà economica e sociale. In un territorio ad alto tasso di illegalità, dove è presente anche molta criminalità organizzata, sia comune sia di stampo mafioso, ciò crea una miscela esplosiva, della quale avete avuto prova anche avant'ieri, con l'assalto al *caveau* dell'azienda di vigilanza NP *Service* in stile pseudolibanese (se mi consentite il paragone). L'assalto è stato respinto dalle forze di polizia, ma si è trattato di un vero e proprio attacco nei confronti dello Stato, in quanto gli assaltatori sono arrivati quasi dentro la città di Foggia. Il Villaggio Artigiani, dove l'episodio si è verificato, è infatti ai margini della città di Foggia.

Queste informazioni mirano a far conoscere il contesto in cui operano gli amministratori e in cui opera ciascuno di noi. La mia attività professionale si è sempre svolta, in Calabria come in Puglia, accanto ai sindaci, perché io ritengo che i sindaci debbano avere in noi prefetti soprattutto un punto di riferimento. Pur con tutti i nostri limiti e con tutte le nostre incapacità, quella piccola parte della mia professionalità che può essere di aiuto ai sindaci io cerco di metterla a loro disposizione. Gli interventi a favore dei sindaci sono ad ampio raggio, nel senso che noi abbiamo confezionato dei pacchetti di intervento con i cosiddetti patti di sicurezza che comportano dei reciproci aiuti, non solo sotto l'aspetto della sicurezza *strictu sensu*, ma anche sotto l'aspetto più ampio della sicurezza sociale. Noi interveniamo, insieme ai sindaci, in tutte le più grandi vertenze economico-sociali, anche nei confronti con le banche. Là dove grandi società, ad esempio, si trovino in una situazione di crisi (e in questo periodo

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**27-28 giugno 2014**Sede Missione Bari*

storico ve ne sono tantissime), siccome vi sono ripercussioni sotto l'aspetto sociale, su richiesta dei sindaci e delle organizzazioni sindacali noi attuamo degli interventi.

Vi dico questo perché a breve ascolterete il sindaco di Cerignola, che ha subito una serie di intimidazioni, così come anche i componenti della sua giunta. Tutte quelle intimidazioni nascono proprio da un contesto di grave difficoltà economica e sociale. Si tratta infatti di gente che cerca un posto di lavoro, contributi e, talvolta, alloggi popolari. Queste sono le tre fattispecie fondamentali. Audirete anche il sindaco di Monte Sant'Angelo, dove la situazione è totalmente diversa. I numerosi fatti che hanno caratterizzato il Comune di Monte Sant'Angelo riguardano soprattutto gli appalti di servizi o di lavori. Peraltro, l'unico caso, su ben 63 casi verificatisi nel 2013 e 24 del 2014, in cui le forze di polizia sono riuscite a individuare l'autore di un atto intimidatorio riguarda proprio un danneggiamento nei confronti del tecnico comunale di Monte Sant'Angelo. C'è dunque un livello altissimo di atti intimidatori in questo settore ed è difficile prevenirli, perché il panorama è talmente ampio e diffuso che fare attività di prevenzione diventa complicato.

Una particolare attenzione è rivolta ai sindaci, e sono molti quelli per i quali è stata disposta quantomeno un'attività di VGR (vigilanza generica radiocollegata). L'ex sindaco di Foggia, ad esempio, è stato sottoposto a una tutela di quarto livello per quasi due anni, dovuta a vicende di carattere occupazionale, legate a una società fallita e agli atti intimidatori provenienti dal personale della suddetta società. Non abbiamo notizia, però, almeno ufficialmente, di episodi di sindaci intimiditi dalla criminalità organizzata. Fino ad oggi, questi episodi non ci risultano, nonostante vi sia una forte presenza di criminalità organizzata.

Mi ha sempre preoccupato il fatto che le indagini, di fatto, non abbiano portato, se non in pochissimi casi, a risultati. Le indagini si sono quasi tutte chiuse, alcune già con l'archiviazione mentre altre sono ancora in corso, ma fino ad oggi non abbiamo ottenuti risultati. E non c'è alcuna possibilità da parte dei sindaci di comunicare impressioni, sensazioni o intuizioni che diano lo spunto per capire di cosa si tratti. Le indagini sono così ampie (dal momento che un sindaco, un amministratore in genere e anche il tecnico di un Comune hanno un raggio d'azione molto vasto davanti a sé) che, sostanzialmente, è difficilissimo fare indagini a 360 gradi.

Ancora diverso è il caso di Rodi Garganico, uno dei casi più eclatanti fra quelli che vi abbiamo segnalati. Lì si sono verificati una serie di

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

danneggiamenti contro amministratori in carica ed ex amministratori; atti probabilmente collegati a una lotta politica molto accesa durante la campagna elettorale, che ha avuto degli strascichi successivi e che, sostanzialmente, ha portato alcune persone, terze, a schierarsi: persone che speravano in un posto di lavoro, a cui erano state fatte promesse e che, non ottenendo niente, hanno avuto questa forma di reazione. Il sindaco di Rodi Garganico ha comunicato che non verrà in audizione e mi ha inviato una lettera, che io vi consegno in quanto contiene degli accenni polemici nei confronti delle stesse forze di polizia e, in generale, rispetto al coordinamento. Ritengo di dovervela consegnare in modo che voi possiate fare la vostra valutazione. La lettera è indirizzata a me e, se il Presidente vuole, posso inviarla in forma ufficiale.

PRESIDENTE. La acquisiamo immediatamente agli atti della Commissione. È una lettera sicuramente polemica e denuncia una solitudine che abbiamo avvertito molto, anche nelle altre audizioni che abbiamo svolto, e la sensazione, da parte dei sindaci, che non si arrivi a nulla. Tale sensazione, che del resto è anche la sua ed anche la nostra, è quella di una impossibilità di arrivare alla individuazione dei responsabili.

Quando poi si giunge alla profanazione della tomba di famiglia di uno dei componenti dell'amministrazione, questo è un atto ancora più difficile da accettare, soprattutto quando porta a dimissioni e a conseguenze che incidono sull'agibilità democratica di un Comune.

Risulta dunque acquisita agli atti della Commissione questa lettera, indirizzata al prefetto Latella, e firmata dal sindaco Pinto.

LATELLA. Egli scrive che aveva un precedente impegno. Probabilmente è firmata dal segretario comunale, ma è come se fosse del sindaco.

PRESIDENTE. Mi scusi, signora prefetto, vorrei chiederle se ci sono consigli comunali sciolti per mafia nel Comune di Foggia.

LATELLA. No, nel Comune di Foggia non ce ne sono.

PRESIDENTE. Oggi abbiamo sentito sia il procuratore generale, sia il procuratore della Repubblica che ci hanno parlato di operazioni di polizia anche piuttosto brillanti, dell'individuazione delle cosche, di condanne ai sensi dell'articolo 416-bis, ma hanno precisato che nell'ambito dell'attività investigativa, anche sottoponendo ad un vaglio critico le intercettazioni

acquisite per capire se si potesse trovare notizia di un rapporto della politica con queste vicende, non hanno trovato nulla; quindi anche loro sono portati ad escludere un collegamento.

Vorrei chiederle se non trovi anche lei che sia una stranezza - sapendo come agiscono le cosche mafiose, che hanno bisogno di essere sul territorio e di contare sul territorio, e sapendo che ci sono tutte queste intimidazioni - pensare che le cosche mafiose siano estranee e del tutto disinteressate rispetto a questo fenomeno. A mio parere, se questo fosse vero, ci costringerebbe quantomeno a rivedere uno schema mentale cui eravamo abituati.

LATELLA. Signora Presidente, sono calabrese e come lei sa bene ho lavorato tantissimo in Calabria, quindi ho acquisito una cultura totalmente diversa, soprattutto nell'approccio alle amministrazioni comunali. Quando sono arrivata su questo territorio, non le nascondo che ho applicato i metodi utilizzati in Calabria. Il contesto è diverso, non escludo che ci possano essere collegamenti ed infiltrazioni ed ho avviato accertamenti a tappeto su più Comuni. Molti di questi accertamenti sono in corso e molti altri si sono conclusi con esito negativo, un po' perché devo dire che non c'è, anche da parte di chi svolge queste attività d'indagine e di accertamento, una mentalità diretta ad acclarare questa tipologia di collegamenti. Non risultano neppure nelle indagini giudiziarie, quindi se il quadro giudiziario non dà dei riferimenti, è difficilissimo che da un punto di vista puramente informativo si riesca a creare un quadro che porti a determinare condizionamenti o collegamenti. Si deve partire da una base, si deve arrivare a dire che ci sono le cosche sul territorio e che queste cosche possono attuare un condizionamento, ma se non si fanno questi accertamenti è molto difficile arrivarci per via amministrativa.

Fino ad oggi, solo in un caso, che stiamo ulteriormente approfondendo, stanno emergendo degli elementi che sono legati ad appalti di servizi e di opere. L'autorità giudiziaria ha invece riscontrato un forte sistema corruttivo all'interno dei Comuni e già al Comune di Foggia ci sono stati di recente diversi arresti tra i tecnici comunali. Questo per dirle che gli approfondimenti ci sono.

PRESIDENTE. Nella sua relazione ha riferito sul caso del Comune di Orta Nova. Le chiedo di riprenderlo, perché è un caso che riguarda una fattispecie molto specifica nella quale però i danni sono pure notevoli, perché quando a seguito di atti intimidatori si arriva allo scioglimento del

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

consiglio comunale, non perché lo decida lo Stato ma perché i consiglieri si dimettono contestualmente mandando via il sindaco, l'obiettivo di incidere raggiunge sulla democrazia di quel Comune viene raggiunto. Le chiedo se nemmeno in quel caso vi fosse un problema di collegamento con la mafia.

LATELLA. Almeno per il momento, nulla di simile è stato acclarato. Abbiamo fatto accertamenti anche in questo senso, come li abbiamo fatti - lo dico molto chiaramente - su Rodi Garganico, su Monte Sant'Angelo e su altri Comuni, ma non ci sono risultati fino a questo momento

Ho parlato a lungo con il sindaco di Orta Nova, perché la prima persona che ha incontrato all'indomani delle dimissioni dei consiglieri sono stata io. Abbiamo quindi avuto un confronto immediato. Il sindaco si è trovato di fronte ad una situazione in cui c'era una forte pressione per delle assunzioni, che poi lei ha riportato all'autorità giudiziaria oltre che a me. Questo era il punto di snodo del problema. Queste forti pressioni - lo dico perché il sindaco lo ha reso pubblico e lo ha detto in più circostanze, anche in televisione, poi i dettagli ovviamente li ha riferiti alla procura della Repubblica - sono state esercitate nei suoi confronti per servizi ed appalti. A fronte della sua resistenza a queste pressioni, provenienti anche da ambienti malavitosi, a cui forse qualche consigliere comunale era collegato, di fronte delle dimissioni dei consiglieri, il sindaco ha dovuto recedere. È stata un'attività sicuramente pesante da dover constatare.

Il sindaco di Orta Nova, in un certo senso, è una mosca bianca in questo contesto, perché è l'unica persona che fino ad oggi ha dato una collaborazione totale all'autorità giudiziaria.

PRESIDENTE. Come forse saprà, recentemente c'è stato un caso di questo genere in Calabria, che ha portato all'arresto di diverse persone. In questo caso invece non ci sono stati provvedimenti di nessun genere?

LATELLA. Fino ad oggi non c'è stato ancora nessun risultato. La mancanza di questo quadro giudiziario ci blocca fortemente, diversamente da quanto accade in Calabria, nel riuscire ad avere un panorama generale della situazione, soprattutto relativa alla mia Provincia, cioè Foggia.

GUALDANI (NCD). Lei sta notando un calo o un aumento di questi atti intimidatori nella sua Provincia?

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

LATELLA. Stando al dato statistico, devo dire che c'è un aumento rispetto all'anno scorso, perché nei primi cinque mesi del 2014 ci sono stati 23 casi, quindi rispetto ai 61 dell'anno precedente si registra un aumento.

Devo dire però che la campagna elettorale concomitante naturalmente fa lievitare, come accade storicamente, questi numeri, anche perché in campagna elettorale i contrasti sono tali che spesso, con altre dinamiche, c'è un aumento di tali episodi. Bisogna anche tenere conto che il contesto economico-sociale di questo momento è deflagrante.

PRESIDENTE. Quanti sono i casi?

LATELLA. Fino al giugno 2014, considerando anche il Comune di San Giovanni Rotondo, di cui vorrei parlarvi, dove sono in corso delle dimissioni, sono 23.

PRESIDENTE. Quindi dai 15 del primo quadrimestre si è passati a 23. Quanti ne risultano per il 2013?

LATELLA. Ne risultano 59 nel 2013, come riportato anche nella relazione che ho trasmesso alla Commissione.

PRESIDENTE. Il punto è che dal dato statistico che lei ci ha trasmesso sono stati eliminati tutti gli attentati che non riguardano in senso stretto gli amministratori, quindi il dato che risulta è di 35. Desideravo soltanto chiarire questo punto.

LATELLA. Ha ragione. Come dicevo, volevo parlarvi della situazione di San Giovanni Rotondo. Ci sono state una serie di intimidazioni, il sindaco ha fatto un rimpasto della giunta, l'ha azzerata e la stava riformando. A quel punto sono scattate delle dimissioni di consiglieri e c'è stato un atto intimidatorio nei confronti del capogruppo di minoranza. Su un *blog* si è detto, in modo molto semplicistico, che era stato il sindaco a posizionare il petardo davanti all'abitazione del capogruppo di minoranza. A quel punto il sindaco si è dimesso; già da una settimana. L'ho sentito diverse volte e ha detto che domani mattina desidera incontrarmi per parlarci di una serie di vicende nuove che lo stanno molto preoccupando.

Devo dire che sono situazioni completamente diverse da quelle che si riscontrano in Calabria, perché nascono da conflittualità su problemi concreti che poi si esasperano in vicende politico-amministrative. Non

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**27-28 giugno 2014**Sede Missione Bari*

dappertutto è così, ovviamente, ma nella gran parte dei casi è così, quindi il fenomeno probabilmente si contraddistingue per delle caratteristiche territoriali. È chiaro che differenzio da questo la situazione del Gargano, che ha una sua dimensione completamente diversa, perché la Provincia di Foggia è la seconda Provincia italiana per grandezza territoriale e nel suo territorio ci sono quattro territori diversi, anche fisicamente. Su San Giovanni Rotondo mi posso permettere di dire questo, per altre zone in qualche caso c'è anche l'influenza della criminalità organizzata, ma la stiamo accertando. È un accertamento di nuovo tipo, perché la criminalità organizzata di stampo mafioso in questi territori ancora oggi non è vissuta per quello che è realmente, cioè come un pericolo concreto nei confronti della società civile, che la sconquassa. È come se non avessimo ancora considerato fino in fondo questo pericolo, che va affrontato prima che si radichi e che diventi poi difficilissimo da debellare, come è accaduto in Sicilia, in Calabria e in Campania.

PRESIDENTE. La percezione che ricaviamo dall'aver ascoltato i procuratori è che alcune cosche siano state debellate; ci può essere l'impressione che debellando quelle famiglie criminali con quegli arresti e con quelle condanne si sia raggiunto un risultato definitivo, mentre in altre parti d'Italia, come la Sicilia, una lettura del genere non se la consentirebbe nessuno.

LATELLA. Nemmeno in Puglia, credo. Quello che manca è la consapevolezza del rischio che si sta correndo. Forse chi viene da esperienze di altri territori che questo rischio purtroppo lo hanno ormai metabolizzato se ne accorge, ma chi vive su questi territori non se ne rende conto e pensa che la questione sia affrontabilissima. In questo momento lo è, ma se non la affrontiamo e se la rinviando si radica e diventa un fenomeno poi difficilissimo da estirpare e la Puglia a mio parere non se lo merita, perché è una Regione veramente meravigliosa, dove ho incontrato persone eccezionali.

PRESIDENTE. Le posso chiedere, se dovesse emergere qualche elemento rilevante, di farci avere una nota sul caso di San Giovanni Rotondo?

LATELLA. Certamente, i dati completi relativi al 2014 li ho ricevuti ieri e non appena li avrò raccolti in una relazione la trasmetterò alla Commissione.

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**27-28 giugno 2014**Sede Missione Bari*

ANGIONI (PD). Forse la sua esperienza calabrese potrà aiutarla a fornirci una chiave di lettura diversa. Mi sembra che la lotta alla criminalità organizzata in Puglia sia stata particolarmente efficace, perché a distanza ormai di diversi anni il contrasto è servito a disgregare quella che noi chiamiamo criminalità organizzata in generale, ma in particolare la sacra corona unita. Eppure, insieme a questa disgregazione, assistiamo ad un aumento sensibile delle intimidazioni ai pubblici amministratori. Vorrei chiederle se secondo lei c'è una qualche correlazione tra i due fenomeni: è pensabile che un non controllo da parte della criminalità organizzata, efficace com'era fino a qualche anno fa, sostanzialmente produca la proliferazione o di nuove cosche o di nuovi centri di pressione?

LATELLA. Intanto chiariamo che la sacra corona unita è giù, a Lecce, nel Salento. Non c'entra nulla con la Provincia di Foggia. Non ha collegamenti. La Provincia di Foggia ha un altro tipo di criminalità organizzata di stampo mafioso che fa capo a tre gruppi: il gruppo del Gargano, facente capo al boss Notarangelo, che attualmente è in carcere, è stato condannato diverse volte e la cosca è stata decimata; in atto Notarangelo è agli arresti domiciliari a Vieste e questo non è un bel segnale. Io non lo avrei mandato, fossi stato magistrato: lo dico molto sinceramente. Nel Gargano nuove cosche stanno prendendo piede al posto dei Notarangelo, perché è vero che ne abbiamo sgominata una, ma con questo non eliminiamo il fenomeno alla radice. Il fenomeno si ricrea e bisogna sempre inseguirlo.

Poi abbiamo le cosche che insistono sulla città di Foggia: la società foggiana, formata dalle cosiddette «batterie» che - ripeto - non hanno nulla a che vedere con la sacra corona unita. Non vi è nessun collegamento.

Poi abbiamo la criminalità di San Severo, con tipologie diverse. A Cerignola, per esempio, non vi è criminalità organizzata di stampo mafioso, ma criminalità comune, dedita alle rapine e ai traffici di armi e droga, ma non con le modalità tipiche mafiose, cioè senza l'aggravante mafiosa.

Fornito questo quadro di carattere generale, è vero che anche in Provincia di Foggia sono stati conseguiti ottimi risultati grazie all'attività svolta dall'autorità giudiziaria, in particolare da parte della procura distrettuale di Bari, con la collaborazione delle due procure di Foggia e, fino a qualche tempo fa, di Lucera. Uno dei migliori conoscitori delle cosche foggiane è l'attuale procuratore di Fermo, il dottor Seccia, che ha scritto un libro che per me è bellissimo e coglie bene il fenomeno: «La mafia sociale». Infatti, qui il sistema mafioso è spalmato in un meccanismo di collegamenti che esistono

tra i vari livelli e che sono di reciproca copertura, anche all'interno - mi permetto di dirlo - delle istituzioni. Tutto questo emerge con forza a livello intuitivo, ma non riesce ad emergere da un punto di vista giudiziario.

I risultati fino a oggi raggiunti sono stati notevolissimi nei confronti delle cosche. Devo dire che le forze di polizia hanno condotto una vasta serie di operazioni su questo territorio. Da quando mi sono insediata è un continuo di operazioni. Nonostante ciò non abbiamo sradicato il fenomeno, che continuamente si ricrea, dal momento che si tratta di un territorio ad altissimo tasso di illegalità e si trova subito con chi sostituire il delinquente. C'è anche una fascia ampia di povertà e, quindi, la manovalanza per sostituire chi è in carcere si trova. Qui le operazioni sono a colpi di trenta, cinquanta, novanta arresti alla volta, ma è chiaro che questo non basta. La stessa cosa succede in Calabria e Sicilia: le tantissime operazioni che da trenta-quarant'anni si susseguono non hanno debellato il fenomeno. Purtroppo il fenomeno c'è e rimane, finché esiste un contesto sociale che lo alimenta e questo è un contesto sociale fortemente omertoso. La caratteristica fondamentale che copre tutto è l'omertà.

I sindaci sicuramente sono da tutelare e da aiutare, sicuramente sono i più esposti, ma è difficilissimo che parlino. Ho citato il caso di Orta Nova, perché? È l'unico caso effettivamente positivo. Altrimenti quali casi emergono? I casi eclatanti, quelli in cui due poveri disgraziati arrivano dentro l'ufficio del sindaco, non hanno il posto di lavoro, non hanno la casa e fanno confusione: quelli naturalmente vengono individuati immediatamente e sono stati tutti scoperti. Spesso e volentieri però le dinamiche sono totalmente diverse e chi le vive sicuramente le conosce, ma non emergono. Non c'è una collaborazione. Là dove c'è un minimo di collaborazione, vi assicuro che i risultati arrivano e sono immediati.

Sospenderei un attimo il giudizio, perché è un giudizio che secondo me necessita di molti approfondimenti, di tecniche investigative anche diverse e di un approccio maggiormente orientato a capire questo fenomeno, di cui si intuisce l'esistenza ma che non si riesce a dimostrare. Dovremmo affinare delle tecniche investigative, ma forse ancora ci vuole un attimo. Si cresce anche in questo mestiere e credo che siamo sulla buona strada. L'importante è non abbandonare questo impegno, perché la Puglia veramente non se lo merita, dal momento che ha una realtà sociale che non è, come altrove, già invasa e pervasa. Non lo è assolutamente e ha tutte le possibilità per potersi difendere.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

PRESIDENTE. Data la sua competenza e bravura, mi permetto di farle una domanda su un dettaglio. In molte delle audizioni che abbiamo avuto oggi, si è parlato di contributi e anche lei vi ha fatto riferimento. Mi ha colpito, perché è chiaro che i contributi sono una voce ricorrente, ma mi sembra che, per esempio, in un Comune come Molfetta il fatto che vi siano circa 500 persone che da trent'anni ricevono un contributo mensile sia una forma di parassitismo che non credo abbia precedenti e sia altrove così diffusa come in Puglia. C'è una specificità pugliese?

LATELLA. L'ho trovata in Campania, nel Napoletano, questa specificità. È una specificità che ho conosciuto in Campania, negli anni in cui ho lavorato là, e che ho ritrovato in Puglia. C'è un forte sistema assistenzialistico, che in parte si traduce in contributi, talvolta nel pagamento della luce elettrica, dell'acqua, oppure del fitto. Foggia ha una percentuale altissima di gente che ha i fitti pagati dall'amministrazione comunale. Pensiamo una cosa: sono Comuni che poi finiscono per andare in dissesto.

PRESIDENTE. Oggi siamo in una situazione di crisi e ci sono anche i finanziamenti, ma qui stiamo parlando di trent'anni.

LATELLA. Sono trent'anni che vengono erogati questi contributi e i cittadini li pretendono. Ci sono vere e proprie sommosse se non li ricevono o se vengono ritardati i pagamenti e l'ENEL taglia loro la luce perché il Comune non paga più le forniture. Avvengono delle sommosse e diventa un problema di ordine pubblico.

Purtroppo è un dato di fatto ed è difficile in questo momento andarlo a sradicare: siamo tra l'ordine pubblico, la sommossa e naturalmente l'aspetto sociale, perché sono spesso famiglie con tantissimi bambini, spesso famiglie di nomadi.

PRESIDENTE. Quello dei nomadi è già un fenomeno diverso.

LATELLA. Sono famiglie di nomadi che si era tentato di socializzare, cui era stato dato l'alloggio in tempi di vacche grasse e oggi non si riesce più a mantenere questo livello. Il Comune di Foggia ha dovuto aderire al cosiddetto "Salva Comuni" e ha ricevuto ora 28 milioni di euro. È una situazione sicuramente non idilliaca.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

PRESIDENTE. L'obiettivo della Commissione d'inchiesta è studiare il fenomeno, ma essenzialmente prospettare non tanto delle soluzioni, perché è impossibile, quanto dei correttivi. Quindi la pregherei, essendo convinta che lei viva con profondità le esperienze e quindi anche la giornata di oggi non sarà una parentesi da dimenticare, se ha qualcosa da suggerire di farlo.

LATELLA. Dico questo: per i Comuni avevamo istituito la stazione unica appaltante che secondo me è fondamentale. L'avevamo istituita sull'esempio di quello che si era realizzato in Calabria, con il collegamento con le forze di polizia, con i collegamenti informatici e adottando il principio della trasparenza. Avevamo affidato questa stazione unica appaltante alla Provincia. Con la crisi della Provincia, come «area vasta», la stazione unica appaltante non ha avuto il seguito auspicato: solo dieci Comuni vi hanno aderito. Sottolineo che di questi dieci Comuni cinque erano commissariati. Quindi è stata sostanzialmente un'adesione dei miei funzionari.

La motivazione principale è che non si sa dove andrà a finire la Provincia. Si sa che ormai la Provincia è destinata a sparire. Quindi è chiaro che c'è questo problema, ma c'è anche la circostanza che con difficoltà si aderisce a questo strumento, che sarebbe fondamentale perché va ad attaccare gli appalti e consentirebbe di metterli direttamente sotto controllo. Detto ciò, gli amministratori non aderiscono; sono pochissimi quelli che hanno aderito.

PRESIDENTE. La ringrazio, signora prefetto.

Interviene il sindaco di Cerignola, Antonio Giannatempo.

Audizione del sindaco di Cerignola

PRESIDENTE. Do il benvenuto al sindaco di Cerignola.

La avverto che la sua audizione è successiva a quella del prefetto di Foggia e dunque capisce che conosciamo la situazione della Provincia e in qualche modo abbiamo anche discusso con il prefetto sia la situazione del suo Comune che quella degli altri Comuni, per alcuni dei quali dobbiamo ancora audire i rispettivi sindaci. La cortesia che le chiediamo intanto è di presentarsi.

GIANNATEMPO. Buongiorno a tutti, sono il sindaco di Cerignola e sono anche medico ginecologo. Sono in amministrazione dal 1993 con altri ruoli,

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

ma ho il mandato di sindaco dal 2010. Sono già stato sindaco dal 2000 al 2005.

PRESIDENTE. Il motivo che cui abbiamo scelto il suo Comune, anziché altri, è la sequenza di atti intimidatori che si sono registrati a Cerignola.

Vorremmo intanto che ce li descrivesse e poi che ci chiarisse la sua percezione soggettiva.

GIANNATEMPO. Tengo a precisare che l'economia della mia città si mantiene soprattutto sull'agricoltura. È un paese - come dicevo prima - di 60.000 ettari. Sta succedendo un fatto molto strano, perché l'agricoltura, come sapete, è in crisi e soprattutto i braccianti (Cerignola ha una storia importante con Di Vittorio, la rivolta e la dignità ritrovata dei braccianti) purtroppo sono diventati disoccupati. Un'altra fonte della nostra economia era l'edilizia, che pure è in grossa crisi. Un problema rilevante è quello dell'occupazione, perché veramente non c'è nessuna possibilità di lavoro.

Poi vi è un altro problema che è quello dell'emergenza abitativa. Purtroppo nessuno riesce più a rispettare i fitti e dopo un certo periodo di morosità gli inquilini vengono sbattuti fuori. È una situazione abbastanza raccapricciante, perché i miei concittadini affittano agli extracomunitari gli appartamenti, stipulando il contratto con una persona e poi traendo ulteriore ricavo dalla successiva possibilità di subaffitto, dal momento che l'extracomunitario mette poi dentro l'appartamento altre trenta o quaranta persone, con situazioni igienico-sanitarie pessime. Noi purtroppo siamo disarmati, nonostante tutte le denunce.

Quindi, al Comune è un via vai di persone che chiedono occupazione che non possiamo dare, che chiedono contributi, perché non riescono a sopravvivere, e che chiedono anche un tetto. Purtroppo la crisi è quella che è e non si riesce a dare nessuna risposta. Voi siete rappresentanti del nostro Governo: sapete che i sindaci oggi sono dei pazzi incoscienti, perché sono coloro che stanno facendo più sacrifici di tutti, ma buona parte del debito pubblico lo stiamo abbassando non essendoci più trasferimenti erariali. Per contro, non tutti i cittadini riescono a pagare le tasse: non è che non le vogliono pagare, non riescono. Le risorse dei Comuni sono scarsissime e, dunque, di conseguenza anche i servizi e le risposte concrete e positive che possiamo dare ai nostri cittadini e ai nostri amministrati sono poca cosa. Non nascondo che la mia città si caratterizza per l'arroganza e la prepotenza, oggi esasperate dalla disperazione della fame.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

Vi racconto un episodio strettamente personale che risale a circa cinque giorni fa. È venuta a trovarmi in ospedale - tutti conoscono i miei orari e spostamenti; sono figlio del popolo, sempre in mezzo alla gente - una persona che ha preteso che mi recassi a casa sua; una persona che conoscevo, dignitosa, del ceto medio-alto della mia città, un nonno. Ebbene, mi ha portato a casa sua, dove c'erano tre bambini che piangevano non per capriccio - mi ha detto - ma perché da due giorni bevevano solo acqua, l'unica cosa che potevano permettersi. Ho raccontato questa vicenda per cercare di inquadrare la situazione che stiamo vivendo.

PRESIDENTE. Che cosa è successo?

GIANNATEMPO. Noi amministratori ci autotassiamo ogni giorno; collaboriamo molto con la Caritas diocesana e con altri gruppi di volontariato; abbiamo due centri alimentari: uno offre i pasti; l'altro distribuisce i sacchetti della spesa. Però è la soluzione di un giorno; il giorno dopo il dramma si ripropone. Allora, al di là di quella fetta di gente che ha deciso di vivere al di fuori delle norme e di non rispettarle, di per sé già aggressiva, il fenomeno preoccupante è che si sta dilatando il disagio di una condizione economica e finanziaria purtroppo pessima.

PRESIDENTE. Quindi, questa è la matrice.

GIANNATEMPO. C'è anche l'altra matrice: tutti leggiamo i giornali e sappiamo di che levatura sono i delinquenti di Cerignola.

PRESIDENTE. Il motivo per cui le abbiamo chiesto di venire - abbiamo approfondito anche con il prefetto - è che, pur comprendendo quello che lei sta dicendo, ci sono stati una serie di atti che ci hanno colpito per la sequenza, nel senso che sono stati reiterati. Ad ogni modo, li avete vissuti con questo atteggiamento. Ma al di là del disagio e del danneggiamento, i singoli casi vi avranno preoccupati.

GIANNATEMPO. Certo che ci hanno preoccupati, tanto che li abbiamo regolarmente denunciati e cerchiamo di dare risposte, però la risposta più importante è tentare di risolvere il problema esistenziale di queste persone di fronte alle quali siamo impotenti, al di là dell'episodio che è successo a me personalmente. La causa era una variante che un certo quartiere della mia città pretendeva; avevo detto che c'erano dei tempi tecnici, che

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

bisognava prima fare uno studio urbanistico di tutta la città e qualcuno ha dato risposte un po' fuori dalla norma cercando di aggredirmi; a volte c'è anche l'aggressione verbale da parte di qualcuno a cui dici di non poterlo aiutare in quel momento.

PRESIDENTE. Quindi, c'è questa componente di violenza che si avverte quasi caratteriale.

GIANNATEMPO. In parte caratteriale, in parte legata al momento che stiamo vivendo, che ha esasperato questo atteggiamento.

PRESIDENTE. Lei quindi è preoccupato per queste persone, per la situazione che si vive.

GIANNATEMPO. Per la mia persona non lo sono assolutamente. Speriamo di poter dare delle risposte ai miei amministrati. Dal 1993 mi sto battendo per avere a Cerignola un commissariato di un livello superiore. Abbiamo un solo dirigente e pochissimi uomini che lavorano per circa 60.000 abitanti: è il terzo territorio d'Italia per estensione con 60.000 ettari. Lo scarso numero di operatori, che ogni giorno diminuiscono perché vanno in pensione o trasferiti ad altre sedi, è la cosa che preoccupa, anche se devo dire che quei pochi garantiscono serenità e tranquillità, nonostante la nostra sia una città abbastanza vivace.

PRESIDENTE. Lei continua ad esercitare il suo lavoro? La natalità non è stata penalizzata?

GIANNATEMPO. Assolutamente no e con serenità continuo anche a fare il sindaco, nonostante tutto.

Interviene il sindaco di Monte Sant'Angelo, Antonio Di Iasio.

Audizione del sindaco di Monte Sant'Angelo

PRESIDENTE. Signor sindaco, abbiamo appena sentito il prefetto di Foggia e anche il procuratore, quindi abbiamo un'idea di quanto avviene nella Provincia di Foggia.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

Le chiedo di parlarci degli atti intimidatori che hanno riguardato la sua amministrazione comunale e di chi sono i destinatari.

DI IASIO. Io sono sindaco da due anni e non ho ricevuto alcuna intimidazione né materiale né verbale. Si sono verificati alcuni episodi; tre mesi fa circa quello più grave contro un dirigente dell'ufficio tecnico, che è stato oggetto di una mitragliata sulla serranda del suo garage. Ad ogni modo, il fatto è stato subito denunciato e ha permesso anche la cattura di un presunto colpevole. Questo anche grazie al nostro sistema di videosorveglianza che ha aiutato molto le forze dell'ordine.

Rispetto ad altri episodi che si sono verificati non saprei dirne i motivi, se ci sono state o meno vere e proprie intimidazioni, per esempio, verso un consigliere comunale che un anno fa, se non erro, ha avuto squarciate le ruote dell'auto parcheggiata sotto casa. La lettura che posso dare di questi episodi - in base alla mia esperienza personale - è che si tratta di tensioni dovute alle difficoltà economiche che abbiamo. Da me c'è sempre la fila, perché la gente è convinta che il sindaco abbia in mano i posti di lavoro, le case da assegnare. Posso dire questo per l'esperienza di questi due anni in cui sono sindaco. Non mi risultano invece eventuali legami tra gli episodi accaduti e appalti da assegnare.

PRESIDENTE. Mi sembra di capire che la sua preoccupazione è più per la situazione di difficoltà che ha davanti che per la pericolosità dei singoli atti; è così?

DI IASIO. Sì, sono preoccupato proprio per la situazione economica, per la mancanza di lavoro che naturalmente porta i cittadini ad una certa esasperazione. Qualche mese fa c'è stata una forte contestazione per l'aumento della TARSU, tanto per fare un esempio, ma gli episodi restano sempre legati a questo tipo di situazioni; non si tratta di atti di intimidazione per ottenere qualcosa. Le pressioni sono forti perché c'è la convinzione che il sindaco abbia il potere di elargire posti di lavoro, ma non è così perché non ci sono posti per nessuno, purtroppo.

PRESIDENTE. La ringrazio.

Interviene il sindaco di San Vito dei Normanni, Alberto Magli, accompagnato dall'assessore alle attività produttive, Gianvito Ingletti.

Audizione del sindaco di San Vito dei Normanni

PRESIDENTE. Do il benvenuto al sindaco Magli e all'assessore Ingletti, che lo accompagna.

Il motivo per cui abbiamo selezionato il vostro Comune è dovuto al fatto che è tra quelli che hanno subito atti intimidatori in tempi più recenti. Parliamo in particolare di un atto intimidatorio risalente al 23 marzo 2014, circa tre mesi fa, che ha visto come vittima proprio l'assessore Ingletti.

Innanzitutto, do la parola al sindaco affinché ci descriva il contesto in cui si è verificato l'episodio, se ci sono stati atti precedenti o avvisaglie anche nel tempo. Poi l'assessore parlerà del singolo atto, della percezione che ne ha e di cosa ha comportato per lui.

MAGLI. Signora Presidente, anzitutto desidero rivolgere un ringraziamento a lei e alla Commissione tutta per questa audizione. Spesso i Comuni vengono lasciati soli da parte delle istituzioni, cosicché sentire la presenza dello Stato attraverso le sue articolazioni, come in questo caso, è motivo di utilità rispetto all'attività che svolgiamo.

L'episodio che si è consumato a San Vito mi ha lasciato perplesso. Prima di fare il sindaco - sono al quarto anno di mandato - ho fatto per moltissimi anni l'amministratore, il consigliere, poi l'assessore, e non ci sono mai state avvisaglie di alcun genere. La nostra cittadina, con i suoi 20.000 abitanti, è abbastanza tranquilla e anche i dati ufficiali sulla consumazione dei reati non la annoverano tra le città più problematiche della Provincia di Brindisi. Il fatto, di cui sicuramente l'assessore parlerà specificamente, ci ha evidentemente allarmato, pur non conoscendone a tutt'oggi la matrice.

Da poco più di tre anni possiamo contare sull'istituzione della compagnia dei carabinieri di San Vito dei Normanni, quindi sulla presenza sul territorio dell'Arma, che certamente ha aiutato da questo punto di vista. Probabilmente viviamo anche il disagio dei tempi, nel senso che questi anni sono stati anni particolarmente difficili da un punto di vista territoriale, con un accrescimento del disagio sociale. Questo è indubbio.

Ovviamente, c'è un alto tasso di disoccupazione. Molti esercizi commerciali nel corso degli anni hanno chiuso. Le emergenze sociali sono tante come, probabilmente, anche l'exasperazione e la rabbia da parte della gente nei confronti delle istituzioni. E in questi casi, l'istituzione che si interfaccia per prima con le persone, ovviamente, è il Comune. Prima di

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

questo episodio non si sono mai verificati altri atti del genere. Dobbiamo risalire alla fine degli anni Ottanta e ai primi anni Novanta, quando San Vito dei Normanni è stata interessata da un fenomeno legato al *racket* delle estorsioni, debellato anche grazie a una risposta corale da parte del territorio e delle istituzioni. All'epoca, quando era sindaco l'ex senatrice Rosa Stanisci, grazie alla risposta da parte del territorio il fenomeno fu debellato e i responsabili processati. Da quel momento il nostro territorio non ha conosciuto altri fenomeni di questo genere.

Io ero amministratore comunale anche allora, ho continuato a farlo e posso assicurare che in questi vent'anni non ci sono stati altri episodi intimidatori. È per questo motivo che ci ha lasciati un po' perplessi questo episodio che, fino a questo momento, resta isolato.

INGLETTI. Sono Gianvito Ingletti, assessore alle attività produttive del comune di San Vito dei Normanni. Compirò 34 anni tra pochi giorni ma sono già stato consigliere di opposizione e consigliere di maggioranza, e ora sono assessore. Quindi, un po' di esperienza l'ho acquisita, sempre a fianco del sindaco Magli.

Io sono sereno (anche se prima lo ero di più) perché non ho mai subito intimidazioni o alcun tipo di minaccia. Quello che vado ora a raccontarvi è davvero un episodio che ancora adesso non riesco a giustificare. Mi riferisco all'ordigno che è stato messo sul sedile della mia auto. L'auto è inutilizzabile e la deflagrazione è stata proprio quella dell'esplosione di una bomba. I carabinieri mi hanno detto però che si tratta di un ordigno di piccole dimensioni, di fabbricazione artigianale. Siamo comunque ancora in attesa dei risultati degli accertamenti più particolari che sono in corso.

PRESIDENTE. Lei cosa sa dell'autore di quest'atto?

INGLETTI. Io non riesco assolutamente ad avere alcun tipo di sospetto sull'autore. Ne ho parlato più volte con i carabinieri, ai quali ho raccontato tutto.

PRESIDENTE. Ma l'episodio si suppone essere legato alla sua attività politica?

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

INGLETTI. Non escludo nulla, Presidente, anche se non credo a un collegamento dal punto di vista personale e professionale.

PRESIDENTE. Qual è la sua occupazione, assessore?

INGLETTI. Io sono direttore tecnico di un'agenzia di viaggi, che si occupa però di *incoming*, cioè di arrivi, e non c'è concorrenza nella vendita.

PRESIDENTE. Ma che lei sappia è stato mai individuato qualcuno come responsabile dell'atto?

INGLETTI. No, Presidente

PRESIDENTE. Ringraziando il sindaco Magli e l'assessore Ingletti per la collaborazione (e soprattutto scusandoci per l'attesa), dichiaro concluse le audizioni di questa prima giornata di lavori.

I lavori terminano alle ore 18,05 di venerdì 13 giugno.

<i>Sten.</i>	<i>Revisore Marchiano'</i>	<i>Resoconto stenografico n.</i>
<i>Commissione Intimidazioni</i>	<i>27-28 giugno 2014</i>	<i>Sede Missione Bari</i>